



PROCESSO DI VALUTAZIONE INTEGRATA

(VALUTAZIONE INIZIALE)

E

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

(DOCUMENTO PRELIMINARE)

DEL REGOLAMENTO URBANISTICO DI GROSSETO

Arch. Alessandro Melis

Arch. Massimo Bastiani

Arch. Francesco Papa

Luglio 2010



INDICE DELLA VALUTAZIONE INIZIALE

PREMESSA	4
1. RIFERIMENTI NORMATIVI	5
2. SCENARI DI RIFERIMENTO E OBIETTIVI DEL PROGETTO	9
2.1. Scenari di riferimento	9
2.1.1. Dal Piano strutturale al Regolamento urbanistico	9
2.1.2. I temi del R.U.	9
2.1.3. I temi e gli orientamenti principali del R.U.	11
2.1.4. Un obiettivo strategico: la centralità urbana	12
2.1.5. Varianti al P.S.	13
2.2. Obiettivi del progetto	14
3. FATTIBILITA' DEL R.U.	17
4. COERENZA DELLO STRUMENTO CON I VIGENTI PIANI E PROGRAMMI	19
4.1 Inquadramento programmatico e Pianificazione a livello nazionale	19
4.1.1 Rete Natura 2000	19
4.2 Inquadramento programmatico e pianificatorio Regionale	20
4.2.1 PIT – Piano urbanistico territoriale	20
4.2.2 PTA – Piano Tutela Acque Regionale	24
4.2.3 PAI– Piano stralcio per l’assetto idrogeologico	26
4.2.4 PRRM 2008–2010 – Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della qualità dell'aria	29
4.2.5 PIER – Piano di indirizzo energetico Regionale	33
4.2.6 Programma regionale di Sviluppo 2006–2010 (PRS)	34



4.3	Inquadramento programmatico e pianificatorio a livello Provinciale	37
4.3.1	PTCP - Piano territoriale di coordinamento provinciale	37
4.3.2	PEAP - Piano Energetico Ambientale della provincia di Grosseto	55
4.4	Inquadramento Programmatico e pianificatorio a livello locale	57
4.4.1	Piano Strutturale comune di Grosseto	57
4.4.2	Piano urbano della mobilità	65
4.4.3	Piano di classificazione acustica comunale	73
5.	IL PERCORSO PARTECIPATIVO	77
	Gli obiettivi	78



PREMESSA

La L.R. 1 del 03.01.2005 "Norme per il Governo del Territorio" prevede il definitivo superamento del Piano Regolatore Generale e la sua sostituzione con due strumenti distinti: il Piano Strutturale e il Regolamento Urbanistico.

Il Comune di Grosseto ai sensi della L.R. 5/95 con D.C.C. n° 93 del 15/11/2004 ha adottato il Piano Strutturale, e lo ha definitivamente approvato con D.C.C. n° 43 del 08/04/2006.

Il Piano Strutturale costituisce lo strumento fondamentale di pianificazione territoriale del Comune, definendo le scelte principali relative all'assetto del territorio, sia di carattere statutario di lungo periodo, sia di carattere strategico, rivolte a definire gli obiettivi, gli indirizzi, i limiti quantitativi e le direttive alle concrete trasformazioni.

Il Comune di Grosseto con D.C.C. n° 300 del 10/05/2007 ha dato avvio alla formazione del Regolamento Urbanistico ai sensi della L.R. 1/05. Ai sensi della L.R.1/05 e dei suoi regolamenti attuativi il Regolamento Urbanistico ha efficacia diretta sul regime dei suoli e si articola in due parti:

- la prima con efficacia a tempo indeterminato riguardante la disciplina del territorio e degli edifici esistenti;
- la seconda con validità quinquennale per ciò che riguarda le aree di trasformazione, nuova edificazione, nuova infrastrutturazione, ecc.. .

Il percorso di formazione del Regolamento Urbanistico prevede un'integrazione e un approfondimento del Quadro Conoscitivo del Piano Strutturale, la valutazione integrata delle trasformazioni previste e come sua parte significativa la partecipazione degli abitanti in forma strutturata alle scelte del Regolamento Stesso. Il Regolamento Urbanistico è un atto di governo del territorio di approvazione comunale.



1. RIFERIMENTI NORMATIVI

In Toscana la valutazione integrata è disciplinata dalle seguenti disposizioni normative:

- art. 11 della L.R. 1/05;
- regolamento regionale n. 4/R del 9/2/07.

L'art. 11 della L.R. 1/05, in particolare, prevede che i comuni, le Province e la Regione, nell'ambito del procedimento di approvazione dei propri strumenti della pianificazione territoriale, provvedano all'effettuazione di una valutazione integrata degli effetti territoriali, ambientali, sociali ed economici e sulla salute umana. Nel caso degli strumenti di pianificazione comunale, la valutazione consiste nella costruzione di un quadro di conoscenze che ponga condizioni qualitative, quantitative e localizzative alle scelte di piano e consenta di individuare specifici obiettivi prestazionali al fine del mantenimento e/o dell'incremento della qualità ambientale.

La valutazione integrata è il processo che evidenzia le coerenze interne ed esterne degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio, nel corso del procedimento di formazione degli stessi e contiene l'indicazione degli effetti che ne derivano sul piano ambientale, territoriale, economico, sociale e sulla salute umana considerati nel loro complesso.

Il processo di valutazione integrata comprende la partecipazione di soggetti esterni all'amministrazione procedente e la messa a disposizione delle informazioni relative alla valutazione stessa nonché il sistema di monitoraggio degli effetti, attraverso l'utilizzo di indicatori predeterminati.

L'attività di valutazione, effettuata in diverse fasi d'analisi, produce un documento di controllo e verifica delle scelte progettuali, in grado di integrare le tematiche ambientali e di pianificazione (in questo caso urbanistica e territoriale) del Piano Strutturale; in tal senso la Valutazione Integrata contribuisce alla progettazione di uno strumento urbanistico sostenibile in termini ambientali, sociali, economici e territoriali. La valutazione integrata si configura quindi quale processo interno al progetto

che si concretizza durante la fase di elaborazione del Piano per individuare ed affinare i profili di sostenibilità e garantire la coerenza delle scelte adottate.



La finalità della procedura di valutazione è quella di promuovere lo sviluppo sostenibile delle attività pubbliche e private che incidano sul territorio medesimo. A tal fine lo svolgimento di tali attività e l'utilizzazione delle risorse territoriali ed ambientali deve avvenire nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti senza tuttavia compromettere la capacità di quelle future di soddisfare le proprie.

Scopo della procedura di valutazione diventa quindi quello di verificare se lo svolgimento delle attività pubbliche e private, che incidono sul territorio e il conseguente uso delle risorse essenziali (territoriali e ambientali), determinati dalle scelte dello strumento di pianificazione, garantisca il soddisfacimento delle esigenze suddette.

Tale verifica consiste in un confronto di carattere tecnico, fondato sulla puntuale descrizione degli elementi oggetto di verifica, tramite il quale deve essere accertata la compatibilità tra le scelte contenute negli strumenti e i criteri di sostenibilità applicati all'utilizzo delle risorse. I contenuti dei piani, insomma, devono risultare compatibili con i limiti posti dalla necessità di tutela tanto delle risorse quanto delle relative prestazioni.

La valutazione integrata degli effetti territoriali, ambientali, sociali ed economici si applica agli strumenti della pianificazione territoriale, ovvero al Piano regionale di indirizzo territoriale, al Piano territoriale di coordinamento della Provincia, al Piano strutturale comunale.

Sono inoltre soggetti a valutazione integrata anche gli atti comunali di governo del territorio (regolamento urbanistico, piani attuativi, piani complessi di intervento, piani e programmi di settore, accordi di programma e altri atti della programmazione negoziata), salva diversa previsione del Piano strutturale.

La Legge 1/2005 stabilisce (articolo 11) che la valutazione sia effettuata anche in più momenti procedurali, a partire dalla prima fase utile delle elaborazioni. Essa deve intervenire, in ogni caso, preliminarmente alla definizione di qualunque determinazione impegnativa, anche al fine di consentire

la scelta motivata tra possibili alternative, oltre che per individuare aspetti che richiedano ulteriori integrazioni o approfondimenti. Nel testo della Legge la definizione dei criteri, la procedura e le modalità tecniche per l'effettuazione della valutazione integrata è demandata ad un regolamento regionale da emanarsi entro un anno dall'entrata in vigore della legge.



Tale Regolamento è stato approvato con DPGR n. 4/2007 e contiene la disciplina specifica ed attuativa della L.R. 1/2005.

“La valutazione integrata è il processo che evidenzia, nel corso della formazione degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio, le coerenze interne ed esterne dei suddetti strumenti e la valutazione degli effetti attesi che ne derivano sul piano ambientale, territoriale, economico, sociale e sulla salute umana considerati nel loro complesso.

Il processo di valutazione integrata comprende:

- a) la partecipazione di soggetti esterni all'amministrazione procedente e la messa a disposizione delle informazioni relative alla valutazione stessa;*
- b) il monitoraggio degli effetti attraverso l'utilizzo di indicatori predeterminati;*
- c) la valutazione ambientale di cui alla dir. 2001/42/CE ove prevista.”*

Il ruolo della valutazione è quindi di esaminare le scelte di pianificazione nel corso dell'iter di formazione dello strumento urbanistico sia dal punto di vista della coerenza con gli obiettivi e con le strategie degli altri piani e programmi a livello comunale e sovracomunale sia dal punto di vista della sostenibilità, intesa in senso ampio, predisponendo anche gli strumenti atti a monitorare gli effetti futuri, in modo da assicurare l'elaborazione di un progetto organicamente coordinato agli altri che

riguardano il territorio alle varie scale e nelle sue diverse componenti e il più largamente condiviso attraverso la diffusione delle informazioni e l'ascolto dei soggetti coinvolti.

Il processo di valutazione è articolato in tre fasi essenziali: iniziale, intermedia e sintesi; per ciascuna di esse sono previste attività specifiche con intenti specifici, in parallelo con lo stato di avanzamento dell'elaborazione del progetto di piano.

1. Valutazione Iniziale

Nella valutazione iniziale si affrontano in sostanza gli obiettivi che il nuovo piano intende perseguire ed è quindi principalmente incentrata sull'individuazione delle relazioni tra loro e con il contesto più ampio, lavorando pertanto ad un livello generale e sui principi piuttosto che su singoli elementi di dettaglio. L'esplicitazione di tali obiettivi, insieme agli scenari di riferimento, rappresenta il punto di partenza per la partecipazione. È appunto in questa fase che si indicano le forme di partecipazione ritenute appropriate. La valutazione iniziale consiste



infatti nell'avvio nell'organizzazione del processo, mentre è nelle fasi successive che, con lo sviluppo e l'approfondimento del progetto, è possibile attivare la valutazione sullo specifico contenuto del Regolamento Urbanistico, e più in particolare sugli interventi di trasformazione.

2. Valutazione Intermedia

Nella fase della valutazione intermedia si prendono in esame gli elementi conoscitivi analitici specifici e le azioni proposte per il raggiungimento degli obiettivi sopra definiti, per arrivare a fornire un quadro il più possibile esaustivo del loro grado di coerenza, degli effetti attesi, dell'efficacia e delle probabilità di realizzazione, anche rispetto ad eventuali soluzioni alternative. Ciò deve consentire di disporre di materiali utili alla conoscenza dei contenuti progettuali del Regolamento Urbanistico e quindi anche ad "acquisire pareri, segnalazioni, proposte, contributi" in base ai quali le proposte possano eventualmente essere integrate. La fase intermedia sarà focalizzata sulle aree di trasformazione, in particolare quelle selezionate a valle del Pubblico Avviso che sarà trattato soprattutto in un punto successivo.

3. Relazione di Sintesi

Passaggio conclusivo del processo di valutazione è l'elaborazione della Relazione di Sintesi che riassume le attività svolte e comprende:

"a) i risultati delle valutazioni territoriali, ambientali, sociali ed economiche e sulla salute umana, la verifica di fattibilità e di coerenza interna e esterna;

b) la motivazione delle scelte fra soluzioni diverse o alternative, ove sussistenti;

c) la definizione del sistema di monitoraggio finalizzato alla gestione dell'atto di governo del territorio e alla valutazione del processo di attuazione e di realizzazione delle azioni programmate;

d) il rapporto ambientale contenente le informazioni di cui all'allegato 1 della dir. 2001/42/CE".

La Relazione di Sintesi, parte integrante del Regolamento Urbanistico come allegato, da adottare insieme agli altri atti, costituisce elemento fondamentale per la deliberazione dell'Amministrazione.



2. SCENARI DI RIFERIMENTO E OBIETTIVI DEL PROGETTO

2.1. Scenari di riferimento

2.1.1. Dal Piano strutturale al Regolamento urbanistico

Il Regolamento urbanistico definisce la disciplina dell'esistente e delle trasformazioni in coerenza con gli obiettivi, i criteri e gli indirizzi del Piano Strutturale.

La transizione verso il Regolamento comporta una serie di operazioni preparatorie e integrative consistenti essenzialmente in:

1. Il mutato quadro normativo
2. L'adeguamento del Piano strutturale ai Regolamenti attuativi della l.r.1/05
3. L'adeguamento della disciplina paesaggistica: per uno "Statuto del paesaggio maremmano". Conoscenze integrative (convenzione Università di Firenze).
4. Le trasformazioni in atto (2002-2007): dinamiche dell'edilizia residenziale, industriale, commerciale e terziaria, degli standard urbanistici pubblici.
5. Le dinamiche (2002-2007) economiche (settori, unità locali, addetti,...); socio demografiche (abitanti, famiglie, classi di età,...).
6. La definizione del residuo "prelevabile" dal Piano strutturale per settore funzionale e per Utoe
7. Incremento del quadro conoscitivo e adeguamento cartografico digitale
8. La rilevazione del patrimonio edilizio esistente nel territorio rurale
9. La rilevazione del patrimonio edilizio esistente negli ambiti urbani
10. La rilevazione dello spazio pubblico caratterizzante
11. La rilevazione del patrimonio edilizio industriale
12. La verifica di consistenza e la connotazione quantitativa e qualitativa delle attrezzature e servizi esistenti
13. La consistenza dei patrimoni demaniali

La coerenza tra P.S. e R.U. non esclude la specificazione e la articolazione di indirizzi e obiettivi e la scelta di priorità nei quali si incardina la "filosofia" del R.U.

2.1.2. I temi del R.U.

Il progetto del R.U. del comune di Grosseto prende forma dopo alcuni anni dalla redazione del Piano strutturale. Ciò comporta un adeguamento "dovuto" nella disciplina del P.S. che discende dal nuovo quadro normativo e legislativo intervenuto nel frattempo, segnatamente in ordine a:



- modalità e specifiche del dimensionamento;
- disciplina del paesaggio;
- disciplina del territorio rurale;
- normativa geologica;
- valutazione integrata;
- perequazione.

Alle necessarie modifiche e integrazioni da apportare al P.S., si affiancano integrazioni al quadro conoscitivo che sono dovute, oltre che all'aggiornamento temporale, anche al maggior dettaglio connesso con le indicazioni del R.U.

Con l'occasione si ritiene necessario procedere anche ad una messa a punto più aggiornata e calata nelle dinamiche socio economiche contemporanee relativamente ai seguenti aspetti costituenti altrettanti slogans del piano:

- 1. la residenza con specifica considerazione della ERS;
- 2. la centralità urbana, con specifica considerazione del centro storico e della localizzazione delle funzioni rare (Grosseto come capoluogo di sub-regione);
- 3. la città pubblica con particolare considerazione del ruolo e della qualità dello spazio pubblico in una logica di rigenerazione e integrazione dei plessi periferici;
- 4. la rete sistemica territoriale dei valori ambientali, storici, archeologici e culturali, i percorsi e le mete del turismo "lento";
- 5. la considerazione integrata delle attività del territorio aperto in termini di parco agricolo multifunzionale;
- 6. la conseguente strategia di "mercati contadini" a chilometri zero;
- 7. il risparmio energetico (passivo) e la produzione "prudente" da fonti rinnovabili;
- 8. la formazione universitaria e la formazione in genere.

E' di fondamentale importanza per individuare il profilo quantitativo e qualitativo soggetto a scadenza quinquennale nel Regolamento Urbanistico la definizione contestuale di :

- **residenza**

- interazione con i cittadini sulle strategie abitative nell'ambito del percorso partecipativo;
- valutazione della domanda attuale endogena comprensiva di eventuale fabbisogno pregresso legata essenzialmente alla dinamica della struttura familiare;



- valutazione delle quote di stock abitativo esistente non idonee;
- valutazione della domanda potenziale derivante da fenomeni migratori interni e esteri;
- individuazione di ambiti di intervento sui quali si sia manifestato interesse all'attuazione da parte del mondo imprenditoriale;
- definizione delle opere e aree pubbliche da ottenere per effetto dell'applicazione della perequazione;
- definizione della quota di edilizia sociale e sua ripartizione nelle differenti modalità attuative disponibili (quote in affitto a canone controllato, quote a cessione a prezzi controllati, e.r.p., acquisizione di aree al demanio indisponibile, cessione di aree da perequazione, ecc.);

- **attività produttive industriali e artigianali**

- interazione con soggetti sindacali dei lavoratori e degli imprenditori circa gli aspetti settoriali e le specifiche dinamiche con particolare riferimento ai problemi localizzativi, infrastrutturali e dei servizi delle singole filiere:
 - contestuale individuazione dei settori di più elevato valore aggiunto e contenuti tecnologici innovativi: opportunità e criticità;
 - rapporti tra insediamenti produttivi e filiera agroalimentare del distretto rurale;
 - lo specifico ruolo e le specifiche prospettive della logistica.
- turismo e ricettività

2.1.3. I temi e gli orientamenti principali del R.U.

Come detto il R.U. deve essere conforme ai contenuti del Piano Strutturale, sia in termini di criteri e indirizzi, sia in termini di dimensionamenti quantitativi. E' prerogativa del R.U. la scelta delle quote da prelevare dai massimi del P.S. così come la definizione morfologica, funzionale e più in generale del progetto urbano da attuare che costituiscono la parte in scadenza quinquennale, accanto alla disciplina dell'esistente, valida a tempo indeterminato.

Nonostante il vigente P.S. presenti delle specificazioni localizzative, quantitative e funzionali eccessive per uno strumento di natura strutturale, restano consistenti margini per una definizione anche a livello di R.U. di indirizzi e orientamenti progettuali e per la individuazione di politiche territoriali e urbane.

Anche alla luce dei diversi strumenti di governo del territorio intervenuti negli ultimi anni (l.r.1/05, PIT, regolamenti attuativi della l.r.1/05, legge di Manutenzione della l.r.1/05, implementazione del PIT di contenuto



paesaggistico) è necessario esprimere , pur in coerenza con i fondamentali indirizzi del P.S., specifici orientamenti di politica urbanistica e territoriale comunale:

- 1- privilegiare gli interventi di recupero e riqualificazione interni alla città esistente;
- 2- conseguentemente contrastare il consumo di nuovo suolo agricolo;
- 3- procedere sempre in modo equilibrato tra intervento privato e beneficio pubblico delle trasformazioni, limitando drasticamente il ricorso all'esproprio e alla finanza pubblica;
- 4- valutazione prudente delle dinamiche socio economiche locali per la determinazione quantitativa e qualitativa dello sviluppo;
- 5- contestuale valutazione attenta nel contesto provinciale e intercomunale dei fenomeni di concentrazione urbana che riguardano Grosseto a discapito dei centri minori soprattutto dell'interno;
- 6- applicazione diffusa e sistematica della perequazione anche come strumento di contrasto alla rendita fondiaria;
- 7- favorire la compresenza di funzioni rare di interesse pubblico e generale nel centro della città, con particolare attenzione al ruolo del centro storico per le attività di interesse culturale, amministrativo e sociale;
- 8- il caposaldo della città come addensamento di un sistema territoriale fondato sui valori agro-ambientali, turistici, archeologici e storico insediativi costituenti il patrimonio identitario del comune;
- 9- valorizzazione e facilitazione delle attività agricole del territorio aperto e contrasto agli altri usi concorrenti o sostitutivi.

2.1.4. Un obiettivo strategico: la centralità urbana

La densità delle attività di rilevanza culturale e sociale, oltre che rappresentative dell'identità locale, è fattore di rilevanza qualitativa e economica delle città, sia che le si consideri entro una logica di competitività di derivazione liberista, sia che le si consideri - ed è questa l'opzione del piano- sotto un profilo strutturale di luoghi di accumulo, conservazione, riproduzione e incremento dei valori patrimoniali identitari della società insediata.

La rilevanza di tali valori trova un fattore moltiplicatore quando al rango e alla significatività sociale e culturale della funzione, si associa la sua localizzazione nel centro della città in sedi architettoniche di corrispondente qualità e significatività. Centralità, significatività sociale e culturale, storicità degli organismi architettonici, costituiscono nella loro relazione simbolica e spaziale un valore da riconoscere, conservare e riprodurre in quanto identificativo della nozione stessa di città.



Il PIT toscano riconosce questi aspetti. In particolare: art.10, comma 3. “ *Al fine di mantenere e consolidare la corrispondenza fisica e simbolica tra le centralità spaziale e storica e le funzioni di rilevanza identitaria che essi rivestono per la collettività negli insediamenti urbani della Toscana, gli strumenti della pianificazione territoriale garantiscono il permanere di funzioni socialmente e culturalmente pubbliche negli edifici, nei complessi architettonici e urbani, nelle aree di rilevanza storico-architettonica e nel patrimonio immobiliare che hanno storicamente coinciso con una titolarità o funzionalità pubblica e dispongono il recupero e la valorizzazione delle aree e degli edifici demaniali dimessi mediante strategie organiche che privilegino finalità di pubblico interesse, esigenze e funzioni collettive e di edilizia sociale, e attività orientate all'innovazione e all'offerta culturale, tecnico-scientifica e formativa*”.

Il centro di Grosseto (non solo quello storico, ma anche quelle parti che possono essere sufficientemente complesse e consolidate e che il senso comune definisce centrali) presenta importanti complessi architettonici sedi di funzioni rare, ma in molte parti questo è un processo in corso che deve essere rafforzato e sviluppato per conferire alla città pienamente un suo ruolo di capoluogo di sub regione. Un ruolo compiutamente urbano tanto più importante quanto Grosseto (come in parte anche Siena) nella concezione delle città toscane come rete policentrica ancora proposta dal PIT, vede prevalere un suo aspetto di nodo, a fronte di relazioni piuttosto remote con le altre città. Ciò significa che negli strumenti di pianificazione si dovrà perseguire una politica attenta a non disperdere le attività capaci di rappresentare e generare centralità e al contempo ampliarne la gamma. In questo senso l'ipotesi è quella del rafforzamento delle funzioni centrali viste come caposaldo di una rete museale, integrata con le attività di ospitalità turistica, con la formazione universitaria e post universitaria, con le reti territoriali dei beni storici e archeologici (Parco archeologico nella perimetrazione proposta da R. Francovich), con le reti territoriali dei beni ambientali e naturalistici (con l'eccellenza del Parco della Maremma), con le eccellenze enogastronomiche, con le reti minori della cultura locale, ecc.

2.1.5. Varianti al P.S.

Il vigente P.S. è come noto formato in coerenza con la legge 5/95, e perciò, come detto in molte occasioni, non può tener conto delle innovazioni apportate con la legge 1/05, del PIT, dei Regolamenti attuativi e della cosiddetta legge di Manutenzione del 2008. Occorre pertanto un lavoro di revisione della normativa del vigente P.S., che può essere articolato in una parte di vera e propria Manutenzione del dispositivo, e in una seconda parte di modifiche che discendono da esigenze manifestatesi nel periodo di vigenza, contenute nel



minimo indispensabile a dare legittimità e attuabilità a previsioni che devono avere come tratto comune l'interesse pubblico assolutamente prevalente.

Sono individuate in questa seconda categoria le seguenti Varianti al P.S.:

- Il Polo logistico di Braccagni
- La conferma delle aree soggette ad esproprio per standard retrostanti l'Ospedale
- Modifiche di destinazioni funzionali

Rientrano nella fattispecie della Manutenzione della normativa le modifiche derivanti dalla interpretazione del dimensionamento e dall'adozione delle unità di misura introdotte dai Regolamenti; la eliminazione di parti contenenti dettagli impropri sotto il profilo localizzativo e quantitativo; la definizione entro lo statuto della disciplina paesaggistica derivante dal PIT e dagli specifici studi in corso (convenzione Grosseto, Roccastrada/Unifi).

2.2. Obiettivi del progetto

Fra gli obiettivi prioritari e caratterizzanti del primo R.U. l'Amministrazione comunale considera l'attuazione contestuale delle trasformazioni insediative, degli spazi pubblici e delle opere connesse, mediante l'impiego diffuso delle procedure perequative. Ulteriore obiettivo posto dall'Amministrazione comunale è la formazione di un'offerta coerente con i fabbisogni rilevati di edilizia residenziale sociale attraverso le diverse modalità attuative oggi disponibili.

Il profilo tecnico culturale e di politica urbanistica del primo R.U. del comune di Grosseto può essere riassunto nei seguenti punti essenziali:

- a) - contenimento della crescita insediativa residenziale entro il 50% circa della capacità residua contenuta nel P.S., valutata al 2008 (2.200 alloggi per circa 176.000 mq di s.u.l. e circa 5.000 abitanti teorici insediabili) spendibile in un quinquennio (2014); analogo coefficiente è da considerare anche per le superfici destinate ad attività produttive;
- b) - priorità alle operazioni di recupero, o di occupazione di aree interne alla città (consorzio agrario, deposito militare, aree ferroviarie e ricuperi diffusi);
- c) - limitare gli interventi in addizione a quelli che realizzano significativi ritorni in termini di aree e opere pubbliche coerentemente con un disegno urbano più compatto possibile; individuazione nella riqualificazione, costruzione o integrazione dello spazio pubblico come strumento per il miglioramento della qualità urbana nei plessi periferici;



- d) – conservare e potenziare la centralità urbana favorendo funzioni culturali e di servizi di pregio nella città centrale e in particolare nel centro storico;
- e) – nello stesso senso definire utilizzazioni compatibili nella cerchia dei bastioni, anche mediante operazioni di “bonifica” degli spalti da attività e costruzioni incongrue;
- f) – ridefinire il Piano urbano della mobilità in coerenza con gli indirizzi di cui sopra e collegarlo strutturalmente al piano delle funzioni e a quello dei tempi e orari;
- g) – moratoria dei centri commerciali e cauta valutazione e riorganizzazione delle grandi e medie strutture di vendita, anche mediante una ridefinizione più contenuta delle soglie dimensionali commisurata alla natura dei contesti insediativi e del tessuto degli esercizi di vicinato;
- h) – realizzazione di edilizia residenziale sociale (40% del totale) con ampia prevalenza dell’affitto a canone concordato, mediante perequazione o compensazione e premialità;
- i) – ricorrere alla variante anticipatoria esclusivamente nei casi di interesse sovracomunale, prevalentemente pubblico, di scadenza di finanziamenti e simili, tenuto anche conto che ormai i tempi del R.U. e di una eventuale variante tendono quasi a coincidere, diversamente da quando la lista delle possibili varianti anticipatorie fu inclusa nel P.S. (2006);
- j) – abolizione di forme ambigue di valutazione e considerazione delle superfici edificate a vario titolo e computo di tutte le superfici utili lorde residenziali;
- k) – definizione di una superficie media minima degli alloggi, diversificata per aree urbane, aree rurali e centri turistici costieri;
- l) – legare le trasformazioni edilizie del territorio agricolo alle esigenze strettamente connesse con le pratiche agricole, inibendo rigorosamente trasformazioni e funzioni improprie o concorrenziali con l’attività primaria;
- m) – favorire e attivare l’agricoltura rivolta alle produzioni della filiera corta e le conseguenti forme di mercato;
- n) – definire azioni (percorsi, mete, ospitalità, documentazione e musealità) finalizzate alla costruzione di una rete territoriale di eccellenze ambientali, ecologiche, paesaggistiche, archeologiche e storico-culturali che interessi l’intero territorio comunale, dall’arco collinare dei boschi e dei centri storici “minori” e dei siti archeologici, fino alla costa e al Parco, passando per l’asta dell’Ombrone e per la città;
- o) – perseguire obiettivi di risparmio energetico e di bioarchitettura attraverso l’emanazione di apposito regolamento (allegato del Regolamento edilizio);



- p) -definire specifiche norme per l'installazione di apparati di produzione di energia da fonti rinnovabili (limiti di potenza, di dimensioni al continuo per impianti solari; non ammissibilità di centrali eoliche , ammissibilità in ambiti definiti di eolico diffuso con altezza al rotore di ml. 22.00;
- q) - definizione delle specifiche della disciplina paesaggistica del PIT nello statuto del P.S. con ricadute normative nel R.U. (le "azioni" comunali delle schede di paesaggio del PIT).



3. FATTIBILITA' DEL R.U.

A livello iniziale non è evidentemente possibile svolgere un'effettiva valutazione di fattibilità tecnica, giuridico-amministrativa ed economico-finanziaria degli obiettivi generali predetti, che potrà invece essere sviluppata nella successiva fase, sulla base delle elaborazioni progettuali di dettaglio.

Alcuni aspetti possono però fino da ora essere evidenziati in modo da permettere alcune considerazioni iniziali sulla fattibilità delle azioni, conseguenti agli obiettivi fissati.

✓ **Fattibilità Tecnica**

Per quanto riguarda il primo aspetto, quello tecnico, possiamo rilevare che in riferimento alle criticità già riscontrate in questa fase, alcuni interventi sono stati verificati e sono stati individuati specifici vincoli e condizionamenti all'attuazione delle trasformazioni, laddove ritenuto necessario.

Sempre dal punto di vista della fattibilità tecnica, i progetti potranno essere approfonditi in relazione all'avanzamento degli studi di fattibilità geomorfologica e sismica e sulla base delle verifiche idrauliche di dettaglio in fase di elaborazione; in tal modo sarà possibile valutare le condizioni alla trasformabilità dei luoghi in relazione all'impatto che ciascun progetto potrà determinare nello specifico contesto ambientale in cui si inserisce.

✓ **Fattibilità Giuridico Amministrativa**

Al riguardo della fattibilità giuridico amministrativa della formazione di uno strumento urbanistico comunale, corre l'obbligo premettere che se ci si muove in un quadro normativo regionale profondamente rinnovato e adeguato alle esigenze moderne, non si è altrettanto supportati da un efficace riscontro del disposto nazionale, frammentario, eterogeneo e da anni in corso di riformulazione. Passare dalla pianificazione per principi del Piano Strutturale alla resa operativa delle sue determinazioni non è sicuramente un passaggio indolore, anche se giova precisare che il vigente PRG altro non è che variante generale di un'iniziale strumento urbanistico, formatosi ormai decenni orsono e per il quale occorre profondo e attuale rinnovamento.

✓ **Fattibilità Economica e Finanziaria**

Un aspetto importante da sottolineare legato alla fattibilità finanziaria, già stabilito dal Piano Strutturale, è il principio di perequazione, finalizzato alla equa distribuzione dei diritti edificatori per tutte le proprietà immobiliari ricomprese in ambiti oggetto di trasformazione, fatto proprio dall'Amministrazione.



Tale principio prevede che siano ripartiti proporzionalmente sia le quantità edificabili sia gli oneri per la realizzazione delle opere di urbanizzazione, dei servizi, delle attrezzature e gli oneri relativi alla cessione gratuita al comune di aree a destinazione pubblica quali sedi stradali, verde pubblico, parcheggi pubblici, attrezzature pubbliche o di interesse pubblico, gli obblighi relativi alle eventuali quote di edilizia residenziale con finalità sociali ed eventuali ulteriori benefici pubblici prescritti come condizione obbligatoria per la trasformazione degli assetti insediativi nell'ambito soggetto a perequazione.

L'applicazione di tale principio riguarda prevalentemente le aree di trasformazione, cioè gli interventi più importanti e strategici: ciò è indirizzato proprio a sostenere la fattibilità e l'attuazione delle operazioni previste, in particolare delle parti di maggiore interesse pubblico. In tal senso la richiesta ai partecipanti al Pubblico Avviso per la definizione dei contenuti e del dimensionamento del quadro previsionale strategico quinquennale del Regolamento Urbanistico – successivamente trattato nel capitolo dedicato alla Partecipazione – di un impegno concreto alla corretta e completa realizzazione degli interventi rappresenta un elemento positivo nel bilancio di fattibilità.

Se l'Amministrazione otterrà da quanto sopradetto la realizzazione o i presupposti per un'efficace infrastrutturazione del territorio, il Regolamento dovrà impegnare o comunque prevedere d'impegnare risorse per un piano "quinquennale" di Opere Pubbliche, necessarie soprattutto ad adeguare le porzioni più carenti di aree a verde o servizi, mentre allo stato attuale risultano mancanti efficaci piani d'investimento di Enti sovraordinati o per servizi delegati.



4. COERENZA DELLO STRUMENTO CON I VIGENTI PIANI E PROGRAMMI

4.1 Inquadramento programmatico e Pianificazione a livello nazionale

4.1.1 Rete Natura 2000

Con il termine biodiversità si intende la varietà della vita sul pianeta in tutte le sue forme, animali, vegetali nonché gli ecosistemi ad essi correlati, siano essi terrestri, marini o acquatici.

Nel 1992 l'Unione Europea con la cosiddetta direttiva habitat, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche per garantire la tutela della biodiversità (habitat naturali e specie di particolare interesse conservazionistico), ha previsto la costituzione di una rete ecologica europea denominata rete natura 2000.

Rete natura 2000 comprende aree di particolare pregio naturalistico quali i siti di importanza comunitaria (Sic) previsti dalla già citata direttiva habitat, e le zone di protezione speciale (Zps) istituite con la Direttiva sulla conservazione degli uccelli selvatici. Il ruolo fondamentale della rete natura 2000 nella tutela della biodiversità come condizione essenziale per lo sviluppo sostenibile è stato peraltro sottolineato nel maggio 2006 dalla Ue in una specifica comunicazione, nell'ambito della quale è stato anche elaborato uno specifico piano d'azione finalizzato al raggiungimento dell'obiettivo di arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010.

Dal 1996 la Regione Toscana, con il coordinamento del Ministero dell'Ambiente e coadiuvata dalle competenze tecniche di ricercatori universitari, ha dato avvio alla costruzione sul proprio territorio di una vera e propria rete ecologica regionale, individuando, schedando e cartografando attraverso uno specifico progetto, denominato Bioitaly, sia le aree Sic che Zps.

In attuazione delle direttive europee e della normativa nazionale di recepimento, la Regione Toscana ha emanato la Legge regionale 6 aprile 2000, n. 56, norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche, e dato avvio ad una articolata politica di tutela della biodiversità. Con questa legge la Toscana ha definito la propria rete ecologia regionale composta dall'insieme dei Sic, delle Zps e di nuove aree chiamate Sir (siti di interesse regionale), con lo scopo di ampliare il quadro d'azione comunitario tutelando habitat e specie animali e vegetali non contemplati fra quelli da tutelare previsti dalle citate direttive comunitarie.



Nel comune di Grosseto troviamo 9 SIC e una ZPS., di cui alcune completamente dentro il territorio comunale ed altre solo in parte. I SIC e il ZPS sono:

Codice	Denominazione	Comuni	Sup. (ha)
IT51A0009	Monte Leoni	Campagnatico, Grosseto, Roccastrada	5113,00
IT51A0010	Poggio di Moscona	Grosseto	648,00
IT51A0011	Riserva naturale Diaccia Botrona	Castiglione Della Pescaia, Grosseto	1348,00
IT51A0012	Tombolo da Castiglione della Pescaia a Marina di Grosseto	Castiglione Della Pescaia, Grosseto	373,00
IT51A0013	Padule della Trappola, Bocca d'Ombrone	Grosseto	489,00
IT51A0014	Pineta Granducale dell'Uccellina	Grosseto	626,00
IT51A0015	Dune costiere del Parco dell'Uccellina	Grosseto	158,00
IT51A0016	Monti dell'Uccellina	Grosseto, Magliano In Toscana, Orbetello	4441,00
IT51A0022	Formiche di Grosseto	Grosseto	12,00
ZPS IT51A0036	Diaccia Botrona	Castiglione Della Pescaia, Grosseto	3303,00

4.2 Inquadramento programmatico e pianificatorio Regionale

4.2.1 PIT - Piano urbanistico territoriale

Il Piano di Indirizzo Territoriale (P.I.T.) è l'atto di programmazione con il quale la Regione in attuazione della L.R. 1/05 "Norme per il governo del territorio" ed in conformità con le indicazioni del programma regionale di sviluppo, stabilisce gli orientamenti per la pianificazione degli enti locali e definisce gli obiettivi operativi della propria politica territoriale.

Il territorio toscano è l'insieme delle propensioni soggettive, dei funzionamenti collettivi, e delle tante e multiverse "capacità" individuali e sociali che esso contiene ed esprime.

Per tutto questo il territorio è l'integrazione esistenziale e funzionale di almeno due "sostanze".

La prima. Il nostro territorio è il patrimonio ambientale, paesaggistico, economico e culturale della società toscana. Ma è anche un "veicolo" essenziale con cui la



nostra comunità regionale partecipa alla comunità universale dell'umanità e si integra nei suoi destini.

La seconda. E' un fattore costitutivo del capitale sociale di cui dispone l'insieme di antichi, nuovi e potenziali cittadini della nostra realtà geografica. Perciò, quale che sia la titolarità dei suoli e dei beni immobili che vi insistono, il territorio - nelle sue componenti fisiche così come in quelle culturali e funzionali - è comunque e pregiudizialmente il nostro patrimonio pubblico: che pubblicamente e a fini pubblici va custodito, mantenuto e messo in valore. E che, su questa base, va reso capace di accogliere, sostenere e armonizzare l'iniziativa e la progettualità del privato che, con il lavoro e con l'impresa, fonda sul territorio le proprie aspettative di reddito e le proprie capacità di innovazione. Perciò, piani e strategie dell'azione pubblica, da un lato, e l'intraprendere innovativo del progetto privato, dall'altro, diventano l'endiadi essenziale cui sono affidati il valore di quel capitale sociale, la sua tutela e la sua trasmissibilità.

La strumentazione di cui il Pit si dota per la propria «messa in opera» e per presidiare l'efficacia delle sue opzioni, è:

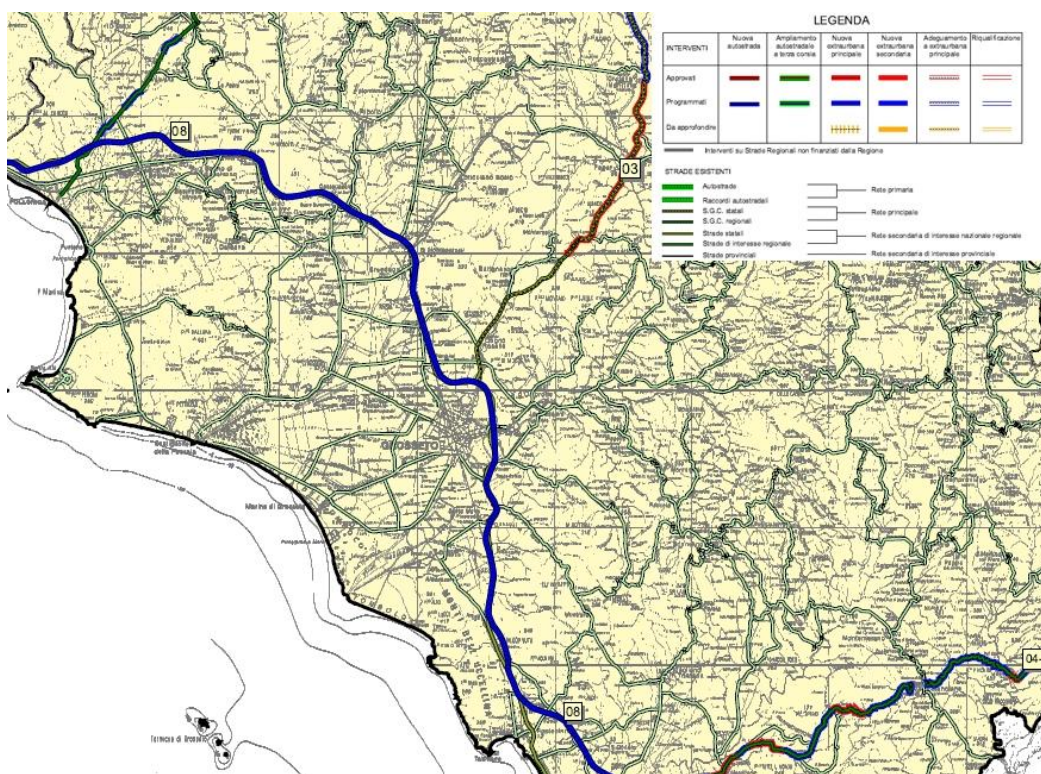
- una strumentazione fondata sulla cooperazione pattizia tra Regione ed Enti locali della Toscana nella messa in opera del Pit, che sancisca il passaggio ad un governo del territorio concepito come un'articolata e coesa configurazione decisionale ove, alla gerarchia dell'«ultima parola» (e ai suoi eventuali surrogati negoziali), si sostituisca una «filiera» di responsabilità distinte che condividono la necessità e le opportunità di sintonizzarsi entro un disegno o almeno entro una visione integrata della Toscana futura, quale il Pit propone e sottopone all'accordo dei governi locali. Così da costruire una multilevel governance ove ogni Comune e ogni governo locale, possa trovare nella Regione e nelle sue risorse cognitive e normative uno specifico sostegno alle sue capacità di decisione ;
- un sistematico e preferenziale ricorso al confronto concorrenziale tra le opportunità e le risorse progettuali e propositive del mercato nella mobilitazione e nella selezione degli operatori privati e pubblici cui affidare la realizzazione delle scelte attuative di Piano quale che sia il livello istituzionale in gioco.
- lo strumentario disciplinare del Pit. non è una raccolta di divieti e di obblighi, né un catalogo di vincoli. Bensì la rappresentazione di un patrimonio comune - il territorio con le sue risorse - e lo scenario normativo di riferimento che consente di prefigurare scelte, programmi e azioni per dare alla Toscana quel dinamismo



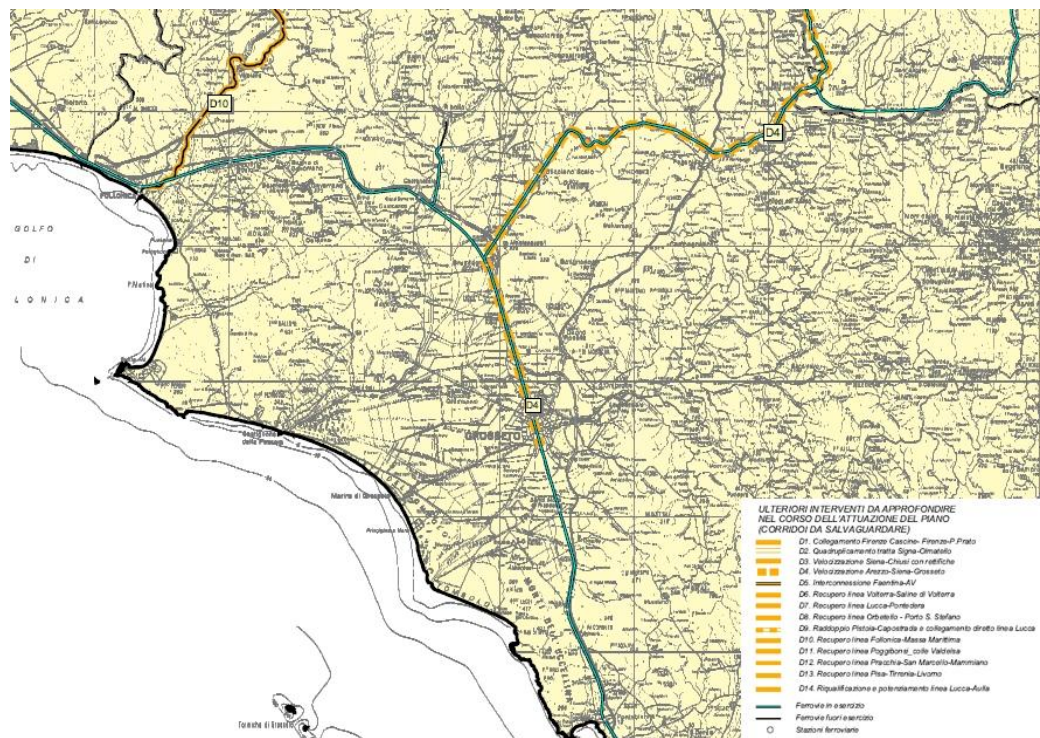
attraattivo e competitivo, attento all'equità sociale e al valore dei beni ambientali, cui questo Piano è nel suo insieme orientato. Quasi, si potrebbe qui anticipare,

...un insieme parsimonioso e mirato di linee di condotta che stimolino e consolidino buone pratiche amministrative, che interpretino la configurazione statutaria e strategica del Pit. Una disciplina, insomma, che si propone al servizio del Pit come "risorsa" da utilizzare ai fini del Piano e della sua gestione tra diversi livelli di governo piuttosto che come insieme di regole meramente cautelative. Le quali, ovviamente, non possono mancare ne comunque mancheranno. Così come non difetteranno opportune misure di salvaguardia a fronte di scelte di governo del territorio pregresse che manifestino, nella situazione attuale e nelle prospettazioni future, particolari criticità. Ma è altrettanto ovvio che il Pit non dovrà sterilmente ribadire quanto nella normazione legislativa e regolamentare della Regione è già sancito con chiarezza o in corso di formulazione;

– un presidio valutatorio dell'efficacia del Pit affidato ad un triplice parametro su cui commisurare le alternative nella messa in opera del "patto" in cui si sostanzia operativamente il Pit. Un parametro rappresentato, come vedremo, in primo luogo, dalla correlazione tra *metaobiettivi* e *sistemi funzionali* del Pit, ai fini di presidiarne la coerenza attuativa "interna". In secondo luogo, tra i *metaobiettivi* stessi e la programmazione strategica del Prs. E, infine, dalla correlazione tra i *sistemi funzionali* del Pit e la medesima programmazione strategica dello stesso Prs. Saranno questi i fondamenti di una valutazione integrata tra scelte di governo del territorio e opzioni della programmazione regionale con cui sostenere la capacità della Regione di automonitoraggio sistemico, e con cui fornire gli argomenti necessari a che la *governance territoriale* possa trasformare la sussidiarietà e l'autonomia locale, che ne sono il presupposto, in una cooperazione strategicamente attiva, incentrata sul principio di coerenza e di congruità.



PIT - La rete stradale in Toscana : Previsioni di Piano



PIT - La rete ferroviaria in Toscana: Previsioni di Piano



4.2.2 PTA – Piano Tutela Acque Regionale

Il Piano di Tutela delle Acque rappresenta lo strumento principale del governo dell'acqua in Toscana. Attraverso il monitoraggio e il quadro conoscitivo dello stato attuale delle risorse idriche, individua le attività e le azioni di governo necessarie a raggiungere gli obiettivi qualitativi e quantitativi prefissati.

Il Piano di Tutela delle Acque della Toscana è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale del 25 gennaio 2005, n.6.

In Toscana sono presenti **12 bacini idrografici**:

- **3 bacini regionali** (Ombrone, Toscana Costa, Toscana Nord);
- **3 bacini nazionali** (Arno, Po, Tevere);
- **1 bacino sperimentale** (Serchio);
- **5 bacini interregionali** (Magra, Fiora, Reno, Conca-Marecchia, Lamone-Montone)

Il comune di Grosseto rientra nel bacino regionale dell'Ombrone.

La Segreteria Tecnica dell'Autorità del Bacino Regionale Ombrone ha trasmesso un documento approvato dal Comitato Tecnico nella seduta del 13 dicembre 2001, contenente i primi elementi ricognitivi delle criticità accertate e potenziali che interessano il sistema delle risorse idriche presente sul territorio del bacino e le valutazioni di carattere generale sugli obiettivi ed interventi atti alla mitigazione delle suddette criticità. Le criticità e gli obiettivi individuati nel 2001 sono stati integrati con nota del novembre 2003.

Le criticità individuate risultano essere relative sia allo stato quantitativo che qualitativo della risorsa; alcune di esse sono generate dallo svolgimento dell'attività antropica, mentre altre possono essere ricondotte alle caratteristiche specifiche del sistema della circolazione idrica sotterranea che, nel bacino dell'Ombrone, ha la peculiarità di andare ad interessare numerose aree termali, geotermiche e minerarie.

CRITICITÀ ACCERTATE E DEFINITE	CRITICITÀ DA DEFINIRE MEDIANTE STUDI E APPROFONDIMENTI
Cuneo salino	Deficit idrico delle acque superficiali e rispetto del minimo deflusso vitale
Miniera di Campiano e Fiume Merse	Discariche di RSU
Deficit idrico di alcuni settori del bacino (usi potabili)	Acque di drenaggio minerarie sul territorio delle Colline Metallifere
Deficit idrico della Pianura di Grosseto (usi irrigui)	Problemi qualitativi delle acque destinate al consumo umano
Salvaguardia dell'acquifero del Monte Amiata	Siti da bonificare



Obiettivi generali ed interventi

- Riduzione dei deficit idrici quantitativi per usi potabili, attraverso l'avvio di studi volti alla ricerca di ulteriori risorse idriche, alla razionale gestione delle risorse attualmente utilizzate, prevedendo sistemi di accumulo delle acque nel periodo invernale come riserva per la stagione estiva;
- Riduzione del deficit idrico per usi di tipo irriguo, attraverso l'avvio di studi finalizzati alla ricerca di risorsa idrica a prevalente bassa qualità, con sfruttamento di falde superficiali con caratteristiche qualitative inferiori alle falde profonde, attraverso l'incentivazione alla creazione di bacini di accumulo pedemontani, ecc.
- Controllo, stabilizzazione e progressiva riduzione del cuneo salino, attraverso l'istituzione di misure di salvaguardia volte alla corretta gestione del bilancio idrogeologico in cui i prelievi siano mantenuti ad un'aliquota inferiore alle ricariche degli acquiferi;
- Studio del regime delle portate dei corsi d'acqua più importanti, al fine della determinazione del minimo deflusso vitale;
- Superamento dei casi di inquinamento della risorsa idrica, attraverso l'avvio di studi specifici per la definizione di interventi puntuali relativi alle varie situazioni individuate;
- Mantenimento delle attuali condizioni per le aree con risorsa idrica caratterizzata da buona qualità, superficiali e sotterranee.
- Definizione dell'areale costiero interessato dalla salinizzazione delle falde, anche con l'esame dell'ingresso dell'acqua di mare nei canali di bonifica e nelle foci dei corsi d'acqua, acqua che infiltrandosi contribuisce notevolmente ad aumentare la salinità sia delle acque superficiali che sotterranee.; al fine di individuare specifiche misure volte al controllo, stabilizzazione e progressiva riduzione del fenomeno
- Mantenimento delle attuali condizioni per le aree con risorsa idrica caratterizzata da buona qualità, e quindi anche dell'acquifero dell' Amiata, si ribadisce la necessità di individuare e di definire la gestione delle aree di salvaguardia in attuazione dell' art. 21 D.Lgs. 152/99, anche alla luce delle linee guida per la tutela della qualità delle acque destinate al consumo umano concordate nell'ambito della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni in data 12/12/2002.
- Individuazione di studi specifici in ordine alla definizione del fenomeno della subsidenza indotto dallo sfruttamento delle falde idriche.



4.2.3 PAI- Piano stralcio per l'assetto idrogeologico

Il Piano di Bacino è strumento finalizzato a garantire il mantenimento e/o il ripristino di condizioni di equilibrio "naturale" e conseguentemente a definire le "condizioni di "sicurezza" per la collettività che sul Bacino insiste.

In riferimento all' art. 1 della Legge n° 183/89 il PAI, oggetto della presente relazione, si prefigge lo scopo di assicurare la difesa del suolo intendendo per suolo: *"il territorio, il suolo, il sottosuolo, gli abitati e le opere infrastrutturali"*.

Pertanto le attività di programmazione, di pianificazione e di attuazione degli interventi destinati a realizzare la finalità sopra espressa cureranno in particolare:

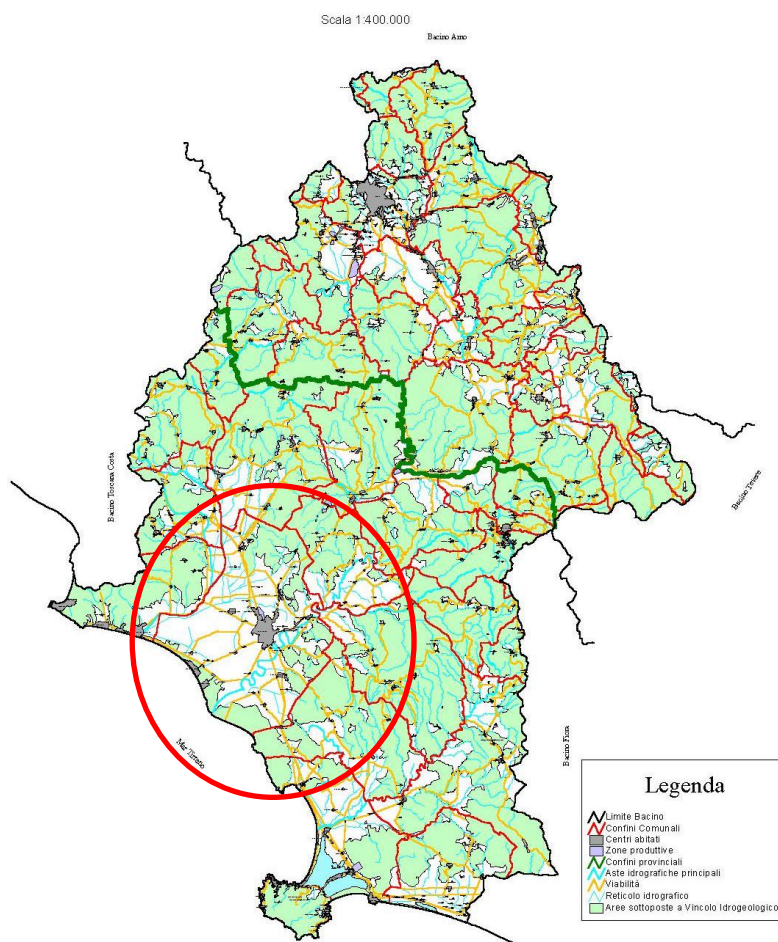
- la sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo nei bacini idrografici, con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico-forestali, idraulico-agrari, silvo-pastorali, di forestazione e di bonifica, anche attraverso processi di recupero naturalistico, botanico e faunistico;
- la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi e altri fenomeni di dissesto;
- il riordino del vincolo idrogeologico;
- la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;
- la moderazione delle piene, anche mediante serbatoi di invaso, vasche di laminazione, casse di espansione, scaricatori, scolmatori, diversivi od altro, per la difesa dalle inondazioni e dagli allagamenti;
- la protezione delle coste e degli abitati dall'invasione e dall'erosione delle acque marine ed il rinascimento degli arenili, anche mediante opere di ricostruzione dei cordoni dunali;
- la riduzione del rischio idrogeologico, il riequilibrio del territorio ed il suo utilizzo nel rispetto del suo stato, della sua tendenza evolutiva e delle sue potenzialità d'uso;
- la riduzione del rischio idraulico ed il raggiungimento di livelli di rischio socialmente accettabili;
- la manutenzione ed il restauro delle opere idrauliche e di sistemazione montana;
- la disciplina delle attività estrattive nelle aree di interesse fluviale, al fine di prevenire il dissesto del territorio, inclusi erosione e abbassamenti degli alvei e delle coste;
- l'equilibrio costiero tramite azioni di contenimento dei fenomeni di subsidenza del suolo e di risalita delle acque marine lungo i fiumi e nelle falde idriche, anche mediante azioni strutturali finalizzate al recupero delle preesistenti condizioni di equilibrio delle falde sotterranee;



- la pianificazione degli interventi di mitigazione o rimozione dei rischi idrogeologici anche attraverso modellazioni e progettazioni per singoli bacini idrografici;
- il superamento della straordinarietà della Deliberazione della G.R.T. n° 1212/99 relativa alla perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico ex D. Lgs. n° 180/98 e relative misure di salvaguardia definendo, con la normativa di piano, indirizzi, prescrizioni e vincoli per la redazione degli strumenti di pianificazione per il governo del territorio;
- la individuazione di ambiti territoriali nei quali definire direttive e prescrizioni agli Enti Locali finalizzate alla prevenzione del dissesto idrogeologico nell'ottica della difesa del suolo;

Bacino Regionale Ombrone

TAV. 2 - Carta del Vincolo Idrogeologico





Il Piano Stralcio (P.A.I.) persegue le seguenti strategie di intervento:

- il riordino del vincolo idrogeologico mediante prescrizioni per la redazione del Regolamento Forestale di cui all'art. 39 della L.R. 39 in data 21.03.2000 e l'individuazione delle aree non boscate da sottoporre a vincolo (art. 38 L.R. 39/00);

Tutte le azioni necessarie e riportate nel paragrafo relativo alla implementazione del quadro delle conoscenze dovranno essere considerate come obiettivi del Piano.

Tutte le conoscenze dovranno essere contenute nel SIT di cui all'art. 4 della L.R. n° 5/95, che svilupperà i contenuti del D.P.R. 18.07.1995.

Con l'analisi delle situazioni di pericolosità idraulica e di frana, presenti nel territorio di competenza del Bacino Regionale Ombrone e perimetrare secondo le indicazioni del D. Lgs. n° 180/98, sono state individuate anche le priorità relativamente alle tipologie di interventi proposte per la messa in sicurezza delle aree valutate a maggior criticità.

In questa fase si considerano accettabili tutte le proposte di intervento come sopra individuate con esclusione delle seguenti:

- intervento n° 1 (codice 108), già finanziato ed in corso di esecuzione, concernente il consolidamento dell'argine destro del Fiume Ombrone nel tratto fra la "Rampa di Grancia" ed il "Ponte Mussolini";
- intervento n° 72 (codice 109), di cui al punto "II-1." concernente la verifica e la ricalibratura dell'argine in destra idraulica del Fiume Ombrone fra "Ponte Tura" e la "Rampa di Grancia" che pertanto viene stralciato dall'elenco degli interventi in quanto da considerarsi non più necessario per effetto degli studi idraulici di approfondimento recentemente acquisiti;

Relativamente alle problematiche segnalate dagli Enti Locali successivamente alla Deliberazione della G.R.T. n° 1212/99 ed agli interventi proposti sono da attuare accertamenti e verifiche al fine di individuare l'effettivo livello di rischio e l'efficacia degli interventi stessi.

Per gli interventi che prevedono casse di espansione e di laminazione sono state individuate le relative aree di occupazione, da sottoporre a misure di salvaguardia.

Detti interventi necessitano di ulteriori approfondimenti e di studi di fattibilità da definirsi in accordo con gli Enti Locali interessati.

In ogni caso è da precisare che, una volta realizzata la progettazione preliminare da parte dell'Ente attuatore, dovrà essere verificato da parte del Comitato Tecnico



di Bacino il rispetto delle funzionalità e dell'efficacia dell'intervento progettato in relazione agli obiettivi di Piano.

4.2.4 PRRM 2008–2010 – Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della qualità dell'aria

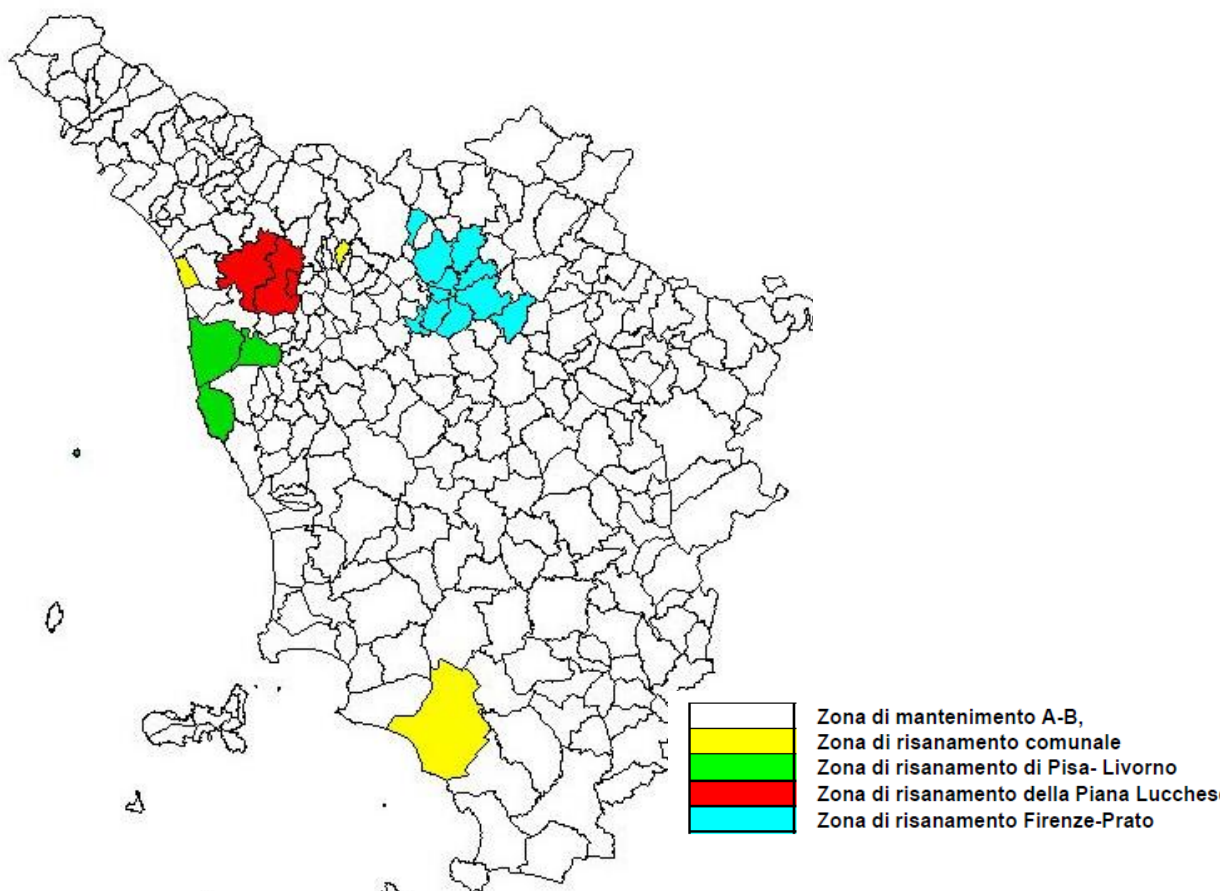
Il Piano Regionale di Azione Ambientale 2007–2010 (PRAA), deliberato dal Consiglio Regionale con D.C.R. n. 32 del 14/03/2007, rappresenta per i Piani di settore sia un piano di indirizzo, individuando gli obiettivi a cui la programmazione settoriale deve richiamarsi, sia un piano operativo che aggiunge, integra ed anticipa la pianificazione di settore così come prevista dalle varie norme di dettaglio. Come Piano operativo provvede alla individuazione di specifici interventi e delle relative fonti di finanziamento: tali interventi, di carattere settoriale ed intersettoriale, possono peraltro costituire anticipazione delle previsioni dei piani di settore, che devono, a loro volta, fare successivamente proprie tali azioni dando eventualmente loro ulteriore impulso.

Quale piano di settore, il presente Piano recepisce e dà attuazione alle priorità espresse dal PRAA in riferimento alle tematiche dell'inquinamento atmosferico e quindi come detto, anche quelle relative alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti, oltre a far proprio il principio di integrazione tra le diverse politiche settoriali coinvolte nella soluzione del problema dell'inquinamento atmosferico (strategia di integrazione tra politiche ambientali e politiche della mobilità, energetiche e sanitarie). Inoltre, il presente PRRM contribuisce a dare concreta attuazione, nell'ambito dell'area di azione prioritaria Ambiente e Salute, al macroobiettivo del PRAA volto a "*Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento atmosferico*", al fine di raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente, rispettando i valori limite di qualità dell'aria per le sostanze inquinanti entro le date previste dalla normativa.

A seguito dell'approvazione del PRRM, si ritiene opportuno impostare in tempi brevi una legge regionale di riordino delle competenze attribuite con i precedenti atti e di aggiornamento ai recenti disposti della Parte Quinta del Decreto legislativo n. 152/2006. Tale proposta di legge dovrebbe assumere la connotazione di un testo unico regionale in materia di gestione della qualità dell'aria ambiente e di strumento di integrazione con le altre politiche regionali.



Sulla base del quadro conoscitivo così delineato è stata realizzata la terza zonizzazione e classificazione del territorio regionale (riferita all'anno 2006), effettuata per la prima volta nel 2001, sulla base dei dati del rilevamento della qualità dell'aria relativi al periodo 2000–2006 e sulla base dei dati IRSE relativi



all'anno 2005.

I risultati di questa nuova zonizzazione sono riportati sinteticamente nella mappa seguente.

Di seguito sono indicati in dettaglio i comuni facenti parte delle zone di risanamento:

– Zona di risanamento comunale, costituita dal territorio di 3 comuni non finitimi, Grosseto, Montecatini Terme, Viareggio, che presentano superamenti di almeno un valore limite per una sostanza inquinante e pertanto sono stati classificati C, e che dovranno essere oggetto di specifici piani o programmi di risanamento.



Il Piano persegue i seguenti obiettivi generali:

- rispetto dei valori limite del PM10 della prima fase, entrati in vigore il 1° gennaio 2005 e quelli che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2010, su tutto il territorio regionale ;
- rispetto del valore limite di qualità dell'aria per il biossido di azoto NO2 che entrerà in vigore il 1° gennaio 2010 su tutto il territorio regionale;
- migliorare la qualità dell'aria anche nelle zone dove già si rispettano i valori limite (anche quelli futuri), evitando il trasferimento dell'inquinamento tra i diversi settori ambientali;
- prevedere l'applicazione delle norme sul PM2.5 in anticipo rispetto alle previsioni della U.E. · integrare le considerazioni sulla qualità dell'aria nelle altre politiche settoriali (energia, trasporti, salute, attività produttive, agricoltura, gestione del territorio)
- provvedere a tenere aggiornato il quadro conoscitivo, in particolare quello relativo allo stato della qualità dell'aria anche ai fini di verifica di efficacia delle azioni/misure/interventi realizzati, e quello relativo ai contributi emissivi delle varie categorie di sorgenti (IRSE), in collegamento e coerenza con il quadro regionale delle emissioni di gas climalteranti;
- far adottare ai Comuni, in coerenza e continuità con gli Accordi, il PAC secondo linee guida regionali determinate, individuando anche le misure/interventi prioritarie e fattibili nei vari settori;
- perseguire nella scelta e nella attuazione delle azioni e misure, i criteri di sussidiarietà e di concertazione istituzionale: rapporto tra livelli istituzionali di integrazione e di coordinamento;
- fornire le informazioni al pubblico sulla qualità dell'aria favorendone l'accesso e la diffusione al fine di permetterne una più efficace partecipazione al processo decisionale in materia;
- attivare iniziative su buone pratiche (stili di vita) compatibili con le finalità generali del piano, in particolare sul risparmio energetico al fine di ottenere un doppio beneficio ambientale (riduzione delle emissioni di sostanze inquinanti e dei gas climalteranti regolati dal Protocollo di Kyoto).

Di seguito sono presentati gli interventi messi in atto per migliorare la qualità dell'aria. Essi sono aggregati secondo una classificazione coerente con gli strumenti di programmazione europea e nazionale:

- i. Interventi nel settore della Mobilità
- ii. Interventi nel settore Riscaldamento domestico e nel terziario
- iii. Interventi nel settore delle Attività produttive
- iv. Interventi per il miglioramento della Conoscenza e dell'Informazione



v. Interventi di tipo Organizzativo Gestionale

vi. Altri interventi

Coerenza interna orizzontale tra obiettivi e interventi del PRRM		A	B	C	D	E	F	G	H
Categoria interventi	Interventi del PRRM	Obiettivi generali del PRRM							
Mobilità	Incentivi al rinnovo del parco veicolare privato	X	X	X	X	X		X	
Mobilità	Tassazione ambientale per la mobilità	X	X	X	X	X			
Mobilità	Regolamentazione dell'uso di combustibili nei porti da parte delle navi	X	X	X	X	X		X	
Mobilità	Promozione della rete di distribuzione del carburante metano e GPL	X	X	X	X	X			
Mobilità	Limitazione della velocità di percorrenza sui tratti autostradali.	X		X	X	X		X	
Mobilità	Misure di contenimento delle emissioni di particolato dai mezzi adibiti a TPL	X	X	X	X	X		X	
Riscaldamento domestico e terziario	Incentivazione alla sostituzione di vecchie caldaie con quelle a maggior efficienza energetica	X	X	X	X	X		X	
Riscaldamento domestico e terziario	Regolamentazione nell'utilizzo di combustibili vegetali nelle zone di risanamento	X		X	X	X		X	
Riscaldamento domestico e terziario	Regolamentazione nell'utilizzo di combustibili liquidi ad uso riscaldamento su tutto il territorio regionale	X	X	X	X			X	
Attività produttive	Definizione di valori limite di emissione per nuovi impianti e criteri per la loro localizzazione	X	X	X	X	X		X	
Attività produttive	Definizione di standard di riferimento per le procedure di VIA	X	X	X	X	X		X	
Attività produttive	Miglioramento delle prestazioni ambientali delle centrali geotermoelettriche	X		X	X	X			
Conoscenza e informazione	Progettazione e realizzazione della rete di rilevamento PM2,5	X		X	X		X		X
Conoscenza e informazione	Completamento e prosecuzione del Progetto PATOS				X		X		X
Conoscenza e informazione	Completamento progetto MODIVASET					X	X		
Conoscenza e informazione	Produzione di linee guida e di strumenti e metodologie di valutazione					X		X	
Conoscenza e informazione	Sviluppo delle attività del Centro di Qualità dei dati di qualità dell'aria	X	X		X		X		X
Conoscenza e informazione	Creazione del Centro regionale di modellistica					X	X		X
Conoscenza e informazione	Realizzazione reti regionali di rilevamento per NO2, NOx, CO, C6H6, SO2		X	X			X		X



Conoscenza e informazione	Aggiornamento dell'IRSE (biennale per gli inquinanti, annuale per i gas ad effetto serra)	X	X	X	X	X	X		X
Conoscenza e informazione	Rapporti sulla qualità dell'aria, campagne informative, sito WEB, seminari, workshop, ecc.						X		X
Conoscenza e informazione	Predisposizione Forum Agenda 21					X		X	X
Conoscenza e informazione	Rafforzamento delle attività dell'Osservatorio di Kyoto					X	X	X	X
Organizzativo gestionale	Gestione Accordi e PAC	X	X	X	X	X		X	X
Organizzativo gestionale	Linee guida per i PAC e per la valutazione degli effetti attesi					X	X	X	

A = Rispettare valori PM₁₀ ; **B** = Rispettare valori NO₂ ; **C** = Mantenere e migliorare qualità aria; **D** = Conoscenza livelli PM_{2,5}; **E** = Favorire l'integrazione; **F** = Implementare quadro conoscitivo; **G** = Favorire sussidiarietà e adozione PAC; **H** = Informare e implementare buone pratiche.

4.2.5 PER – Piano di Indirizzo Energetico Regionale

Nel marzo 2007 il Piano d'Azione del Consiglio Europeo denominato "Una politica energetica per l'Europa" ha fissato nel 2020 la data alla quale proiettare gli scenari della previsione energetica europea (ridurre del 20% le emissioni di anidride carbonica; migliorare del 20% l'efficienza energetica dell'UE; incrementare la percentuale dell'energia ricavata da fonti rinnovabili fino al 20%). Tale data e tali obiettivi sono stati assunti, a livello nazionale, dall'Energy Position Paper del settembre 2007. Il Piano di Indirizzo Energetico Regionale proietta dunque i propri scenari alla "data traguardo" del 2020 ed è realizzato in coerenza con la LR 39/2005 e con il PRS 2006-2010. Nel settore della produzione di energia elettrica, lo scenario al 2020 è caratterizzato da un *mix* produttivo composto da gas metano e da energie rinnovabili, con una declinante presenza di olio combustibile, su cui nel piano si punta con la richiesta di conversione a gas metano delle centrali Enel di Livorno e Piombino. Potremmo, quindi, parlare, con un pò di enfasi, di una *Toscana non oil* in cui il gas metano, sostanza fossile meno inquinante ed impattante del carbone e del petrolio, sarà chiamato a svolgere la funzione di "traghettatore" verso il pieno sviluppo delle rinnovabili.

Seguendo la tabella, il presente paragrafo è dedicato agli obiettivi generali perseguiti dal PIER ed agli strumenti da impiegare.

Obiettivi generali
1. Sostenibilità
2. Sicurezza



3. Efficienza	
Obiettivi Specifici	Azioni
1. Ridurre del 20% i gas serra nel 2020	1. Controllo delle FER e dell'efficienza energetica al raggiungimento dell'obiettivo
2. Obiettivo al 2020: 20% dell'energia prodotta mediante l'impiego dei FER ed inserimento dell'efficienza energetica	1. Favorire lo sviluppo di eolico e mini eolico
	2. Favorire lo sviluppo del fotovoltaico
	3. Favorire lo sviluppo della risorsa geotermica
	4. Favorire lo sviluppo dell'idroelettrico
	5. Favorire lo sviluppo del solare termico
	6. Favorire la diffusione delle sonde geotermiche e di altre tecnologie per la produzione di calore
	7. Favorire l'impiego delle biomasse agricole e forestali
	8. Favorire la cogenerazione a gas metano
	9. Favorire lo sviluppo del biodiesel e bioetanolo
	10. Promuovere la cooperazione tra utenti per la produzione finalizzata all'autoconsumo, con possibilità di commercializzazione dell'eccedenze, ciò con particolare riferimento alle fonti rinnovabili.
3. Sviluppare la ricerca del settore FER	1. Favorire l'attività di ricerca di base e di ricerca applicata
4. Diversificare l'approvvigionamento di gas metano	1. Realizzazione di un rigassificatore e collegamento del metanodotto algerino con le coste della Toscana
5. Riconvertire gli impianti maggiormente inquinanti	1. Perseguire la conversione degli impianti Enel di Livorno e Piombino da olio a gas metano
6. Migliorare il rendimento energetico degli edifici civili e degli impianti	1. Favorire processi di riqualificazione energetica degli edifici
	2. Favorire il risparmio energetico degli impianti di pubblica amministrazione e fissare parametri di tutela dall'inquinamento luminoso
	3. Favorire processi di riqualificazione energetica delle strutture energetiche produttive, commerciali e di servizio.
	4. Favorire il recupero di energia da rifiuti
7. Partecipazione e tutela dei consumatori	1. Favorire il coinvolgimento del pubblico
	2. Favorire la tutela del consumatore
	3. Favorire la diffusione di una cultura del risparmio
	4. Promuovere la cooperazione tra utenti per l'acquisto di energia e servizi energetici

4.2.6 Programma regionale di Sviluppo 2006–2010 (PRS)

Con il nuovo Programma regionale di sviluppo (PRS) la Toscana intende dotarsi di uno strumento di indirizzo strategico valido a qualificare l'ultima parte della attuale legislatura regionale. L'aggiornamento del precedente Programma, realizzato a pochi mesi dalla costituzione del Governo regionale, si è reso necessario sia a causa di importanti modifiche nel contesto generale economico e



istituzionale di riferimento (un nuovo governo nazionale, una nuova fase economica strutturale, il nuovo titolo V della Costituzione), sia come scelta autonoma tesa a rafforzare i due assi strategici su cui impostare il percorso di sviluppo della regione.

Il primo riguarda l'affermazione della Toscana come regione della nuova Europa. Di fronte a ripensamenti, dubbi e difficoltà nella costruzione della nuova Europa (segnata dalla importante tappa dell'euro e dalla successiva fase dell'allargamento), il Governo regionale si impegna per far propri gli obiettivi, i contenuti e i metodi posti nel fondamentale vertice di Lisbona e poi ripresi e specificati nei vertici di Goteborg e di Barcellona. La Toscana si impegna, con questo Programma e con le azioni che da questo deriveranno, a rafforzare il proprio ruolo nel contesto europeo con l'intento di contribuire a sviluppare l'obiettivo di una profonda e diffusa innovazione strutturale senza indebolire il carattere specifico del modello sociale europeo fondato sui principi dell'inclusione sociale e della solidarietà comunitaria.

Il secondo riguarda l'affermazione dello sviluppo della Toscana come processo di qualità sia con riferimento al sistema produttivo in senso stretto che, più in generale, al sistema sociale nel suo complesso. La scommessa è quella di continuare ad essere un efficace meccanismo di produzione, capace di esportare nel mondo qualità e creatività, ma legando a questo una forte attenzione alla tenuta dell'ambiente e alla qualificazione del lavoro e del sistema sociale nel suo complesso. In sintesi un sistema produttivo di qualità dentro un contesto sociale che fa della qualità dei comportamenti e delle relazioni, oltre che ovviamente delle proprie risorse umane e ambientali, il punto di forza competitivo a scala globale.

Questi obiettivi non sono raggiungibili attraverso un documento di indirizzi della Regione in una sorta di isolamento istituzionale: come si sostiene nel Prs occorre saper agire sempre di più nel contesto di una collaborazione sociale ed istituzionale (governance cooperativa) che sappia far interagire i diversi mondi, pubblici e privati, e i piani di azione dei diversi soggetti del sistema regionale. Occorre allora che il Programma regionale diventi un sistema di analisi, di obiettivi e di azioni condiviso fra le forze sociali, i soggetti economici e le istituzioni della regione: solo in questo modo può diventare un reale strumento di indirizzo per lo sviluppo della Toscana.

Competitività Sistema integrato regionale e territorio –Sviluppo della piattaforma logistica costiera

Obiettivi generali



Il programma di governo conferma l'interesse della regione di dotare il territorio di un sistema integrato ed efficiente di infrastrutture che consentano al sistema produttivo toscano di competere con le sfide imposte dai nuovi scenari economici globali. E' centrale in questa strategia sviluppare la piattaforma logistica costiera promuovendo l'integrazione del territorio toscano con le reti transeuropee di trasporto, incentivando il trasporto ferroviario, il sistema portuale ed aeroportuale, le autostrade del mare e le vie navigabili interne e il trasporto breve marittimo.

Questa strategia costituisce elemento di particolare forza trainante nell'ambito più generale definito dal Piano regionale della mobilità e della logistica e viene assunta nel documento di avvio del Piano di indirizzo territoriale regionale allegato alla deliberazione di Giunta regionale n. 759/2005. Il progetto regionale di sviluppo della piattaforma logistica costiera rientra, inoltre, tra gli obiettivi di governance fissati con specifico protocollo d'intesa tra Regione Toscana e Provincia di Livorno nell'ambito della definizione Patto per lo sviluppo locale.

Nel nuovo quadro infrastrutturale risultante dalla realizzazione dell'alta velocità/alta capacità tra Firenze e Bologna occorre sviluppare il sistema logistico regionale conferendo alla Toscana un ruolo privilegiato di piattaforma commerciale per gli scambi tra oriente e occidente.

Le scelte infrastrutturali di rilievo regionale e nazionale sono coerenti con l'Accordo di programma quadro sulle infrastrutture di trasporto del 24 maggio 2000 e l'Intesa generale quadro del 18 aprile 2003.

Per il raggiungimento di tali obiettivi la Regione opererà in modo integrato e concertato con proposte da sottoporre al tavolo nazionale per l'attuazione delle intese sottoscritte, monitorando gli impegni assunti dai vari soggetti istituzionali; ricercando sinergie nell'utilizzo dei fondi disponibili da parte dei diversi soggetti interessati, attuando politiche di cooperazione tra istituzioni e forze economiche e sociali e di partecipazione dei cittadini/cittadine alle scelte; incentivando forme organizzative e gestionali avanzate nel campo della logistica in Toscana.

Nel quadro delle scelte infrastrutturali, compatibilmente con le disponibilità finanziarie e di bilancio e tenuto conto delle possibili sinergie sia con il complesso degli interventi ambientali, sia con le iniziative di ordine culturale, particolare rilievo assume la realizzazione e, soprattutto, il coordinamento del sistema delle infrastrutture leggere realizzate dagli enti locali, quali piste ciclabili e pedonali, ippovie, piste, sentieri, ecc.

Obiettivi specifici



– integrare i collegamenti stradali con i porti tramite il completamento del Corridoio Tirrenico, dei collegamenti Livorno–Pisa–Firenze e dei collegamenti Grosseto–Siena– Arezzo–Fano.

Risultati attesi

– Sviluppare il sistema della piattaforma logistica costiera con il potenziamento della direttrice tirrenica, dei corridoi nazionali trasversali Firenze–Pisa–Livorno (sistema ferroviario, superstrada FI–PI–LI e autostrada A11, interventi per le vie navigabili interne del Canale dei Navicelli e dello Scolmatore d'Arno) e Grosseto–Siena–Arezzo– Fano (itinerario europeo E78 e valichi appenninici).

4.3 Inquadramento programmatico e pianificatorio a livello Provinciale

4.3.1 PTCP – Piano territoriale di coordinamento provinciale

Il piano territoriale di coordinamento della provincia di Grosseto è stato approvato con DCP n. 20 dell'11/06/2010 – "Decisione finale di Valutazione Ambientale Strategica integrata e approvazione" e acquista efficacia dalla pubblicazione sul Supplemento del BURT n. 28 del 14/07/2010.

Il P.T.C. in aderenza ai disposti dell'art. 51, c. 1 della L.R. 1/2005, si suddivide in una componente statutaria e una strategica.

La componente statutaria (sistemi territoriali e funzionali che definiscono la struttura del territorio e relativi livelli minimi prestazionali e di qualità; invarianti strutturali; criteri per l'utilizzazione delle risorse essenziali; criteri per la riqualificazione e la valorizzazione dei paesaggi con individuazione e descrizione degli ambiti paesaggistici di interesse unitario provinciale e relativi obiettivi di qualità paesaggistica; ambiti paesaggistici di rilievo sovracomunale) comprende per intero i contenuti della *Carta dei Principi* e le seguenti componenti del *Codice*: artt. 9–22; artt. 24–25; art. 28.

La componente strategica (obiettivi e indirizzi dello sviluppo territoriale con le conseguenti azioni della provincia, sulla base del P.I.T.; specificazione dei criteri della valutazione integrata; immobili di notevole interesse pubblico di interesse sovracomunale; indirizzi sull'articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali; indirizzi, criteri e parametri per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale; criteri e indirizzi per le trasformazioni dei boschi ai sensi dell'art. 41 della L.R. 39/00) comprende la restante parte del *Codice* e l'intero *Programma* del presente P.T.C., oltre le *Scheda 1 – Vision* e la *Scheda 15 – Azioni strategiche*.



4. Ai sensi dell'art. 51 della L.R. 1/05, l'insieme delle disposizioni del P.T.C. costituisce un riferimento di conformazione per la Provincia e per tutti i soggetti istituzionali operanti sul territorio.

Di seguito si elencano gli obiettivi di carattere ambientale contenuti nelle Norme del PTC:

RISORSE NATURALI

Art. 9

Aria

1. La qualità dell'aria costituisce fattore primario di caratterizzazione dell'identità territoriale e deve essere difesa e migliorata con ogni mezzo disponibile. Nel perseguire il principio dello sviluppo sostenibile e nell'interesse della tutela paesistico-ambientale e sanitaria deve essere garantito il contenimento delle emissioni gassose, acustiche, luminose, radioattive, elettriche, magnetiche ed elettromagnetiche.

2. Ai fini della qualità dell'aria i principali fattori di criticità nella provincia di Grosseto sono i seguenti:

- le centrali e le reti elettriche;
- la grande industria;
- il traffico urbano e i grandi elettrodotti nei centri maggiori;
- l'esposizione alle sorgenti di radiazioni naturali come il radon nei territori vulcanici o interessati da intrusioni magmatiche.

Art. 10

Acqua e suolo: tutela delle risorse

1. Nella tutela della risorsa idrica si attribuisce un interesse prioritario a fattori di vulnerabilità quali il depauperamento di sorgenti e falde, gli inquinamenti, le diminuzioni di capacità di ricarica e di portata.

Fra le componenti territoriali ad alta vulnerabilità ambientale si indicano in particolare gli acquiferi a copertura permeabile, le zone di ricarica delle falde, le aste fluviali ancora integre e gli alvei in evoluzione, le lagune ed i laghi.

2. In quanto risorsa vulnerabile e fortemente limitata nella rinnovabilità, la riserva di acque utilizzabili per usi antropici deve essere tutelata dagli effetti indotti da insediamenti, infrastrutture, attività e usi in atto.

In quest'ottica si attribuisce importanza strategica all'acquifero del Monte Amiata.



3. Il sistema provinciale delle acque superficiali e sotterranee riveste un ruolo di primaria importanza, sia come componente della risorsa idrica, sia come fattore di caratterizzazione territoriale e paesistica.

Alla particolare configurazione del sistema delle acque e alla sua peculiare interrelazione con le altre componenti territoriali si assegna un valore di invariante.

4. Per la risorsa suolo si ritiene indispensabile contenere e minimizzare gli impatti, abbattendo ogni rischio connesso ad azioni controindicate e incompatibili.

A tal fine si ritiene prioritario tutelare:

–in generale, i suoli che supportano produzioni agro–alimentari fondamentali e caratteristiche;

–in particolare, gli ambiti che presentano nel contempo caratteri di pregio ambientale ed elevati livelli di vulnerabilità, quali: tomboli e dune costiere a rischio di erosione; ambiti costieri soggetti a crescente pressione antropica; aree di bonifica recente a rischio di subsidenza; terreni fortemente acclivi protetti da boschi; porzioni collinari e ambiti di degrado del territorio rurale.

5. Le opere di difesa del suolo sono considerate invarianti strutturali, sia per motivi funzionali che di ordine paesaggistico e storico–culturale.

6. Le opere e gli assetti insediativi tipici dei territori di bonifica sono riconosciuti come componente caratteristica del paesaggio provinciale e come fattore imprescindibile di protezione ambientale e di valorizzazione delle produzioni agricole.

In questi contesti gli interventi finalizzati all'equilibrio idraulico devono concorrere al mantenimento del paesaggio e al controllo dell'ecosistema

7. Al patrimonio geologico e speleologico di pregio ambientale e paesaggistico si attribuisce valore di risorsa identitaria del territorio provinciale, riconoscendone altresì il valore strategico ai fini della fruizione collettiva.

Art. 11

Acqua e suolo: assetti idrogeologici

1. Ai fini delle politiche territoriali provinciali si ritiene essenziale perseguire la migliore compatibilità tra le aspettative di utilizzo e di sviluppo del territorio e la naturale dinamica degli assetti idrogeologici, nel rispetto della tutela ambientale e della sicurezza delle popolazioni, degli insediamenti e delle infrastrutture.

2. In quest'ottica i terreni instabili, subsidenti, soggetti a dissesti, le aree a maggiore pericolosità sismica, le aree esondabili e gli alvei in evoluzione sono considerati elementi di vulnerabilità dell'intero sistema territoriale e in quanto tali devono essere fatti oggetto di azioni per il ripristino degli assetti compromessi e



di norme generali di sicurezza, con specifico riferimento alle opportune limitazioni degli usi.

3. A tal fine risulta prioritario perseguire, anche mediante una programmazione mirata degli usi del suolo, i seguenti obiettivi primari:

- ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali compromessi;
- stabilizzazione e consolidamento dei terreni.
- messa in sicurezza idraulica compatibile con il recupero degli ambiti fluviali e del loro ecosistema;
- manutenzione e interventi finalizzati all'equilibrio idraulico nei terreni di bonifica.

Art. 12

Acqua e suolo: consumo e rigenerazione

1. Si riconosce alle acque per usi antropici un ruolo primario, in quanto risorsa pregiudiziale ai fini della qualità della vita degli abitanti del territorio provinciale. La reperibilità compatibile della risorsa idrica viene considerata condizione imprescindibile per qualsiasi forma di sviluppo insediativo. Pertanto le attività di programmazione e di pianificazione territoriale dovranno razionalizzare e ottimizzare l'uso della risorsa disponibile, senza pregiudicarne l'integrità ed incentivando le varie forme di recupero nonché le misure di risparmio.

2. Le acque di derivazione superficiale e sotterranee, ancorché parzialmente interessate da ingressione delle acque marine, qualora prelevate mediante opere di captazione collocate nella terraferma, costituiscono parte integrante del sistema delle acque interne e sono pertanto da considerare a tutti gli effetti acque interne soggette alle disposizioni in vigore ed in materia di demanio idrico sia in termini di gestione degli usi che di tutela.

3. L'abbondante disponibilità di suoli ha sempre costituito un carattere distintivo del territorio provinciale.

Si riconosce peraltro che, attualmente:

- l'integrità di tale risorsa risulta diffusamente esposta a condizioni di elevata vulnerabilità per numerosi fattori, legati alla stabilità, alla permeabilità e agli usi;
- risulta conseguentemente prioritario preservare e valorizzare entità e qualità di tale risorsa in modo sistematico, a partire da un uso corretto che privilegi il contenimento di nuovi consumi e il recupero degli ambiti degradati.

Art. 13

Attività acquicole

1. Le attività acquicole, in quanto espressione tipica di quell'interrelazione fra acqua e terra che connota l'intero ecosistema maremmano, sono considerate



caratteristiche identitarie del territorio provinciale; peraltro se ne riconosce l'elevata delicatezza per gli equilibri ambientali. Il loro sviluppo è pertanto auspicato in quei contesti e con quelle modalità che non comportino impatti negativi o comunque problemi di sostenibilità.

2. In particolare l'acquicoltura è ammessa ove e in quanto compatibile con l'integrità della risorsa idrica, con le peculiarità del paesaggio e con gli aspetti di carattere sanitario.

L'attività di risicoltura ove e in quanto compatibile con lo sfruttamento della risorsa idrica, con gli standard sanitari e con il microclima.

Art. 14

Coste e litorali

1. I litorali e il loro immediato entroterra, in quanto supporto vulnerabile di valori ambientali e naturali insostituibili, richiedono un impegno continuo per conservare gli equilibri geoidrogeologici, morfologici e vegetazionali e per ripristinare gli assetti compromessi da fenomeni diffusi, quali: evoluzione della linea di costa, alterazione del sistema dunale, degradazione della risorsa idrica locale.

2. L'eliminazione dei dissesti e la mitigazione degli impatti, provocati dal mancato rispetto delle dinamiche fisiche e/o da usi antropici impropri e inadeguati del territorio costiero, costituisce un obiettivo primario delle politiche territoriali provinciali.

Art. 15

Risorse del sottosuolo

1. L'insieme dei giacimenti minerari e litoidi, considerato risorsa naturale di interesse primario, è riservato allo sfruttamento tramite attività estrattiva.

Entro tale insieme si distinguono: risorse potenziali soggette a tutela assoluta ai fini del loro utilizzo e giacimenti disponibili, da coltivare secondo regole di tutela ambientale.

2. L'attività estrattiva si intende come utilizzo temporaneo della risorsa del sottosuolo, secondo modalità che non pregiudichino l'assetto territoriale di lungo termine. Tale attività deve pertanto svolgersi con attenzione prioritaria alla situazione ambientale che si determinerà con la sua dismissione.

3. Ai fini della "irregredibilità" della qualità territoriale, si ritiene indispensabile che tutti i siti di escavazione dismessi siano sottoposti ad azioni compatibili di riqualificazione ambientale fino al conseguimento di assetti almeno equipollenti allo status quo ante.



Art. 16

Flora e fauna

1. Tutti gli ecosistemi vengono ritenuti risorsa naturale di primaria importanza e la loro integrità costituisce un requisito essenziale dell'identità territoriale.
2. Ai fini dell'equilibrio e della vitalità degli ecosistemi, ad alcune zone non fortemente antropizzate viene attribuito un ruolo strategico di "corridoio biologico" fra le diverse componenti territoriali. In quest'ottica si attribuisce un ruolo prioritario alle fasce costiere inedificate, quand'anche parzialmente antropizzate, in quanto ambiti di transizione fra ecosistema marino e terraferma.
3. Tutte le risorse naturali appartenenti ai sistemi della flora e della fauna devono essere oggetto di tutela e valorizzazione negli atti di pianificazione territoriale.
4. Le formazioni vegetazionali arboree ed arbustive lungo la viabilità pubblica, in quanto espressione tipica degli assetti di bonifica, dell'appoderamento del latifondo mezzadrile e della riforma agraria, costituiscono un carattere identitario radicato nella storia del territorio e richiedono pertanto una specifica tutela.

TITOLO III – MORFOLOGIA E INSEDIAMENTI

Art. 17

Caratteri identitari ed evoluzione del territorio

1. Si riconoscono come obiettivi primari del governo del territorio provinciale:
 - mantenere, rafforzare e valorizzare l'identità territoriale riconosciuta e condivisa a partire dai caratteri di seguito specificati;
 - promuovere, sostenere e indirizzare lo sviluppo del territorio, in coerenza con le sue vocazioni, verso l'assetto ottimale condiviso prefigurato dalla Vision di cui alla Tavola 1 del presente P.T.C..
2. Si riconoscono come caratteri distintivi del territorio provinciale nel suo complesso:
 - a. l'ampio patrimonio di spazi aperti;
 - b. la molteplice interrelazione fra terre e acque;
 - c. l'abbondanza della copertura vegetale;
 - d. la varietà e ricchezza degli ecosistemi;
 - e. la presenza vitale delle memorie storiche diffuse nel paesaggio;
 - f. il ruolo preminente del mondo rurale e del suo retaggio culturale;
 - g. la ridotta densità insediativa;
 - h. il carattere prevalentemente concentrato e circoscritto degli insediamenti;
 - i. la ricorrenza di un rapporto significativo fra insediamento e sito naturale;
 - j. un modello di uso delle risorse fondato su un'elevata mobilità;
 - k. una struttura insediativa policentrica a elevata complementarità;
 - l. uno stile di vita qualificato da una pluralità di opzioni individuali;



m. la vocazione a sperimentare assetti e modelli innovativi.

3. L'identità complessiva del territorio provinciale, corrispondente all'insieme dei sopraelencati caratteri distintivi, costituisce la risorsa primaria del patrimonio collettivo, da tutelare invariabilmente al variare dei processi di sviluppo.

Quest'assunto risulta prioritario rispetto a qualsiasi altra valutazione inerente il governo del territorio.

4. All'intera estensione del territorio provinciale si riconosce una qualità diffusa, espressione dei caratteri distintivi delle diverse componenti locali, da tutelare, sviluppare e valorizzare in ogni intervento.

All'insieme di tali qualità e caratteri si conferisce attributo di "irregredibilità", come definito dalle Norme.

Di conseguenza le trasformazioni del territorio provinciale non devono comunque menomare il significato complessivo di tale insieme, ma semmai arricchirlo e incrementarlo. Risulta a tal fine essenziale valutare e monitorare ogni intervento in funzione dei suoi effetti sulle costanti qualitative, sia generali che locali, del territorio.

5. Le valutazioni di cui al precedente c. 4 devono pertanto verificare in via prioritaria che ogni azione di trasformazione concorra a perseguire entrambi questi obiettivi:

- mantenere, estendere e valorizzare i caratteri identitari locali e complessivi;
- avvicinare lo stato attuale dei luoghi, delle relazioni antropiche e dei paesaggi sociali a quello tratteggiato nella suddetta Vision.

Il rispetto di tale requisito viene considerato fondamentale ai fini del principio di "evoluitività virtuosa", di cui all'art. 5 delle Norme.

6. Nel governo delle trasformazioni urbanistiche si riconosce priorità ai caratteri identitari "a", "g" e "h" di cui al precedente 2..

Obiettivo primario delle politiche insediative è pertanto garantire il mantenimento di tali caratteri, precludendo ogni riferimento a modelli di urbanizzazione diffusa.

I pochi episodi di insediamento sparso (o campagna urbanizzata) presenti nel territorio provinciale sono ritenuti atipici, da contenere e riqualificare.

Ai fini del mantenimento dei caratteri identitari è pertanto indispensabile che lo sviluppo del territorio provinciale si fondi sulla distinzione fra territorio aperto e insediamenti densi, in quanto sistemi complementari da sottoporre a disciplina differenziata.

7. Ai fini delle politiche insediative, si conviene che i fenomeni in atto nel territorio provinciale determinano l'esigenza di articolarne le modalità evolutive in relazione alle due categorie antinomiche, T.E.R.A. – Territori a Elevato Rischio di Abbandono e T.E.T.I. – Territori a Elevata Tensione Insediativa, definite all'art. 5 delle Norme.



INVARIANTI STRUTTURALI

Art. 18

Morfologia territoriale

1. Alla qualità complessiva e all'identità del territorio provinciale si attribuisce un ruolo primario nella costituzione del "capitale fisso sociale" locale. Di conseguenza è interesse e dovere di tutti contribuire alla tutela, allo sviluppo e alla valorizzazione di tale patrimonio collettivo.

2. Nell'impostare le modalità di governo del territorio provinciale si ritiene che l'identità del territorio provinciale corrisponda anzitutto ai caratteri strutturali della sua morfologia ivi incluso, in modo esaustivo, quanto attiene alla materia paesaggistica.

3. In quanto risorsa identitaria imprescindibile, l'intera morfologia territoriale della provincia è pertanto soggetta a tutela generica, pur restando pienamente disponibile a processi di "evolutivezza virtuosa".

4. Più in particolare le forme visibili che identificano e qualificano le diverse componenti del territorio provinciale sono considerate caratteristiche "irreggibili", sia individualmente che nel loro insieme, in coerenza con i principi di "conservazione attiva" del P.I.T..

Art. 19

Emergenze morfo-ambientali

1. Nell'ambito della qualità diffusa dell'intero territorio provinciale si riconoscono, a seguito di una circostanziata individuazione e classificazione in conformità alle "Schede dei Paesaggi e Definizione degli Obiettivi di Qualità" del P.I.T., specifiche emergenze morfologiche e/o ambientali, costituenti autonome concentrazioni di valori identitari. A tali emergenze si attribuisce un valore di risorsa strategica da tutelare in via prioritaria.

2. A prescindere dai contesti così individuati, il governo del territorio è tenuto anche a una specifica considerazione delle emergenze morfo-ambientali di interesse più circoscritto, corrispondenti a:

- particolari sistemazioni agrarie;
- situazioni vegetazionali caratteristiche;
- episodi di antropizzazione storica dotati di valore di insieme o documentale;
- emergenze geologiche (geotipi e geositi) di cui all'art. 10 delle Norme;
- altri siti di pregio naturalistico o insediativo comunque ritenuti meritevoli di tutela dalla comunità locale.

3. In quanto zone sensibili ai fini della protezione degli assetti, le emergenze di cui ai precedenti commi 1 e 2 sono fatte oggetto di specifica tutela, nonché di



azioni tese ad ottimizzarne la condizione oggettiva e le modalità di fruizione, garantendone la condizione di “invarianza puntuale” .

– Tali azioni sono disciplinate da uno specifico regime normativo, cui si affiancano in certi casi particolari modalità di gestione.

4. Si attribuisce un ruolo prioritario alla fruizione e alla percezione ottimale dei caratteri emergenti della morfologia territoriale. Risulta conseguentemente essenziale mantenere integri anche i principali rapporti visuali e le prerogative di visione panoramica, sia attive (dai siti di osservazione), che passive (verso i siti di pregio).

Art. 20

Permanenze storico-culturali

1. Le tracce e gli elementi di permanenza nella storia del territorio costituiscono risorse primarie sia in quanto patrimonio della cultura collettiva, sia in quanto riferimenti qualificanti per un'evoluzione degli assetti in chiave di rafforzamento dell'identità.

2. Ogni intervento di trasformazione è pertanto chiamato a:

- mantenere e, ove possibile, incrementare la leggibilità di tali elementi;
- assumerli come matrice insediativa o valorizzarli come principio ordinatore.

3. Si ritiene opportuno incentivare ogni tipo di azione che possa rafforzare il ruolo e la fruibilità di tracce, segni e permanenze storiche di qualsiasi natura.

4. Ai beni territoriali di interesse storico-culturale viene riconosciuto un ruolo insostituibile come fattori di caratterizzazione e fondamenti della memoria collettiva. In quanto tali, esigono condizioni di “invarianza puntuale”, come definita al precedente art. 5. Gli interventi di trasformazione territoriale devono pertanto garantirne la sostanziale integrità, mantenendoli nello stato e nel luogo in cui si trovano.

5. Tali beni sono considerati parte integrante del patrimonio ambientale complessivo della provincia. In quanto tali sono soggetti prioritariamente a politiche integrate di intervento e ad azioni coordinate di gestione.

6. I beni storico-culturali sono ritenuti elementi di arricchimento dell'offerta territoriale. Le azioni ammesse devono dunque coniugare il mantenimento e la riqualificazione con la valorizzazione e l'ottimizzazione della fruizione anche in termini di economia di mercato, purché secondo assunti di sviluppo sostenibile.

Art. 21

Demani civici



1. Nel quadro della pianificazione provinciale viene attribuito un ruolo strategico alle terre di uso collettivo gestite dalle comunità locali, in quanto contenitori ecologici e beni paesaggistici dotati di rilevante valore sociale.
2. Si ritiene pertanto imprescindibile che le scelte e le prassi di governo del territorio dedichino la massima attenzione a consolidare sia le valenze ambientali che le modalità di utilizzazione condivisa, caratteristiche di questi ambiti.

CAPO II - IL TERRITORIO APERTO

Art. 22

Disposizioni generali

1. Come conseguenza del riconoscimento di cui al primo comma dell'art. 18 delle Norme al territorio aperto nel suo complesso viene riconosciuto un ruolo fondamentale in quanto principale fattore dell'identità provinciale grossetana, in termini di storia, cultura, struttura territoriale ed economica, qualità paesistica e attrattiva turistica.
2. Le politiche di sviluppo dell'intero territorio aperto si incentrano sul concetto di "distretto rurale", come definito all'art. 5 del presente P.T.C..
3. Nell'impostazione delle politiche e nella valutazione degli interventi sul territorio aperto si assumono come prioritari gli effetti di riqualificazione paesistico-ambientale.
4. In conseguenza della riconosciuta centralità del territorio aperto ai fini dello sviluppo provinciale, chiunque intervenga a mantenere o trasformare tale territorio è investito dalla collettività di un'alta responsabilità gestionale. Ove correttamente onorata, tale responsabilità dev'essere considerata, in un'ottica concretamente perequativa, ai fini di un'attribuzione compensativa di diritti, prerogative e disponibilità di risorse.
Parallelamente si ritiene necessario collegare ogni iniziativa di valorizzazione ad impegni di presidio territoriale.

Art. 23

Lo sviluppo del territorio rurale

1. La gestione efficiente delle risorse necessarie e il mantenimento degli assetti caratteristici dell'agricoltura sono considerati essenziali alla vitalità e all'identità della provincia.
2. La manutenzione del territorio rurale, la conservazione degli assetti esistenti e il perseguimento di quelli auspicati costituiscono per il governo del territorio degli obiettivi primari da perseguire con atteggiamento realistico e flessibile, costantemente sintonizzato con le mutevoli esigenze dei processi produttivi agricoli, nonché delle attività e funzioni integrative compatibili.



3. In relazione ai suoi significati e alle sue potenzialità d'uso, il territorio rurale è soggetto a regole di gestione finalizzate alla conservazione, riproduzione, sviluppo e valorizzazione delle risorse agro-ambientali, degli assetti culturali e dei valori morfologici.

Art. 24

Il territorio complementare

1. Data la particolare rilevanza che il tema della ruralità assume nel territorio provinciale, si ritiene essenziale, onde meglio articolare il governo delle trasformazioni, individuare un ruolo specifico per quegli ambiti del territorio aperto in cui le finalità proprie delle attività agricole e connesse risultino assenti o comunque marginali.

2. A tali ambiti si riconosce un ruolo complementare ai fini dello sviluppo rurale. Essi sono conseguentemente soggetti a politiche di tutela e valorizzazione ambientale sostanzialmente indipendenti dalla funzione agricola, con particolare riferimento all'ammissibilità delle trasformazioni insediative.

CAPO III – EVOLUZIONE DEGLI INSEDIAMENTI DENSI

Art. 25

Struttura insediativa: le Sette “Città” della Maremma

1. Si riconosce come tipica del sistema insediativo provinciale un'articolazione in sottosistemi individuati da caratteri -più o meno marcati, comunque inconfondibili- di condivisione delle risorse territoriali, omogeneità dei modi di antropizzazione e intensità delle correlazioni interattive.

2. Considerando questa convergenza di caratteri come fattore ineludibile di cointeressenza e corresponsabilità nel governo del territorio, si attribuisce a tali sistemi il carattere di aree omonomiche, come definite all'art. 5 delle Norme.

3. Ai fini del coordinamento delle politiche territoriali si individuano nella provincia di Grosseto 7 aree omonomiche, denotate dal termine metaforico “città” e connotate dal carattere territoriale che maggiormente le contraddistingue nell'immaginario collettivo:

- La “Città” della Città
- La “Città” sul Golfo del Ferro
- La “Città” d'Acqua e Pietra
- La “Città” del Tufo
- La “Città” intorno alla Vetta
- La “Città” delle Miniere
- La “Città” dei Poderi



4. Ciascuna “Città” costituisce un’entità territoriale le cui esigenze di governo coinvolgono tutti i Comuni che ne fanno parte, quand’anche con un porzione limitata del proprio territorio.

È pertanto opportuno che tali Comuni ricorrano in modo sistematico a specifici momenti di autocoordinamento e confronto, nonché, per quanto utile ai fini di una gestione integrata delle risorse.

5. Ciascuna “Città” è deputata a garantire, attraverso i propri rappresentanti, il coordinamento e la coerenza delle principali politiche di gestione e trasformazione del territorio, sia in termini di coordinamento interno -fra i Comuni che la compongono- che esterno -con le altre “Città”-.

Art. 26

Governo dello sviluppo insediativo

1. In conseguenza degli assunti di cui all’art. 17, si ritiene indispensabile:

- contenere ogni forma di accrescimento insediativo entro le dimensioni minime utili a garantire uno sviluppo socio-economico ottimale;
- evitare ogni possibile spreco di suolo o ridondanza di funzioni mediante un coordinamento delle azioni di trasformazione, da attuarsi con la responsabile collaborazione di tutti i livelli e settori di governo del territorio.

2. Oltre che carattere identitario fondamentale, di cui al punto k dell’elenco dell’art. 17, l’organizzazione eminentemente policentrica costituisce un imprescindibile fattore di successo del sistema insediativo provinciale. Questo carattere, coerente e sinergico alla visione del P.I.T., deve pertanto essere mantenuto e rafforzato, soprattutto in termini di coordinamento e complementarità.

Si ritiene peraltro incompatibile con gli obiettivi generali sopra individuati la proliferazione di ulteriori centri minori in sostituzione di preesistenti aggregazioni a carattere non urbano.

3. Nel quadro del modello policentrico di cui al precedente c. 2, si riconosce peraltro alla città di Grosseto una chiara centralità, non solo in termini di peso e caratterizzazione urbana, ma anche e soprattutto in quanto hub per l’interconnessione con la scala globale.

4. Si considera come ulteriore carattere specifico della struttura insediativa provinciale un’armatura territoriale incentrata sugli assi trasversali costa-entroterra non meno che su quello longitudinale costiero.

5. L’antinomia T.E.T.I.-T.E.R.A., individuata come principale fattore di criticità dell’evoluzione insediativa, si concretizza anzitutto in una corrispondente dicotomia fra “congestione costiera” e “abbandono dell’entroterra”. Si ritiene pertanto prioritario l’obiettivo di garantire insieme, in coerenza con il modello di



organizzazione territoriale di cui al precedente c. 4, una crescente vitalità delle porzioni interne della provincia e la sostenibilità di uno sviluppo organico presso la costa.

Art. 27

Criteri qualitativi

1. Ai fini del governo del territorio provinciale si riconosce nella qualità dello sviluppo insediativo lo strumento primario per perseguire l'obiettivo generale di rafforzare l'identità territoriale, di cui all'art. 17, in coerenza con la Vision condivisa (Tavola 1 e Scheda 1).

2. Più in generale lo sviluppo insediativo è subordinato al requisito di incrementare i livelli di razionalità, funzionalità, economicità e sostenibilità degli assetti territoriali alla scala provinciale, secondo un'ottica integrata conforme ai principî della Nuova Carta di Atene.

3. Come specificazione dei caratteri identitari h e i di cui all'art. 17, si considera rilevante ai fini della qualità insediativa la netta distinzione e la separatezza fra centro urbano e territorio aperto.

Il modello della "città murata" viene considerato un riferimento di validità generale.

4. Si riconosce come prerogativa fondamentale di tutti i centri del territorio provinciale la rispondenza a uno specifico principio insediativo che lega il costruito alle caratteristiche oroidrografiche e paesistiche del sito.

5. In aderenza ai principî condivisi di cui ai precedenti artt. 17 e 18, alla qualità morfologica del costruito si attribuisce un ruolo portante ai fini del successo delle politiche di sviluppo.

Art. 28

Centri storici e altri tessuti di pregio

1. I centri storici e gli altri tessuti urbani di particolare valore sono considerati risorsa primaria ai fini dell'identità culturale e del benessere attuale e futuro della popolazione provinciale. Pertanto ne devono essere conservati integralmente i caratteri costitutivi di interesse generale.

Tali caratteri sono individuati essenzialmente nella forma e nella qualità percettiva e relazionale dello spazio collettivo. Si assumono invece come variabili storiche e come caratteri di interesse individuale, nella misura in cui non inficino gli aspetti succitati, le destinazioni d'uso e le suddivisioni immobiliari, nonché la forma di quelle componenti di cui non si possa avere percezione significativa dallo spazio pubblico.



2. Ai fini del coordinamento delle politiche urbanistiche nel territorio provinciale, più specificamente si individuano come soggetti a invarianza:

- il principio insediativo e l'interfaccia col paesaggio circostante, con particolare riferimento alle mura ove esistenti, agli assetti ortivi di origine storica e alle infrastrutture ad essi connesse;
- il sistema dei percorsi, delle piazze e del verde pubblico, ivi inclusi gli aspetti materico cromatici e l'arredo urbano di valore storico-culturale;
- i caratteri distintivi dei prospetti edilizi visibili dallo spazio pubblico (attacco a terra, spartito di facciata e attacco al cielo), con inclusione dei dettagli architettonici e delle finiture, nonché degli elementi di arredo -anche mobile- a carattere persistente;
- le coperture, nella misura in cui concorrono a definire l'identità dell'immagine urbana.

L'azione di tutela si intende estesa alle iniziative di eliminazione delle superfetazioni di recupero degli assetti storici compromessi.

3. Peraltro i centri storici sono considerati componenti insediative a tutti gli effetti, da mantenere vitali sotto ogni riguardo.

In quanto tali, sono dunque soggetti, così come sempre lo sono stati nel corso della loro storia passata, a trasformazioni anche significative.

Tali trasformazioni, per essere coerenti, oltre a garantire la tutela delle invarianti sopra elencate, risponderanno a criteri di evolutività virtuosa, in modo da non inficiare la leggibilità e la qualità complessiva del contesto.

4. In particolare si riconosce oggi ai centri storici la vocazione di assolvere funzioni di supporto sinergico alla fruizione dei beni ambientali, storico-archeologici, culturali, naturalistici e paesaggistici.

Art. 29

Offerta turistica

1. A tutte le attività economiche si conferisce un ruolo primario ai fini della vitalità del territorio. Al riconoscimento di tale ruolo corrisponde un'attribuzione di priorità nelle politiche insediative anche in termini di consumo di suolo, sia pur nel quadro di uso adeguato delle risorse territoriali di cui all'art. 26, c. 1.

2. Nell'ambito delle attività economiche si riconosce al settore turistico un ruolo trainante ai fini dello sviluppo provinciale, non solo in termini di contributo intrinseco alla formazione del P.I.L., ma anche e soprattutto in termini di spillover e di effetti indotti.

3. Si individua nel territorio provinciale una marcata vocazione a un turismo di qualità, fondato su una fruizione non massificata di attrattive irriproducibili e



fortemente identitarie, nonché di estesa stagionalità, dal momento che l'insieme di tali attrattive offre motivi di appetibilità tali da soddisfare un'ampia gamma di esigenze lungo l'intero arco dell'anno.

4. Al fine di mantenere vitale il settore in un'ottica di lungo periodo, si ritiene indispensabile fondare l'ulteriore evoluzione dell'offerta turistica su politiche di riqualificazione strutturale del territorio, che puntino a interconnettere tra loro, da un lato le diverse risorse territoriali, dall'altro le strategie di valorizzazione e quelle di rilancio economico.

5. In particolare si considera essenziale indirizzare lo sviluppo del settore verso la formazione di un sistema integrato, fondato sulla correlazione fra attrattive (amenities costiere e ambiente collinare e montano; centri storici, emergenze ambientali e storico-documentali), attrezzature e servizi e innervato da una pluralità di reti tematiche (Parchi Naturali e Aree Protette, Parco della Civiltà degli Etruschi e Parco Minerario etc.) e di percorsi dedicati (ippovie, rete ciclabile, sentieristica etc.).

6. In un'ottica siffatta, il sistema turistico provinciale deve peraltro affrontare problemi di natura differenziata in relazione a distinti ambiti territoriali.

Entro la fascia costiera, soggetta a intermittenti sintomi di fragilità territoriale, occorre anzitutto riqualificare il turismo balneare e nautico, nonché diversificare l'offerta ricettiva, riaggregandone nel contempo le unità più minute.

Nell'entroterra, affetto da una persistente dispersione delle attrattive, è urgente valorizzare e diffondere un modello di fruizione integrata che incrementi la consistenza dei flussi legati alle singole componenti (storico-culturale, naturalistica, rurale, termale, venatoria, escursionistica etc.).

Art. 30

Attività secondarie e terziarie

1. Ferma restando la prioritaria vocazione turistica della provincia, si riconosce alle altre attività secondarie e terziarie il ruolo di componente primaria dell'occupazione e della formazione del P.I.L..

La loro crescita è pertanto favorita ovunque nella misura in cui non determini effetti negativi di breve e soprattutto di lungo termine sulla qualità dell'ambiente, sugli assetti urbani e territoriali e sulla percezione del paesaggio: sono privilegiate le localizzazioni di nuove unità insediative per attività produttive collegate funzionalmente alla ricerca ed alla individuazione tecnologica dei processi produttivi.

Più in particolare, dal momento che la qualità territoriale assume nella nostra provincia il ruolo di principale espressione del capitale fisso sociale, si assume



che in caso di conflitto fra il mantenimento di tale qualità e gli interessi immediati dello sviluppo produttivo si debba dare priorità a tale mantenimento.

2. Dal momento che le attività produttive possono avere impatti territoriali intensi, si ritiene indispensabile riferire la loro crescita a requisiti di concentrazione spaziale e di qualità insediativa intrinseca e relazionale .

3. Data la preferenza per un modello urbano fondato sull'interconnessione e sovrapposizione di usi e funzioni, ai fini del governo del territorio si ritiene prioritario articolare la disciplina delle attività secondarie e terziarie non tanto in base a una classificazione funzionale, quanto in relazione all'entità e natura degli effetti sul contesto.

4. In relazione alla crescente domanda di qualità ambientale espressa dal mercato del lavoro, soprattutto nelle sue componenti più avanzate, si riconosce al territorio provinciale una marcata vocazione alla localizzazione di attività di R&S, preferibilmente concentrate secondo il modello delle technopoles. La valorizzazione di questa vocazione, mediante azioni mirate a coniugare livelli di benessere e qualità degli assetti, costituisce un riferimento primario per le strategie di sviluppo locali.

5. Dato il carattere del territorio e l'impostazione complessiva delle politiche territoriali si ritiene che le attività secondarie e terziarie assumono come riferimento la qualità morfologica e contestuale degli interventi. In particolare si conferisce alle strutture commerciali un ruolo trainante nella qualificazione funzionale e simbolica degli insediamenti.

Art. 30

Attività secondarie e terziarie

1. Ferma restando la prioritaria vocazione turistica della provincia, si riconosce alle altre attività secondarie e terziarie il ruolo di componente primaria dell'occupazione e della formazione del P.I.L..

La loro crescita è pertanto favorita ovunque nella misura in cui non determini effetti negativi di breve e soprattutto di lungo termine sulla qualità dell'ambiente, sugli assetti urbani e territoriali e sulla percezione del paesaggio: sono privilegiate le localizzazioni di nuove unità insediative per attività produttive collegate funzionalmente alla ricerca ed alla individuazione tecnologica dei processi produttivi.

Più in particolare, dal momento che la qualità territoriale assume nella nostra provincia il ruolo di principale espressione del capitale fisso sociale, si assume che in caso di conflitto fra il mantenimento di tale qualità e gli interessi immediati dello sviluppo produttivo si debba dare priorità a tale mantenimento.



2. Dal momento che le attività produttive possono avere impatti territoriali intensi, si ritiene indispensabile riferire la loro crescita a requisiti di concentrazione spaziale e di qualità insediativa intrinseca e relazionale.
3. Data la preferenza per un modello urbano fondato sull'interconnessione e sovrapposizione di usi e funzioni, ai fini del governo del territorio si ritiene prioritario articolare la disciplina delle attività secondarie e terziarie non tanto in base a una classificazione funzionale, quanto in relazione all'entità e natura degli effetti sul contesto.
4. In relazione alla crescente domanda di qualità ambientale espressa dal mercato del lavoro, soprattutto nelle sue componenti più avanzate, si riconosce al territorio provinciale una marcata vocazione alla localizzazione di attività di R&S, preferibilmente concentrate secondo il modello delle technopoles. La valorizzazione di questa vocazione, mediante azioni mirate a coniugare livelli di benessere e qualità degli assetti, costituisce un riferimento primario per le strategie di sviluppo locali.
5. Dato il carattere del territorio e l'impostazione complessiva delle politiche territoriali si ritiene che le attività secondarie e terziarie assumono come riferimento la qualità morfologica e contestuale degli interventi. In particolare si conferisce alle strutture commerciali un ruolo trainante nella qualificazione funzionale e simbolica degli insediamenti.

Art. 32

Attrezzature e servizi di interesse pubblico

1. In considerazione delle peculiarità strutturali del territorio e delle problematiche contingenti del sistema insediativo provinciale si attribuisce un ruolo fondamentale alla diffusione di adeguati livelli di servizio anche nei piccoli centri e nelle aree più marginali della provincia.
2. Alle attrezzature e servizi di interesse pubblico si riconosce un ruolo trainante nella qualificazione funzionale e simbolica degli insediamenti.

Art. 33

Mobilità

1. Ai fini del governo della mobilità provinciale, si attribuisce priorità al sistema dei collegamenti trasversali tra costa ed entroterra -con particolare riferimento alle arterie di collegamento con il resto della regione- rispetto al Corridoio Tirrenico, di cui si riconosce il ruolo strategico a livello nazionale e internazionale.
2. Ai fini del mantenimento dei caratteri identitari del territorio risulta prioritario



contemperare le esigenze trasportistiche del Corridoio Tirrenico con le esigenze funzionali e le valenze paesistico-ambientali.

3. Oltre ai requisiti di ordine generale di cui al precedente art. 31, alle infrastrutture per la mobilità si richiede di offrire una percezione significativa e qualificante del territorio.

Art. 34

Energia

1. Date le caratteristiche del territorio grossetano, si ritiene che le politiche provinciali in materia di energia devono, non solo e non tanto conformarsi a obiettivi autoreferenziali di semplice bilancio energetico, quanto soprattutto configurarsi come parte integrante delle politiche territoriali complessive, con particolare riferimento ai fattori dell'identità locale e ai valori ambientali, paesaggistici, economici e sociali.

2. Alla provincia di Grosseto, sia per le generiche prerogative ambientali, paesaggistiche e socio-economiche, che per le specifiche potenzialità di energia rinnovabile -vuoi in termini di quantità, vuoi di qualità e varietà delle risorse-, si riconosce, da un lato, una marcata vocazione all'uso delle fonti naturali locali, dall'altro una sostanziale incompatibilità con la produzione di energia nucleare e da fonti esogene.

3. Il censimento, la protezione, la valorizzazione e lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili sono considerati obiettivi strategici della politica territoriale e ambientale della Provincia, fin oltre i limiti definiti dalla vigente normativa di settore.

Lo sviluppo delle tecnologie connesse viene ritenuto requisito essenziale ai fini dello sviluppo sostenibile e fattore imprescindibile di qualificazione dell'economia provinciale.

4. Alla diffusione della produzione di energie rinnovabili si attribuisce in particolare un ruolo portante nelle politiche di mantenimento del presidio territoriale e degli assetti socioeconomici e culturali legati all'attività agricola, con specifico riferimento all'opportunità che tali forme di produzione possano integrare i proventi delle aziende più soggette alla congiuntura del settore e promuovere la vitalità di centri di servizi e cooperative.

5. Nell'ambito delle energie rinnovabili si riconosce la persistenza a livello generale di un conflitto di natura etica fra la diffusione della produzione da biomasse e il permanere di estese fasce di miseria e sottanutrizione. Il ricorso alle biomasse viene dunque incentivato solo nella misura in cui:

- non interferisca con gli usi primari delle risorse per la sussistenza su scala globale;



- offra dirette ricadute in termini di presidio e manutenzione ordinaria del territorio;
- non comporti consumi ambientali confrontabili con l'entità del prodotto energetico;
- una quota parte del plusvalore prodotto dagli impianti non connessi all'agricoltura
- venga comunque utilizzata per sostenere l'economia di base del terzo mondo.

4.3.2 PEAP – Piano Energetico Ambientale della provincia di Grosseto

Il Piano Energetico Ambientale della provincia di Grosseto (PEAP) è uno degli elementi portanti di un percorso di sviluppo fondato sui criteri di sostenibilità e ruralità vista come relazione equilibrata fra attività umana e qualità ambientale.

Nella stesura del Piano infatti, sono state seguite procedure che dimostrano come il piano concorra all'obiettivo di sostenibilità dello sviluppo. In particolare, nella redazione del piano si è cercato:

- di essere coerenti con la programmazione territoriale a vari livelli (provinciale e subprovinciale), con gli obiettivi del PIER Toscana;
- di promuovere le FER in base alla coerenza con la vocazione territoriale e in fine sono stati individuati criteri stringenti di sostenibilità ambientale per gli impianti delle diverse fonti rinnovabili.

Il percorso e le analisi svolte hanno condotto all'elaborazione dei seguenti obiettivi:

- Obiettivi Generale: Sostenibilità dello sviluppo, Riduzione delle emissioni di CO2
- Obiettivi specifici: Quantitativo di potenza da installare per ogni FER , efficienza energetica



Schematicamente gli obiettivi sono:

Obiettivi Generali		
Sostenibilità ambientale		
Riduzione delle Emissioni di CO ₂		
Efficienza		
Obiettivi Specifici		Azioni
<i>Raggiungere le seguenti quote di potenza installata per la produzione di energia elettrica da FER:</i>		
- Fotovoltaico	20 MWe	Favorire lo sviluppo del fotovoltaico
- Eolico	58,77 MWe	Favorire lo sviluppo del eolico
- Idroelettrico	19,59 MWe	Favorire lo sviluppo del idroelettrico
- Biomasse	19,59 MWe	Favorire lo sviluppo del biomasse
<i>Raggiungere le seguenti quote di produzione di energia termica da FER:</i>		
-Cogenerazione biomassa	219.300 MWh/a	Favorire l'utilizzo della cogenerazione
- Geotermia	60.918 MWh/a	Favorire l'utilizzo della geotermia
- Solare termico	25.440 MWh/a	Favorire l'utilizzo del solare termico
<i>Incrementare l'Efficienza Energetica</i>		Promuovere azioni per aumentare l'efficienza energetica

Gli obiettivi così definiti sono stati confrontati con gli obiettivi delle politiche internazionali, nazionali, regionali e provinciali.

L'analisi matriciale condotta per questa valutazione evidenzia la forte coerenza tra gli obiettivi del PEAP con quelli delle varie politiche.



4.4 Inquadramento Programmatico e pianificatorio a livello locale

4.4.1 Piano Strutturale comune di Grosseto

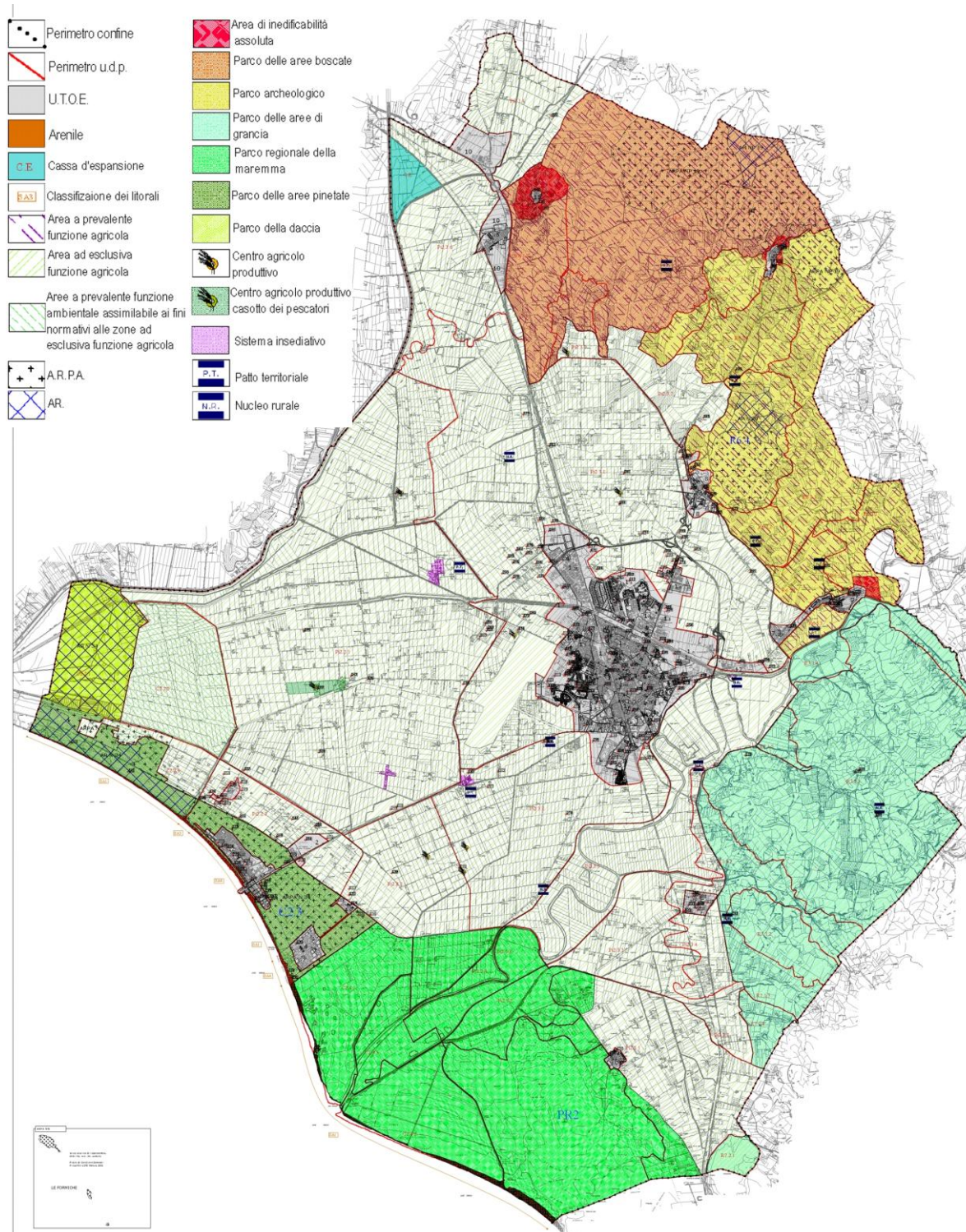
La storia della formazione del Piano Strutturale dalle origini sino alla attuale messa a punto degli elaborati per l'accordo di pianificazione, può essere strutturata in tre fasi. Nella prima (fine degli anni '90) emerge l'orientamento di iniziare le procedure anche in assenza di uno specifico obbligo (la legge regionale 5/95 non richiedeva, come nel caso di Grosseto, la redazione immediata del Piano strutturale per quei comuni che avessero un PRG di recente approvazione).

Questa prima fase termina con la stipula di una convenzione fra Il Comune e il Dipartimento di Pianificazione Territoriale e Urbanistica (D.P.T.U.) dell'Università di Roma "La Sapienza". Una seconda fase che va dalla stipula della convenzione sino alla delibera di avvio del procedimento dell'Ottobre 2002. La terza fase in cui vengono a delinearsi le decisioni strategiche, si mettono a punto le bozze delle principali scelte di piano insieme al sistema degli obiettivi e agli indirizzi programmatici di attuazione contenuti in questo documento. Infine la quarta fase in cui si verificano gli obiettivi e gli indirizzi programmatici con la conferenza dei servizi tra Comune, Provincia e Regione.

I principali elaborati che costituiscono il P.S., oltre a quelli della prima fase, sono i seguenti:

- La carta dei sistemi e sottosistemi territoriali;
- Lo statuto dei luoghi (insieme delle invarianti);
- L'atlante delle UTOE;
- Le norme;
- Il sistema di documentazione della decisione.

A tali elaborati si aggiungono la "carta della fattibilità", la "valutazione degli effetti ambientali" e lo "studio idraulico-idrogeologico".





Il P.S. delinea un quadro di obiettivi sia di ordine generale che particolare:

Definizione del confine della città

Il Piano Strutturale individua in un sistema di viabilità di margine il nuovo confine della città. Tale scelta permette di individuare fra l'altro il recupero delle aree perturbate soggette nel tempo a pressione edificatoria e caratterizzate da una parziale compromissione del paesaggio rurale.

La viabilità

La finalità del sistema di viabilità è quella di configurare una città "lenta". La concezione del PRG del 1996 delineava un sistema radiale di penetrazione: le vie Senese e Scansanese, il vecchio tracciato Aurelia Nord e Sud, i collegamenti con la costa. Con l'incremento dei flussi di traffico, tale scelta ha determinato congestione in alcuni punti critici specialmente nei punti di accesso alla città.

La città "lenta" è un sistema urbano che garantisce un flusso di traffico interno costante, ma limitato nella velocità con conseguenti benefici per la sicurezza, il consumo energetico, l'inquinamento atmosferico e acustico.

La velocità interna limitata è compensata da quella che si realizza con la viabilità di margine e quelle ancora superiori del nuovo tracciato dell'Aurelia. Viene così a determinarsi una chiara gerarchia della viabilità.

La città "lenta" trova attuazione anche nel potenziamento degli attraversamenti ferroviari esistenti e nella realizzazione di nuovi.

La finalità generale si articola poi in obiettivi specifici come di seguito descritti:

- a. Riduzione del traffico veicolare privato e sviluppo del trasporto pubblico e ciclabile*
- b. La funzione del tratto urbano della nuova Aurelia*
- c. Viabilità di margine come rete*
- d. Separazione del traffico urbano da quello extraurbano*
- e. Potenziamento del trasporto su bicicletta.*
- f. Collegamenti con la costa*
- g. Parcheggi scambiatori*
- h. Attenuazione della pressione veicolare nei centri della costa*
- i. Miglioramento dei collegamenti fra centro e frazioni*

Gli insediamenti

Il Piano Strutturale regola la trasformazione del patrimonio edilizio esistente e la nuova edificazione a partire dalle norme dettate dal PTC e in particolar modo: evitare forme di urbanizzazione diffusa, valorizzare gli insediamenti interni rispetto a quelli costieri, alleggerire gli insediamenti costieri longitudinali,



crescita ai margini dell'esistente, privilegiare il riuso rispetto alla nuova edificazione. Il sistema insediativo del piano recepisce inoltre gli indirizzi del PTC relativi alla riqualificazione degli insediamenti lineari intorno a Grosseto.

Pertanto gli obiettivi specifici previsti dal Piano strutturale sono i seguenti:

- a. Un rapporto equilibrato della crescita residenziale del capoluogo rispetto alle frazioni*
- b. Una diminuzione della pressione della nuova edificazione sulla costa*
- c. Il piano strutturale ha come obiettivo quello di rispondere adeguatamente al fabbisogno residenziale.*
- d. Il piano strutturale mira al recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente anche mediante interventi di ristrutturazione urbanistica di aree degradate o incongrue.*
- e. La nuova edilizia residenziale pubblica rappresenta poco più del 40% del totale.*
- f. Le aree di nuova edificazione dovranno soddisfare uno standard di mq 24,00 per abitante.*
- g. Il Piano Strutturale prescrive che le dotazioni pubbliche per il soddisfacimento degli standard siano il più possibile accorpate al fine di ottimizzarne il godimento e la gestione.*
- h. Le previsioni del Piano permettono di rispondere in maniera adeguata alla domanda di nuova edificazione attraverso una razionale distribuzione delle funzioni e delle quantità secondo i criteri della legge regionale 5/95.*

Infrastrutture e Attrezzature

La città di Grosseto mantiene il suo ruolo strategico di centro di servizi per l'intero territorio provinciale. Finalità principale, quindi, è quella di rafforzare le principali attrezzature di valenza comunale e sovracomunale.

Tale finalità viene conseguita attraverso la verifica delle dotazioni esistenti per le quali sono state previste le seguenti opzioni generali:

- conferma
- conferma e potenziamento
- delocalizzazione e conferma
- nuove previsioni

La strategia ha perseguito non solo il rafforzamento del ruolo della città di Grosseto rispetto al territorio provinciale, ma anche un'equilibrata distribuzione delle attrezzature tra il capoluogo e le frazioni, alcune delle quali assumono un ruolo strategico.



Lo sviluppo dell'attività turistica deve essere ambientalmente compatibile ed integrarsi con le attività dell'agricoltura. A parità di impatto vengono privilegiate le attività turistiche che creano maggiore occupazione. Il Piano Strutturale prevede, sostanzialmente, nuove edificazioni ad alberghi, consentendo altre tipologie ricettive solo nel caso di riuso del patrimonio edilizio esistente. Lo scopo è quello di non ammettere nuove costruzioni che possano essere riutilizzate in modi impropri, favorendo al contrario lo sviluppo della ricettività ad albergo che fornisce il migliore ritorno in termini occupazionali, mentre allo stesso tempo è favorito il riuso del patrimonio edilizio esistente con funzioni ricettive premiali. Il Regolamento Urbanistico introdurrà adeguati criteri e parametri finalizzati ad incentivare la classificazione alberghiera, incrementando la qualità dell'offerta turistica, definendo maggiori servizi e funzioni complementari con la specifica destinazione ad albergo, favorendo anche la crescita delle attività turistiche sull'entroterra anziché sulla costa .

Il Territorio aperto

Il Piano Strutturale si pone come obiettivo primario la tutela e la valorizzazione del territorio aperto di Grosseto; al contempo mantiene e consolida l'uso agricolo del suolo come autonomo valore economico-produttivo e, insieme, come condizione contestuale indispensabile per la conservazione dei caratteri storici e morfologici.

Pertanto, il Piano Strutturale, definisce le seguenti azioni per il territorio aperto:

a. Tutela dei caratteri del territorio

b. Centri Agricoli Produttivi

c. Aree a prevalente e ad esclusiva funzione agricola, aree a prevalente funzione ambientale assimilate ai fini normativi alle zone dove si applicano i criteri della esclusiva funzione agricola

d. I Parchi territoriali

e. Il turismo rurale

f. I sottosistemi insediativi nel Territorio Aperto

g. Le norme di salvaguardia

h. Le aree di pertinenza dei beni monumentali

Revisione normativa

In relazione alla normativa del Piano del 1996 e successive Varianti, il P.S. interviene anche rispetto ad alcuni particolari mutamenti in relazione:

- al recupero dei centri storici delle frazioni e del capoluogo
- alla ridefinizione del ruolo dell'area urbana consolidata intorno alle Mura



- alla ridefinizione degli interventi ammissibili nell'area demaniale in sinistra del canale San Rocco
- alla necessità di ridefinire gli interventi ammissibili nell'area centrale e nelle lottizzazioni più interne del centro abitato di Marina di Grosseto
- alla necessità di ristabilire gli interventi ammissibili in aree produttive significative, ormai incongrue nella funzione originaria, in quanto inglobate nei centri abitati.

Urbanistica del commercio

La valorizzazione delle attività commerciali viene perseguita attraverso il blocco della grande distribuzione di vendita e una ridistribuzione delle attività grandi e medie esistenti o in fase di realizzazione in posizioni periferiche ben collegate alla nuova viabilità di margine. Al centro storico viene affidato il compito di ospitare attività commerciali di pregio. Il Quadro Conoscitivo comprende una dettagliata analisi della localizzazione e del dimensionamento delle superfici di vendita insediate di media e grande distribuzione; sono evidenti le connessioni tra i numerosi e concentrati insediamenti delle suddette tipologie di attività commerciali con i punti di crisi della mobilità urbana (ad esempio il tratto urbano della via Aurelia Nord). L'analisi effettuata per l'elaborazione del Quadro Conoscitivo ha evidenziato che pressoché tutte le attività di grande distribuzione esistenti e la quasi totalità delle medie distribuzioni di vendita, sono da ritenersi incongrue per gli effetti negativi che comportano sulla mobilità. Il Piano Strutturale prevede pertanto oltre che il trasferimento nella zona Nord del Capoluogo dell'unico ipermercato previsto dal vigente PTC, anche la rilocalizzazione in ambiti esterni di n. 7 attività di grande distribuzione di vendita e di n. 17 di medie distribuzioni); è definito, inoltre, il numero massimo di nuove attività di media distribuzione di vendita fissato in n. 17 insediamenti (questi ultimi con una incidenza percentuale del 14% rispetto al totale delle attività di media distribuzione di vendita esistenti alla data Maggio 2003/4 per la cui realizzazione sono introdotti meccanismi normativi finalizzati ad ammettere l'insediamento di tali nuove attività subordinatamente all'effettivo trasferimento di quelle esistenti incongrue.

Insedimenti Produttivi

Vengono individuate aree e infrastrutture per la valorizzazione del tessuto produttivo locale e per la sua integrazione con nuove produzioni a tecnologia avanzata come il Polo Logistico e/o Agroalimentare, la cantieristica avanzata, lo



sviluppo della ricerca, anche universitaria, finalizzato a produzioni a tecnologia avanzata. Sono determinate le modalità insediative con riferimento alle dimensioni dei nuovi fabbricati produttivi e alla modalità di organizzazione dei vari lotti, al fine di limitare l'effetto visivo che tali insediamenti producono dalla viabilità principale extraurbana e urbana. Il Piano Strutturale stralcia numerose previsioni produttive della pianificazione previgente per rispettare le regole insediative dettate dal PTC finalizzate a non consentire la saldatura tra centri abitati. In considerazione degli stralci effettuati dal Piano Strutturale e della pressoché definitiva conclusione delle capacità insediative delle aree produttive in essere, il Piano Strutturale ha quantificato e localizzato nuovi insediamenti privilegiando la direttrice Nord rispetto al Capoluogo e le scelte strategiche effettuate dal PTC con riferimento al Polo Agroalimentare di Braccagli.

Perequazione Urbanistica

Al fine di contenere e ridistribuire l'incremento di rendita conseguente alle trasformazioni previste dal Piano, vengono introdotti meccanismi perequativi.

La perequazione urbanistica, nel rispetto delle finalità e dei principi del governo del territorio di trasparenza, partecipazione e sviluppo sostenibile, si pone come metodo ordinario per il raggiungimento dell'equità distributiva dei valori immobiliari prodotti dal Piano Strutturale ed è finalizzata a ripartire in modo corretto i gravami derivanti dalle prescrizioni pianificatorie.

La perequazione urbanistica si basa su accordi di tipo convenzionale, che costituiscono condizione necessaria per l'avvio della procedura; tali accordi regolamentano i rapporti tra privati e pubblica amministrazione nel rispetto e secondo le modalità attuative che saranno previste nel Regolamento Urbanistico.

(Da notare che successivamente con l'emanazione da parte della Regione del regolamento 3/R/2007, sono state chiaramente attribuite le competenze in materia di perequazione, materia che viene demandata unicamente al R.U., il quale tra gli obiettivi pone anche quello della semplificazione della perequazione, con lo stralcio del Regolamento Perequativo e della tavola P2 di simulazione della metodologia perequativa, introdotti dal P.S.)

Il sistema ambiente

Il Piano Strutturale ha definito le opzioni più efficaci per rispondere alle problematiche inerenti le seguenti Aree di decisione:

- Salinizzazione
- Risorsa idrica
- Sinkhole



- Acque termali
- Dinamica costiera

Le Direttive Ambientali

Il mantenimento ed il miglioramento delle risorse naturali, è condizione fondamentale per l'attuazione dello sviluppo sostenibile definito dalla L.R. n.5/95. Il Piano Strutturale definisce le Direttive per la tutela dell'ambiente con riferimento alla risorsa aria, la risorsa acqua, la risorsa suolo, gli ecosistemi naturali, il sistema rifiuti, il sistema energia, il sistema delle radiazioni non ionizzanti. In particolare, sono anche definite direttive che rappresentano le condizioni minime per la trasformabilità dei suoli e comunque sono da considerarsi obiettivi prestazionali per limitare l'uso delle risorse.

4.4.2 Piano urbano della mobilità

I contenuti del Piano Urbano della Mobilità

L'articolo 36 del nuovo Codice della Strada stabilisce che il PUM, attraverso indagini, studi e progetti, ha lo scopo di ottenere:

- il miglioramento delle condizioni della circolazione (movimento e sosta);
- il miglioramento della sicurezza stradale (riduzione degli incidenti stradali);
- la riduzione degli inquinamenti atmosferico ed acustico;
- il risparmio energetico;

tutto questo in accordo con gli strumenti urbanistici ed i Piani dei Trasporti vigenti e nel rispetto dei valori ambientali.

IL PIANO URBANO DELLA MOBILITÀ DI GROSSETO

Il fenomeno del costante aumento del numero di veicoli in circolazione deve essere analizzato in tutte le sue componenti in maniera tale da individuarne le cause e gli sviluppi futuri, così da essere pronti alle sfide future ed evitare che si abbia un decadimento del livello di qualità della vita nella città. L'aumento del numero di auto in circolazione comporta infatti tutta una serie di inconvenienti quali, ad esempio, la congestione del traffico soprattutto in particolari vie ed ore della giornata, la difficoltà a trovare un posto auto, una minore fruibilità degli spazi cittadini nei quali l'intrusione dell'auto è tale da "soffocare" le utenze deboli come pedoni e ciclisti, ed una minore efficienza del servizio di trasporto pubblico



locale. Il crescente numero di veicoli in circolazione può portare alla crisi le infrastrutture viarie esistenti, in particolare in corrispondenza degli incroci tra vie molto trafficate, e, di riflesso, all'aumento del numero di incidenti che avvengono all'interno della città.

Le esigenze legate alla mobilità non si esauriscono all'interno dell'abitato di Grosseto, ma si estendono anche ai piccoli centri e frazioni che ricadono nel territorio comunale; in essi lo sviluppo edilizio che si è avuto negli ultimi decenni non sempre è stato accompagnato da un aumento della dotazione di infrastrutture o da interventi mirati a mitigare gli inconvenienti provocati dall'uso dell'automobile, mentre è cresciuta la richiesta da parte della cittadinanza di analizzare ed affrontare i problemi che di volta in volta sono sorti. Un nuovo Piano Urbano della Mobilità deve affrontare e superare le problematiche evidenziate e tipiche di una città in continuo sviluppo come Grosseto; esso deve recepire le aspettative della cittadinanza del territorio comunale ed offrire loro delle risposte su vari temi che concretizzino sia in una serie di interventi mirati a risolvere le emergenze più sentite, sia in una pianificazione di più ampio respiro in grado di guidare lo sviluppo trasportistico e sociale negli anni a venire.

I CONTENUTI DEL PIANO

Il Piano Urbano della Mobilità si propone di affrontare e risolvere le problematiche legate ai vari aspetti della mobilità, ciò in accordo con lo spirito stesso del piano, anche in base alle direttive contenute nella normativa, ed in funzione delle reali esigenze del territorio comunale. In esso, quindi, sono contenute una serie di risposte le quali, pur essendo riferite a specifici temi, sono collegate le une alle altre poiché le scelte progettuali adottate in un campo hanno effetti anche sugli altri temi.

LA MOBILITÀ DOLCE

All'interno dell'area tematica denominata "mobilità dolce", sono affrontati, in particolare, i temi relativi al trasporto pubblico locale ed alle piste ciclabili; essi costituiscono i due modi di trasporto alternativi all'auto privata attualmente esistenti a Grosseto.

IL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

Attualmente il servizio di trasporto pubblico urbano, espletato dalla società Rama, si compone di sette linee che svolgono collegamenti interni alla città, più ulteriori sette linee che invece collegano Grosseto con le frazioni limitrofe.



I collegamenti tutti interni all'abitato di Grosseto hanno come destinazioni l'ospedale cittadino, lo scalo civile dell'aeroporto, il cimitero, la zona della 167 nord e l'area industriale; le linee che escono dall'abitato collegano la città con Marina, sia attraverso un collegamento diretto sia in maniera indiretta passando per Principina a Mare e per Il Cristo, e con le altre frazioni, ossia Alberese, Batignano, Istia d'Ombrone e Montepescali.

Gli obiettivi e gli scenari progettuali

Il conseguimento di un servizio di trasporto funzionante e che soddisfi le esigenze della cittadinanza è sicuramente l'obiettivo principale da perseguire attraverso il metodo appena illustrato; ciò sta a significare che occorrerà studiare un nuovo orario delle linee di trasporto istituendo delle corse dirette tra i vari quartieri ed il centro storico, il quale rimane la destinazione con la più elevata attrattività tra tutte quelle possibili. Occorrerà, inoltre, aumentare la possibilità di accesso, da parte dei mezzi pubblici, alle aree pedonali del centro storico ed alle zone a traffico limitato, possibilmente utilizzando vetture a basso impatto ambientale come quelle elettriche. La possibilità di istituire itinerari più brevi permetterà poi di avere un maggiore numero di corse e quindi una maggiore frequenza, con più nell'orario e nei tempi di attesa.

Infine, vi è l'esigenza di realizzare un terminal bus adeguatamente attrezzato che costituisca il vero centro di origine delle varie linee e che abbia anche un valore simbolico per l'utenza. Esso andrà realizzato in prossimità dell'area del centro storico e possibilmente con la possibilità da dire luogo ad un interscambio con altri modi di trasporto.

LE PISTE CICLABILI

Il sistema delle piste ciclabili si compone di una rete urbana e di una rete extraurbana.

Lo stato attuale

La rete urbana di Grosseto si compone di una serie di tratti di recente realizzazione lungo alcune delle vie principali di Grosseto; in particolare il tratto lungo via della Pace, quello lungo via Giusti e via Giulio Cesare, il tronco lungo via Senese verso l'ospedale, e poi la parte in via della Repubblica che costituisce l'inizio della ciclabile verso Marina. La rete extraurbana, oltre alla appena citata pista per Marina di Grosseto, è attualmente costituita da un breve tratto che si snoda dall'ospedale cittadino verso Roselle, dal tratto che si estende dal ponte



sulla Fiumara fino a Castiglione della Pescaia e che recentemente è diventato di competenza del Comune di Grosseto, dal tratto che collega Marina con Principina a Mare e che corre completamente in pineta. Infine occorre ricordare che da poco è stata terminata ed aperta una pista ciclabile che parte dall'abitato di Alberese e si snoda tutta all'interno del Parco della Maremma.

Gli obiettivi e gli scenari progettuali

Come già detto, l'obiettivo più importante da conseguire, in ambito urbano, è quello di creare una rete che copra tutta la città e permetta di individuare una serie di itinerari. Tale rete dovrà essere costituita da più livelli di linee, in cui si individueranno una rete primaria, una secondaria ed una rete integrativa.

La linea primaria coincide con i tratti attualmente esistenti opportunamente ampliati e raccordati in modo tale da creare un anello piuttosto largo attorno all'area del centro storico e le zone limitrofe; le piste ciclabili dovranno essere realizzate completamente separate dalle sedi stradali. La rete secondaria sarà tale da permettere di raggiungere le varie destinazioni, in particolare il centro storico, grazie a delle piste che potranno essere realizzate ai margini della carreggiata stradale. La rete integrativa, infine, avrà lo scopo di realizzare una serie di itinerari locali e di collegare tra loro i vari tratti della rete secondaria.

In ambito extraurbano l'obiettivo da perseguire è quello di creare un sistema di piste ciclabili tali da potersi muovere lungo la costa da Castiglione della Pescaia fino al Parco della Maremma; occorrerà potenziare il collegamento con il capoluogo e da quest'ultimo con le frazioni limitrofe quali Roselle ed Istia d'Ombrone. La creazione di itinerari turistici darà maggiore valenza a queste ipotesi progettuali.

La concreta realizzazione di questa serie di strutture per la mobilità su bicicletta darà poi luogo ad una diminuzione dell'uso dell'auto privata, con una diminuzione del traffico e con tutte le conseguenze positive che questo fatto comporta.

Parallelamente (anche grazie al contributo del progetto "Grosseto città sicura"), il piano individua una serie di interventi strutturali che aumentino la sicurezza stradale laddove esistono situazioni di promiscuità e favoriscano la gerarchizzazione dei percorsi. Ci si riferisce in particolare ad interventi tipo "traffic calming" che consistono nel realizzare una serie di dispositivi tali da generare negli automobilisti la sensazione di pericolo, obbligandoli a rallentare



ed, in generale, tutti quegli interventi volti ad eliminare, per quanto possibile i punti di conflitto esistenti tra le varie traiettorie veicolari.

Un altro tipo di intervento che può essere adottato è l'istituzione delle cosiddette "aree 30", ossia zone nelle quali il limite massimo di velocità è fissato in 30 km/h; esse vengono generalmente realizzate in comparti chiusi, in cui si individua una porta d'accesso principale ed un'uscita privilegiata, ed al cui interno generalmente transitano solo i residenti.

Circolazione

I problemi connessi al traffico urbano ed alla circolazione sono tra quelli maggiormente sentiti dagli abitanti delle città; la loro risoluzione non è mai semplice e generalmente le scelte adottate sono il frutto di una serie di compromessi.

Lo stato attuale

L'attuazione definitiva del recente Piano Particolareggiato del Traffico Urbano (PPTU) relativo all'area del centro storico, è coincisa con l'apertura del secondo anello, quello esterno, del sistema denominato doppio ring. I due anelli sono stati ideati prevedendo quello interno, a ridosso delle mura, con senso di circolazione antiorario, mentre quello esterno con senso di circolazione orario.

Gli obiettivi e gli scenari progettuali

La ricerca di una maggiore fluidità della circolazione cittadina è indubbiamente uno degli obiettivi a cui occorre tendere perché il suo ottenimento comporta tutta una serie di vantaggi. Innanzitutto una maggiore fluidità significa minori tempi di viaggio per gli automobilisti nel compiere i loro tragitti, inoltre si possono ottenere una diminuzione delle così dette "fasi di moto vario" che sono quelle che causano i maggiori perditempo e le più elevate emissioni inquinanti. L'obiettivo di ridurre le emissioni di sostanze inquinanti, diviene prioritario anche per una città di non grandi dimensioni come Grosseto, poiché l'incremento del numero di veicoli circolanti unito a particolari condizioni atmosferiche ha fatto sì che nel recente passato fossero raggiunti livelli tali da fare temere la necessità di un blocco della circolazione.

Infrastrutture

Secondo quanto stabilito dalla normativa, un Piano Urbano della Mobilità deve contenere delle proposte progettuali che possano essere applicate in tempi



relativamente brevi e supponendo che la dotazione di infrastrutture viarie del comune rimanga sostanzialmente invariata. Ciò non significa che nel PUM non possano essere contenute delle indicazioni su nuovi tronchi stradali da realizzare, ma occorre tenere in considerazione che altri sono gli strumenti urbanistici di cui una Pubblica Amministrazione dispone per pianificare certi tipi di interventi.

Lo stato attuale

Il sistema infrastrutturale dell'area urbana di Grosseto si compone attualmente di una sola grande strada di attraversamento esterno, ossia l'Aurelia, la quale si sviluppa ad est della città e si collega ad essa tramite le quattro uscite distribuite da nord verso sud. Essa è utilizzata quasi esclusivamente da un traffico di attraversamento o comunque da coloro che hanno come destinazione finale Grosseto e che quindi la percorrono fino a giungere all'uscita più idonea per raggiungere la meta. Essa quindi non viene utilizzata dall'utenza locale come variante alternativa alla viabilità urbana da percorrere per spostarsi da un estremo all'altro della città senza doverla attraversare tutta.

Gli obiettivi e gli scenari progettuali

L'intento verso cui occorre indirizzarsi è quello di cercare di raggiungere una sempre maggiore separazione tra i vari tipi di traffico, limitando per quanto possibile che i flussi di attraversamento si vadano a mescolare con il traffico locale.

Questo scopo è già stato raggiunto da alcuni anni con la realizzazione della variante Aurelia per quanto riguarda la direzione nord sud, mentre per la direzione est ovest molto è quello che c'è ancora da fare. La realizzazione di un grande anello di circonvallazione attorno alla città permetterebbe di ottenere questo scopo; inoltre esso potrebbe assorbire anche una parte del traffico urbano, soprattutto quello interessato ad uno spostamento veloce da un estremo all'altro della città, dando luogo ad un ulteriore decongestionamento della viabilità cittadina.

Il Piano Strutturale recentemente approvato recepisce queste necessità e propone una serie di interventi di fondamentale importanza in questa direzione; in esso si prevede il completamento dell'anello di circonvallazione e la realizzazione di ulteriori tronchi stradali in grado di collegare i vari settori della città con la viabilità di scorrimento veloce progettata.

SOSTA, CENTRO STORICO, FRAZIONI



I problemi legati alla sosta e all'accessibilità dei centri storici sono spesso collegati gli uni agli altri, poiché le scelte progettuali assunte in un determinato ambito spesso influenzano anche l'altro.

Queste problematiche, recentemente, sono sorte anche nei piccoli centri e nelle frazioni, dove molto spesso piani della sosta volti ad allontanare le auto dalle aree centrali, sono stati accompagnati da piani di recupero e valorizzazione delle zone storiche.

La sosta

La possibilità di trovare parcheggio in prossimità della destinazione che l'utente intende raggiungere costituisce uno dei parametri attraverso i quali valutare la qualità urbana della città ove si vive; infatti il dovere parcheggiare lontano oppure essere costretti a compiere numerosi giri prima di trovare un posto libero determina nell'utente un forte malcontento oltre ovviamente a tutti i problemi legati all'intasamento della circolazione e all'inquinamento atmosferico e acustico.

Lo stato attuale

L'attuale offerta di sosta è composta sia da una parte a pagamento, sia da una parte libera. L'offerta a pagamento è costituita dagli stalli posti sul lato sinistro dell'anello denominato "primo ring" ed essa è destinata a soddisfare l'utenza diretta verso l'area del centro storico con tempi di permanenza nel parcheggio relativamente brevi. Essa si compone sia di stalli lungo strada, come quelli disposti lungo via Manetti, via Ximenes, via dei Lavatoi, via Fossombroni e via Porciatti, sia di aree destinate esclusivamente alla sosta, come piazza De Maria e piazza Esperanto.

L'offerta di parcheggi liberi è rivolta ad un'utenza che ha la necessità di un periodo di sosta più lungo e quindi è disposta a lasciare l'auto in una zona più periferica rispetto alla propria destinazione. Questo tipo di sosta è generalmente costituita dai posti lungo strada, regolamentata sia attraverso stalli, come ad esempio lungo via Sonnino, sia libera in base alle norme contenute nel Codice della Strada.

Gli obiettivi e gli scenari progettuali

Uno degli scopi da perseguire con il piano dei parcheggi è la creazione di un'offerta di sosta diversificata che incontri le esigenze dell'utenza. Questo obiettivo può essere conseguito predisponendo un'adeguata offerta di posti a pagamento, collocati in zone strategiche, ossia in prossimità delle aree con maggiore attrattiva, in modo tale che gli interessati possano trovare posto con



relativa facilità, in tempi brevi e con un onere, in termini monetari, considerato accettabile.

Una congrua offerta di posti a pagamento accompagnata da un'adeguata politica tariffaria, favorirebbe l'accesso all'area centrale della città, con un continuo ricambio dell'utenza.

Ovviamente occorre predisporre anche un adeguato numero di posti gratuiti, siano essi completamente liberi oppure regolamentati con disco orario, da offrire a tutti coloro che non sono disposti a sobbarcarsi l'onere del pagamento del parcheggio e da individuare nelle zone prospicienti il secondo ring.

Questi posti dovranno essere un numero tale da potere essere utilizzati, se del caso, anche come riserva in caso di blocco del traffico, nell'eventualità che siano superati i limiti di sostanze inquinanti nell'atmosfera.

È inoltre necessario prevedere misure di salvaguardia nei confronti dei residenti, destinando a loro una quota parte dei posti disponibili, in modo tale che essi possano avere la disponibilità di un posto auto nelle vicinanze della propria abitazione in ogni momento della giornata.

Infine, nell'intento di ridurre il numero di veicoli circolanti all'interno della città, occorrerà studiare una serie di parcheggi di scambio, opportunamente dimensionati ed attrezzati, siti lungo le vie di accesso, in modo tale che coloro che giungono a Grosseto abbiano la possibilità di lasciare l'auto e di arrivare in centro utilizzando il mezzo pubblico, evitando così di inserirsi nel traffico cittadino e perdere tempo nella ricerca di un posto libero.

Anche nelle frazioni esiste il problema della limitazione degli accessi o nei centri storici minori (specie a Batignano, Montepescali e Istia d'Ombrone, paesi i cui centri storici, di pregio storico artistico, devono essere restituiti alla cittadinanza e adeguatamente valorizzati) o nelle aree urbanizzate della costa, tali da dover prevedere anche per queste realtà interventi volti alla delimitazione di aree a traffico limitato o pedonale con la previsione, parallelamente di aree per la sosta esterne adeguatamente dimensionate.

Di diversa natura invece le problematiche sentite in altre frazioni quali Roselle, Braccagni e Rispecchia, paesi attraversati da viabilità a scorrimento veloce, dove appunto la priorità è quella della messa in sicurezza.



4.4.3 Piano di classificazione acustica comunale

Il presente Piano è stato redatto mediante una puntuale verifica strumentale della destinazione d'uso del territorio dell'area urbana della città di Grosseto, così da offrire all'Amministrazione Comunale un quadro conoscitivo più esaustivo e completo possibile.

In considerazione della delibera C.C.n.47 del 12.03.2001 con la quale è stato adottato il Piano Comunale di Classificazione Acustica, e tenuto conto che i rilievi fonometrici eseguiti per i quali era stato redatto il Piano, apparivano parziali e non offrivano un quadro conoscitivo completo, questa Amministrazione Comunale ha ritenuto di redigere una nuova stesura del Piano.

Per l'adozione del Regolamento Urbanistico è stato redatto una nuova **'RELAZIONE SUGLI OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI DELLA VARIANTE AL VIGENTE PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA'**

La revisione e l'aggiornamento del vigente piano comunale di classificazione acustica non possono prescindere dagli obblighi normativi e da ciò che è stabilito dalle linee programmatiche del nuovo Regolamento Urbanistico.

Il quadro normativo che disciplina la materia fa riferimento al D.P.C.M. 14.11.1997 *"Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore"* ed alla **LEGGE REGIONALE 1 dicembre 1998, n. 89 "Norme in materia di inquinamento acustico"**.

Come specificato ad oggi si tratta di adeguare ed aggiornare le aree di classificazione in relazione agli indirizzi programmatici del R.U.

In particolare, come definito nella relazione **"PROFILO STRATEGICO DEL PRIMO REGOLAMENTO URBANISTICO DEL COMUNE DI GROSSETO"** il nuovo PCCA deve adeguarsi agli orientamenti del regolamento :

- *privilegiare gli interventi di recupero e riqualificazione interni alla città esistente;*
- *conseguentemente contrastare il consumo di nuovo suolo agricolo;*
- *procedere sempre in modo equilibrato tra intervento privato e beneficio pubblico delle trasformazioni, limitando drasticamente il ricorso all'esproprio e alla finanza pubblica;*
- *valutazione prudente delle dinamiche socio economiche locali per la determinazione quantitativa e qualitativa dello sviluppo;*
- *contestuale valutazione attenta nel contesto provinciale e intercomunale dei fenomeni di concentrazione urbana che riguardano Grosseto a discapito dei centri minori soprattutto dell'interno;*



- *applicazione diffusa e sistematica della perequazione anche come strumento di contrasto alla rendita fondiaria;*
- *favorire la compresenza di funzioni rare di interesse pubblico e generale nel centro della città, con particolare attenzione al ruolo del centro storico per le attività di interesse culturale, amministrativo e sociale;*
- *il caposaldo della città come addensamento di un sistema territoriale fondato sui valori agro-ambientali, turistici, archeologici e storico insediativi costituenti il patrimonio identitario del comune;*
- *valorizzazione e facilitazione delle attività agricole del territorio aperto e contrasto agli altri usi concorrenti o sostitutivi.*

Particolare attenzione dovrà essere posta alle aree dove è prevista l'espansione della città in relazione **“ALLE STRATEGIE PER LA RESIDENZA”, “ALLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE INDUSTRIALI E ARTIGIANALI”** ed infine **“ALLE MEDIE E LE GRANDI STRUTTURE DI VENDITA”**.

Le strutture “sensibili” (ospedali, scuole, residenze per gli anziani etc) necessiteranno di un'area di rispetto che garantisca i diritti del malato, dell'anziano o dello studente.

A tale proposito l'ARPAT è stata incaricata di valutare appositamente questi requisiti attraverso una campagna di rilievi i cui risultati saranno fondamentali in fase di definizione delle modifiche del Piano Acustico.

Particolare attenzione andrà inoltre posta per le aree artigianali od industriali che già hanno subito modifiche od ampliamenti e che necessitano quindi una precisa delimitazione secondo quanto stabilito dalla legge.

Altro punto di fondamentale importanza risulta essere l'Art.4 comma 2 della L.R.89/98 **“Il piano comunale di classificazione acustica deve contenere altresì l'indicazione delle aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo, ovvero mobile, ovvero all'aperto, da individuarsi nel rispetto dei criteri definiti ai sensi dell'art.2, comma 2, lett. b).”** La definizione di dette aree risulta importante per evitare problematiche con la normativa ma principalmente con i cittadini.

Non va inoltre dimenticato quanto stabilito dall'art.6 **(Divieto di contatto di aree)**

“ E vietato prevedere, nel piano comunale di classificazione acustica disciplinato dagli artt. 4 e 5, il contatto diretto di aree, anche appartenenti a Comuni confinanti, qualora i valori di qualita' di cui all'art. 8, comma 2 si discostino in misura superiore a 5 dB(A) di livello sonoro continuo equivalente” che rende



necessaria una precisa valutazione di eventuali contrasti con aree confinanti non appartenenti alla superficie comunale.

Va inoltre evidenziato che molte situazioni si inseriscono in realtà già esistenti e che pertanto il piano di classificazione acustica non potrà far altro che adeguarsi (es. nuova viabilità di interesse pubblico etc.).

Un'attenta definizione delle nuove aree e delle nuove confinazioni permetterà una successiva corretta comunicazione alla cittadinanza che potrà meglio comprendere in cosa consiste il rispetto dei limiti in relazioni alle singole classi e quindi i propri diritti e doveri.



Riepilogo dei principali strumenti di pianificazione e programmazione esaminati e con cui il Regolamento Urbanistico del Comune di Grosseto interagisce.

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE
Livello Nazionale <ul style="list-style-type: none">• RETE NATURA 2000
Livello Regionale <ul style="list-style-type: none">• Piano urbanistico territoriale – PIT• Piano Tutela Acque Regionale – PTA• Programma regionale di sviluppo 2006/2010 – PSR• Piano Energetico Regionale – PIER• Piano di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria 2008/ 2010 – PRRM• Piano Assetto Idrogeologico – PAI
Livello Provinciale <ul style="list-style-type: none">• Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTC• Piano energetico ambientale della provincia di Grosseto – PTCP
Livello Comunale <ul style="list-style-type: none">• Piano Strutturale comune di Grosseto• Piano urbano della mobilità• Piano di classificazione acustica comunale



5. IL PERCORSO PARTECIPATIVO

L'elaborazione del nuovo Regolamento urbanistico, e cioè del documento di pianificazione che si occupa in modo dettagliato della manutenzione e della trasformazione della città rappresenta un momento molto importante della vita della città, nel quale verranno decisi il destino del centro storico, la mobilità e l'accessibilità urbana, la riqualificazione dei quartieri esterni, la risistemazione delle aree costiere, la tutela e la valorizzazione delle aree agricole e del paesaggio, l'organizzazione dello spazio pubblico, il riuso delle aree dismesse o degradate, le politiche della casa, dei servizi, dei parchi e del verde urbano.

La sensibilità dei cittadini, e le stesse nuove leggi regionali, chiedono ormai che queste scelte vengano condivise con la popolazione. L'elaborazione del nuovo documento di pianificazione verrà quindi accompagnato da un processo di partecipazione nel quale gli abitanti di Grosseto possano far contare le loro opinioni e i loro desideri, e il modo in cui immaginano che la loro città possa trasformarsi e migliorare.

Il percorso partecipativo di accompagnamento all'elaborazione del regolamento urbanistico, si è articolato sin dal 2008 puntando su tre diversi tipi di iniziative: l'inchiesta locale, il forum itinerante e i laboratori di progettazione partecipata.

L'inchiesta locale: corrisponde alla prima fase del percorso ed è orientata a individuare problemi, accogliere indicazioni, diffondere l'informazione sulle fasi di elaborazione del regolamento urbanistico. Si tratta essenzialmente di un percorso di ascolto delle associazioni di categoria, delle associazioni della società civile e di altri raggruppamenti sociali o politici attivi sul territorio, orientato alla costruzione di prime sintesi interpretative della progettualità sociale.

Il Forum itinerante: è l'evento che caratterizza la seconda fase del processo partecipativo. Si tratta di un'iniziativa orientata a incontrare gli abitanti di Grosseto, per conoscere il territorio aperto e le sue frazioni. L'obiettivo è quello di allargare il parterre dei soggetti attivi e collaborativi, scambiarsi conoscenze, condividere e discutere collettivamente i problemi e le proposte degli abitanti, lavorando intorno a tavoli di discussione, utilizzando cartografie e disegni, avvalendosi della testimonianza di tecnici esperti o di responsabili di settore.



I laboratori di progettazione: partecipata appartengono alla terza fase del percorso partecipativo. Si svolgono in tre diverse parti del territorio e sono orientati a discutere operativamente le strategie del regolamento urbanistico.

La Festa della Partecipazione: i risultati dei singoli laboratori sono stati montati insieme per fornire un quadro integrato di ciò che il Regolamento può prevedere, in particolare relativamente all'organizzazione dello spazio pubblico e alla riqualificazione dei paesi e dei quartieri residenziali. Queste proposte sono state sottoposte alla discussione pubblica nel corso della Festa della Partecipazione che si è svolta il 31 ottobre 2009.

Gli obiettivi

Il percorso partecipativo, orientato alla costruzione e alla deliberazione pubblica dei contenuti operativi del Regolamento urbanistico del Comune di Grosseto nel rispetto delle regole e dei principi definiti nello Statuto del territorio, ha sviluppato i seguenti aspetti:

- il riconoscimento delle risorse locali e dei fattori identitari (urbani, territoriali, paesaggistici, urbanistici, sociali), quale preconditione per la definizione delle strategie del Regolamento urbanistico; la costruzione interattiva della conoscenza;
- la selezione di alcuni temi-guida per l'individuazione delle strategie progettuali a partire dai caratteri urbanistici e territoriali della città di Grosseto;
- la ricerca socialmente condivisa di orientamenti per la tutela, la valorizzazione e lo sviluppo sostenibile del territorio e del paesaggio;
- la sperimentazione di forme di lavoro comune e partecipato che possano nel tempo rafforzare i processi di autogoverno delle comunità locali.



INDICE DEL DOCUMENTO PRELIMINARE VAS

PREMESSA	2
1. NORMATIVA DI RIFERIMENTO PER LA VAS	2
1.1 Riferimenti normativi europei	2
1.2 Riferimenti normativi nazionali	2
1.3 Riferimenti normativi regionali	3
2. La procedura di VAS secondo il dispositivo regionale	5
3. Definizione del profilo strategico del primo ru di Grosseto	6
4. VAS – Fase preliminare: introduzione	7
4.1. Fase preliminare: il documento propedeutico alla definizione del rapporto ambientale	8
4.2 Fase preliminare: individuazione dei possibili effetti ambientali derivanti dall'attuazione	
4.3 Fase preliminare: i criteri per l'impostazione del rapporto ambientale	10
4.4 Fase preliminare: le consultazioni e la partecipazione	11
Allegati	
Calendario delle consultazioni effettuate	15
Rapporti delle consultazioni effettuate	16



Premessa

1. Normativa di riferimento per la Vas

1.1 Riferimenti normativi europei

Il percorso che porta all'introduzione della VAS a livello europeo si può far risalire al primo programma di azione ambientale della Commissione Europea (Environmental Action Plan-EAP) del 1973 dove si sottolinea l'importanza di una VIA estesa a tutti i piani per prevenire danni ambientali alla fonte.

Nel quarto EAP comunitario (Fourth Action Programme on the Environmental) 1987-1992 si sottolinea la necessità di una valutazione di impatto ambientale esteso a tutte le politiche rilevanti, dei piani e dei programmi per raggiungere l'obiettivo della sostenibilità ambientale dello sviluppo economico.

Nel 1995 la Commissione Europea avvia i lavori di preparazione di una Direttiva per la VAS. Il 4 dicembre 1996 la proposta di Direttiva viene approvata dalla Commissione.

La Direttiva 2001/42/CE sulla VAS viene approvata dalla Commissione Europea in data 27 giugno 2001 ed entra in vigore il 21 luglio 2004.

L'obiettivo della Direttiva è di fornire un elevato livello di protezione ambientale, assicurando che per i piani o programmi sia effettuata una valutazione ambientale e che i risultati di questa valutazione siano considerati nella preparazione ed adozione di tali piani e programmi. La Valutazione ambientale strategica ha, dunque, la funzione di assicurare la rispondenza della pianificazione (dei suoi obiettivi, delle sue strategie e delle sue politiche-azioni) agli obiettivi dello sviluppo sostenibile, verificandone il complessivo impatto ambientale ovvero la diretta incidenza sulla qualità dell'ambiente.

Tra i vantaggi derivanti dalla VAS vi è, oltre a quello di rendere più efficiente la pianificazione, il contributo che essa dà all'acquisizione delle informazioni necessarie a rendere più sicuri gli investimenti futuri.

1.2 Riferimenti normativi nazionali

L'introduzione della VAS in Italia costituisce il passaggio finale del recepimento della direttiva 2001/42/CE che ha avuto due fondamentali passaggi legislativi di riferimento (D.lgs 152/06 e D.lgs 4/08).

La VAS risponde alla necessità di introdurre alcuni principi base nel diritto internazionale.

Integrazione dell'ambiente in tutte le politiche e strategie di sviluppo;

Internazionalizzazione dei costi ambientali;

Responsabilità per il danno ambientale (Chi inquina paga);

Prevenzione e precauzione;

Valutazione del rischio ambientale in tutte le sue forme.

Il Dlgs 3 aprile 2006, n. 152 (recante "Norme in materia ambientale") anche detto Testo Unico (TU) entra in vigore il 29 aprile 2006, e ridefinisce la valutazione di impatto ambientale, difesa del suolo e tutela delle acque, gestione dei rifiuti, riduzione dell'inquinamento atmosferico e risarcimento dei danni ambientali, abrogando la maggior parte dei previgenti provvedimenti del settore.



L'applicazione della direttiva e l'introduzione della valutazione ambientale strategica nel nostro ordinamento attraverso il D. lgs 3 aprile 2006, n. 152 hanno comportato un significativo cambiamento nella maniera di elaborare i piani e programmi (P/P), essa deve:

permettere la riflessione sul futuro da parte di ogni società e dei suoi governanti e nel contempo aumentare sensibilmente la prevenzione, evitando impatti ambientali, sociali ed economici negativi; essere effettuata il più a monte possibile, durante la fase preparatoria del P/P e anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa; essere integrata il più possibile nel processo di elaborazione del P/P.

La parte seconda del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 è entrata in vigore il 31 luglio 2007, viene modificata e integrata dal D.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 entrato in vigore il 13/02/2008.

Il decreto legislativo n. 4 apporta ulteriori correzioni e integrazioni del Dlgs 152/2006 (Codice dell'Ambiente) in materia di gestione dei rifiuti, Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Attraverso il D. Lgs. N° 4/2008 il legislatore intende:

- Delineare in maniera chiara le competenze statali e quelle regionali;
- Uniformare le procedure di valutazione, evitando inutili discrasie fra Stato e Regioni;
- Introdurre disposizioni di coordinamento con la normativa sull' IPPC;
- Restituire autonomia alla procedura di V.A.S che, tenuto conto delle sue peculiarità rispetto alla V.I.A, non può concludersi con un provvedimento amministrativo (direttiva 2001/42/CE);
- Assicurare ampi livelli di partecipazione nell' ambito delle procedure di pianificazione e valutazione.¹

La valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente, secondo quanto stabilito nell'art. 4 del Decreto 4/08, "ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile".

1.3 Riferimenti normativi regionali

L' articolo 3 della Legge Regionale 1 del 2005 "Norme per il governo del territorio" , trattando delle risorse essenziali del territorio, introduce l' obbligo, per le azioni di trasformazione, di effettuare procedure preventive di valutazione degli effetti ambientali, al fine di impedire la riduzione significativa ed irreversibile delle risorse essenziali del territorio, individuate in:

- a) aria, acqua, suolo e ecosistemi della fauna e della flora;
- b) città e sistemi degli insediamenti;
- c) paesaggio e documenti della cultura;
- d) sistemi infrastrutturali e tecnologici.

Tale valutazione era stata già introdotta nel 1995 con le precedenti Norme per il governo del territorio contenute nella Legge Regionale n.5: la sostanziale novità apportata dalla nuova legge e che tale valutazione deve essere contenuta in una più esaustiva "Valutazione integrata degli effetti territoriali, ambientali, sociali ed economici e sulla salute umana" (capo I , art. 11), sia per quanto

¹ Il Decreto Legislativo 16 Gennaio, N° 4/2008 – Modifiche al D. Lgs. 3 Aprile 2006, N° 152: La Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A) e la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S) di Pablo Alberto Alegre (2008)



riguarda gli strumenti di pianificazione territoriale, sia per quanto riguarda gli atti comunali di governo del territorio (tra cui i piani attuativi).

La Valutazione Integrata dovrà tenere in specifica considerazione (capo I, art.14):

- 1 la sussistenza di problematiche ambientali pertinenti al piano o al programma di cui si tratti;
- 2 la rilevanza del piano o del programma ai fini dell'attuazione della normativa comunitaria in materia di tutela dell'ambiente;
- 3 la probabilità, la durata, alla frequenza ed la reversibilità degli effetti prodotti;
- 4 i rischi per la salute umana o per l'ambiente;
- 5 il valore ed la vulnerabilità dell'area interessata, in ragione delle speciali caratteristiche naturali, dell'eventuale superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite normativamente previsti, dell'utilizzo intensivo del suolo;
- 6 il patrimonio culturale presente nella medesima area;
- 7 gli effetti eventuali su aree o paesaggi riconosciuti come oggetto di tutela a livello nazionale, comunitario o internazionale.

E' necessario, inoltre, analizzare il rapporto di influenza e reciproca interrelazione tra il piano o programma di settore di cui si tratti, e gli altri eventuali atti di programma correlati, ivi compresi quelli gerarchicamente ordinati rispetto ad esso, ed indicare le principali modalità e gli indicatori idonei al monitoraggio di tutti gli effetti ambientali.

In attuazione dell'art. 11, comma 5 della legge regionale n.1 del 3 gennaio 2005, la Regione Toscana ha emanato il regolamento sulla disciplina del processo di valutazione integrata (DPGR 9 febbraio 2007, n. 4/R), che " (1) ... disciplina i criteri, la procedura e le modalità tecniche per l'effettuazione della valutazione integrata e le relative forme di partecipazione ..." e si applica in particolare " (2) ... al piano strutturale comunale e relative varianti ivi comprese quelle conseguenti a piani o programmi di settore". Secondo tale regolamento " (4) ... la valutazione integrata è il processo che evidenzia, nel corso della formazione degli strumenti di pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio, le coerenze interne e d esterne dei suddetti strumenti e la valutazione degli effetti attesi che ne derivano sul piano ambientale, territoriale, economico, sociale e sulla salute umana considerati nel loro complesso".

In riferimento a quanto disposto nel regolamento, la presente relazione di sintesi " (10) ... descrive tutte le fasi del processo di valutazione svolte in corrispondenza con l'attività di elaborazione dello strumento di pianificazione e comprende:

- i risultati delle valutazioni territoriali, ambientali, sociali ed economiche e sulla salute umana, la verifica di fattibilità e di coerenza interna ed esterna;
- la motivazione delle scelte tra soluzioni diverse o alternative, ove sussistenti;
- la definizione del sistema di monitoraggio finalizzato alla gestione dello strumento della pianificazione territoriale o dell'atto di governo e alla valutazione del processo di attuazione e di realizzazione delle azioni programmate;
- il rapporto ambientale contenente le informazioni di cui all'allegato I della dir. 2001/42/CE."

In seguito all'entrata in vigore del Dlgs. 152/2006, è stato emanato il testo coordinato della legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10 - Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza. Si tratta di una normativa organica che, recepisce quanto disposto dall'art. 35 del D.lgs 152/06, circa l'adeguamento



e la regolamentazione delle disposizioni regionali al decreto stesso, secondo criteri più aderenti alle peculiarità del territorio toscano.

Per quanto riguarda la VAS, tale finalità è perseguita attraverso il fondamentale criterio dell'integrazione sistematica, a tutti i livelli pianificatori, della valutazione ambientale nell'ambito delle complessive valutazioni degli atti medesimi; la legge risponde inoltre ad un altro criterio che corrisponde all'individuazione, anche in maniera differenziata rispetto al decreto, delle diverse funzioni attribuite alle autorità coinvolte nel procedimento, anche in relazione alla specificità della Toscana, che attraverso il suo impianto normativo che ha preso avvio precedentemente al decreto (leggi regionali 5/1995; 49/1999; 1/2005 e regolamenti attuativi correlati), già prevedeva la valutazione integrata dei piani e programmi con specifico riferimento ai contenuti della Direttiva CEE 2001/42.

2. LA PROCEDURA DI VAS SECONDO IL DISPOSITIVO REGIONALE

La VAS, secondo il percorso definito dal dispositivo regionale (art. 21), è caratterizzata dalle seguenti fasi e attività:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, nei casi di cui all'articolo 5, comma 3;
- b) la fase preliminare per l'impostazione e la definizione dei contenuti del rapporto ambientale;
- c) l'elaborazione del rapporto ambientale;
- d) lo svolgimento di consultazioni;
- e) la valutazione del piano o programma, del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, con espressione del parere motivato;
- f) la decisione;
- g) l'informazione sulla decisione;
- h) il monitoraggio.

Quindi elemento discriminante per lo svolgimento della procedura, è la valutazione secondo uno screening preliminare, se il piano o programma elaborato per il settore della pianificazione territoriale (nel caso in specie il Regolamento Urbanistico), è assimilabile alle fattispecie previste dall'art. 5 comma 3 o piuttosto definisce "il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o, comunque, la realizzazione di progetti sottoposti a VIA o a verifica di assoggettabilità a VIA, di cui agli allegati II, III e IV del d.lgs. 152/200... (art. 5 c.1)"; ovvero se si ritiene necessaria una valutazione di incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (art. 5 c.2). Nel primo caso la procedura si dovrebbe limitare alla sola redazione di un rapporto preliminare per lo svolgimento della verifica di assoggettabilità, mentre negli altri casi, il procedimento necessariamente si svolge secondo l'iter completo previsto ex art. 21 c.2 lettere b-h della L.R. 10/10

All'interno del processo, trovano poi particolare e specifica definizione la semplificazione dei procedimenti (art. 8) ed il coordinamento normativo con le altre leggi regionali (art. 10). Dal combinato disposto da questi due articoli, discende che la fase di valutazione del Regolamento



Urbanistico , venga attuata mediante la redazione di un unico documento che comprenda sia la valutazione integrata prevista dalla L.R.1/05 sia la VAS prevista dalla L.R.10/10 (In caso di piani e programmi disciplinati dalla l.r.1/2005, la VAS, ove prescritta, viene effettuata nell'ambito del processo di valutazione integrata ... art.10 c.2).

3. DEFINIZIONE DEL PROFILO STRATEGICO DEL PRIMO RU DI GROSSETO

Dai documenti preliminari e programmatici del RU si desume il profilo strategico del piano che, coerentemente con i criteri e gli indirizzi del Piano Strutturale, definisce il seguente quadro di obiettivi:

privilegiare gli interventi di recupero e riqualificazione interni alla città esistente;
contrastare il consumo di nuovo suolo agricolo;
procedere in modo equilibrato tra intervento privato e beneficio pubblico delle trasformazioni, limitando drasticamente il ricorso all'esproprio e alla finanza pubblica;
valutazione prudente delle dinamiche socio economiche locali per la determinazione quantitativa e qualitativa dello sviluppo;
contestuale valutazione attenta nel contesto provinciale e intercomunale dei fenomeni di concentrazione urbana che riguardano Grosseto a discapito dei centri minori soprattutto dell'interno;
applicazione diffusa e sistematica della perequazione anche come strumento di contrasto alla rendita fondiaria;
favorire la compresenza di funzioni rare di interesse pubblico e generale nel centro della città, con particolare attenzione al ruolo del centro storico per le attività di interesse culturale, amministrativo e sociale;
il caposaldo della città come addensamento di un sistema territoriale fondato sui valori agro-ambientali, turistici, archeologici e storico insediativi costituenti il patrimonio identitario del comune;
valorizzazione e facilitazione delle attività agricole del territorio aperto e contrasto agli altri usi concorrenti o sostitutivi.

In particolare tra gli obiettivi si segnalano quelli inerenti le azioni di consumo di suolo per le potenziali interazioni con il sistema ambientale.

Così tra le strategie per la residenza si segnalano quelle volte al contenimento del consumo di nuovo suolo, mediante azioni la previsione di contenuti prestazionali volti a garantire la conservazione e la riproducibilità degli elementi paesaggistici, aspetti idraulici e idrografici, biodiversità, funzioni ambientali proprie e di compensazione, funzioni agroalimentari, culturali e sociali. Il Regolamento Urbanistico di Grosseto, muovendo dagli indirizzi del Piano strutturale, sviluppa questo tema stabilendo come priorità nelle azioni urbanistico-edilizie da attivare il recupero, la rifunzionalizzazione e la rigenerazione di parti già costruite o urbanizzate della città, anche attraverso la realizzazione di quote significative di edilizia sociale.

Relativamente al comparto produttivo il Regolamento urbanistico prevede una crescita degli insediamenti produttivi in continuità e aderenza con quelli esistenti nel settore nord/nord-ovest della città ammettendo in essi una pluralità di funzioni cui dovrà corrispondere anche un assetto qualitativamente migliore del costruito.



Elemento caratterizzante è la specifica considerazione, in termini ambientali, dei criteri per tutta la produzione di edilizia residenziale che dovrà osservare criteri di risparmio energetico e di bioarchitettura anche attraverso forme di incentivo. Parimenti, anche nell'ambito degli insediamenti produttivi, la previsione dell'assoggettamento, per le nuove realizzazioni, ai criteri A.P.E.A. (Aree produttive ecologicamente attrezzate) definite in ambito europeo, finalizzate a rendere minimo il carico di questi insediamenti sulle risorse ambientali.

Tra gli obiettivi strategici il Regolamento Urbanistico individua, per gli altri temi della pianificazione, strategie a ridurre i fenomeni di congestione e sovraffollamento stagionale del comparto turistico-ricettivo che spesso si è riverberato su livelli di criticità elevata del sistema delle risorse; a tal fine il Regolamento, oltre a stabilire una sostanziale moratoria circa nuove addizioni residenziali o ricettive negli insediamenti rivieraschi, introduce strategie di integrazione e diversificazione dell'offerta che dovrà considerare sempre di più come patrimonio di riferimento le risorse del mare (favorire pratiche e attività ludico-sportive più che immobiliari) insieme a quelle archeologiche e storiche della fascia più interna, a quelle ambientali e paesaggistiche dei parchi, a quelle culturali e storiche dei borghi della collina, a quelle enogastronomiche della campagna.

Relativamente al territorio rurale il Regolamento Urbanistico intende disciplinare le funzioni e le trasformazioni nel territorio agricolo assumendo con rigore il principio di tutelare e favorire tutte le attività effettivamente agricole e quelle integrative ad esse connesse, inibendo massimamente quelle che sono di fatto antagoniste e che portano ad una devitalizzazione e abbandono del contesto rurale e ad una alterazione dei valori paesaggistici incorporati.

Conseguentemente e coerentemente il Regolamento Urbanistico definirà necessariamente gli interventi infrastrutturali necessari a supportare le trasformazioni programmate. In questo senso particolare attenzione è rivolta agli adeguamenti viabilistici e alle dotazioni di parcheggio, sia quelli di valenza strategica che quelli legati alla risoluzione di problematiche localizzate. Particolare attenzione sarà poi rivolta anche alla previsione di un sistema di mobilità "leggera" ed all'implementazione e potenziamento del servizio di trasporto pubblico locale.

4. VAS – FASE PRELIMINARE: introduzione

In relazione alle consultazioni ed al coordinamento effettuato con il gruppo di lavoro incaricato della redazione del Regolamento Urbanistico, in merito alle possibili attività di trasformazione in corso di previsione all'interno del piano, valutate sulla scorta dei dati ambientali disponibili, è stato effettuato uno screening speditivo al fine di valutare se le azioni previste rientravano o meno nel campo di applicazione di cui all'art. 5 c.2 (obbligatorietà del procedimento di VAS) e conseguentemente definire il livello di dettaglio più adeguato in previsione dei prevedibili potenziali impatti, graduandolo scalarmente.

Avendo quindi riscontrato che alcune possibili previsioni possono determinare il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o, comunque, la realizzazione di progetti sottoposti a VIA o a verifica di assoggettabilità a VIA, diventa obbligatorio l'avvio della procedura di VAS così come disciplinata e già descritta. Tale procedura dovrà essere preceduta dallo svolgimento di una fase preliminare (art. 23) con la predisposizione di un documento propedeutico alla definizione del rapporto ambientale e contenente:



le indicazioni necessarie inerenti lo specifico piano o programma, relativamente ai possibili effetti ambientali significativi della sua attuazione;
i criteri per l'impostazione del rapporto ambientale.

4.1. FASE PRELIMINARE: il documento propedeutico alla definizione del rapporto ambientale

Per poter disporre di un quadro conoscitivo adeguato, in funzione dei potenziali impatti indotti dalle azioni di trasformazione, l'Amministrazione Comunale ha da tempo avviato con alcuni soggetti competenti in materia ambientale, una serie di consultazioni al fine di acquisire tutte le informazioni possibili relativamente al livello prestazionale dei servizi ed allo stato di conservazione delle componenti ambientali; le informazioni raccolte unitamente al quadro analitico ambientale già delineato nella redazione degli altri strumenti di pianificazione territoriale o di settore, consente di delineare i potenziali effetti ambientali che si potrebbero determinare a seguito dell'attuazione del Regolamento e discriminare relativamente agli opportuni approfondimenti. Questo screening iniziale permetterà inoltre di definire in maniera adeguata i criteri per l'impostazione del rapporto ambientale.

Le consultazioni effettuate e le informazioni scambiate in un rapporto di feed-back e verifica delle scelte strategiche, ha permesso di ridurre notevolmente il tempo "ufficiale" delle consultazioni, rispetto ai 90 giorni massimi previsti dalla normativa.

Inoltre la verifica di coerenza esterna, elemento di valutazione che mette in relazione le principali scelte di piano con i piani sovraordinati e che nel processo di VAS risulta attribuita alla definizione del rapporto ambientale, secondo la normativa regionale, è elemento discriminante già nella fase di verifica iniziale del processo di valutazione integrata. Dal momento quindi che i due strumenti di valutazione devono procedere in maniera coordinata, ciò ha contribuito anche ad orientare le scelte di piano verso previsioni strategiche perfettamente coerenti con i piani sovraordinati (P.I.T., P.T.C.P., P.S.), secondo gli obiettivi strategici già delineati in precedenza.

I principali obiettivi strategici e le previsioni di trasformazioni conseguenti che saranno proposte in fase di adozione con il Regolamento Urbanistico, possono in prima approssimazione, definire un quadro di riferimento complessivamente non riconducibile alle fattispecie di cui al già citato art. 5 c.2; tuttavia alcune limitate previsioni, in parte già delineate dal P.S., possono, se attuate, definire il quadro di riferimento per progetti da sottoporre a verifica di assoggettamento o da parte della Regione o da parte degli Enti Locali: tali proposte sono essenzialmente riconducibili alle seguenti potenziali azioni:

- Impianti industriali non termici di potenza superiore a 10 MW per la produzione di energia, vapore ed acqua calda;
- interporti, piattaforme intermodali e terminali intermodali;
- strade extraurbane secondarie;
- Costruzione di strade di scorrimento in area urbana o potenziamento di esistenti a quattro o più corsie con lunghezza, in area urbana o extraurbana, superiore a 1.500 metri;
- parcheggi di uso pubblico con capacità superiori a 500 posti auto.



Relativamente a tali usi il Regolamento allo stato attuale individua:

- un parco fotovoltaico da inserire, coerentemente con gli indirizzi e gli obiettivi del PIER e del PTCP, all'interno di un'area degradata, quale la cava dismessa di Roselle;
- un centro intermodale per la logistica da inserire nell'UTOE di Braccagni, così come già previsto dal P.S.;
- la realizzazione di alcuni tratti di strade urbane ed extraurbane, funzionali sia al miglioramento della connessione e permeabilità di parti di città, sia funzionali all'attuazione delle nuove previsioni;
- un parcheggio scambiatore in località Principina.

Le altre previsioni di Regolamento Urbanistico sono sostanzialmente coerenti con gli indirizzi e le prescrizioni degli strumenti della pianificazione territoriale sovraordinata, per le quali quindi si prevede un livello di impatti non significativo se ricondotte all'interno delle coerenze agli obiettivi prestazionali delle componenti ambientali e antropiche.

4.2 FASE PRELIMINARE: individuazione dei possibili effetti ambientali derivanti dall'attuazione

Lo screening iniziale e le consultazioni preliminari effettuate con i fornitori dei servizi hanno fornito un valido contributo per la identificazione dei possibili effetti di natura ambientale che potrebbero derivare dall'attuazione di dette previsioni.

Tra le previsioni ipotizzate in particolare, la previsione del centro intermodale, per dimensioni e per le componenti ambientale potenzialmente coinvolte, è la previsione che necessita di un livello di attenzione superiore rispetto alle altre; le altre proposte infatti, pur costituendo una variazione nell'uso del suolo e quindi rappresentando comunque una variazione nello "stato" delle componenti ambientali, non rappresentano, se attuate all'interno di un processo di valutazione e di sostenibilità ambientale, azioni di trasformazioni tali da prefigurare impatti significativi sull'ambiente. Esse tra l'altro rispondono, quale istanza primaria, alla necessità di ridurre gli impatti diretti ed indiretti, derivanti da altre trasformazioni (compensazione primaria e secondaria), oltre che prevedere all'interno del proprio processo, azioni di mitigazione e/o compensazione degli impatti di propria derivazione.

Il centro intermodale in località Braccagli, tuttavia, è una previsione sufficientemente monitorata fin dalla sua fase di avvio, in quanto trasformazione già individuata dal Piano Strutturale e quindi sottoposta ad un primo processo di valutazione ambientale. Tale previsione essendo inoltre oggetto di una procedura separata di variante anticipatrice del regolamento Urbanistico, ha anche avviato un primo "step" di valutazione ambientale con l'avvio di un proprio processo di VAS. In questo senso quindi sono stati acquisiti i pareri di alcuni soggetti competenti in materia ambientale che hanno già individuato i potenziali impatti significativi derivanti dall'attuazione del piano e che possono essere sostanzialmente ricondotti alla componente "acqua" sia in termini di



approvvigionamento che in termini di difesa idraulica dei suoli, criticità, quest'ultima, già individuata anche in assenza di progetto.

Le altre previsioni, sono essenzialmente caratterizzabili come opere di urbanizzazione di interesse collettivo, rese necessarie per rispondere ai bisogni diretti della popolazione in genere (nuova viabilità e parcheggi scambiatori) o che rispondono ad istanze per ridurre il consumo di energia proveniente da fonti non rinnovabili. Ciò nondimeno, tali previsioni, saranno oggetto di un livello appropriato di valutazione dei potenziali effetti ambientali, anche se allo stato attuale non sono ipotizzabili effetti significativi.

4.3 FASE PRELIMINARE: i criteri per l'impostazione del rapporto ambientale

La redazione del rapporto ambientale si baserà sulla definizione di un livello scalare di attenzione in forza dello stato delle conoscenze raccolto preliminarmente e grazie ai contributi già acquisiti dai soggetti competenti in maniera ambientale, che hanno permesso di focalizzare quali, tra le componenti ambientali coinvolte nel processo di trasformazione ipotizzato, siano maggiormente sollecitate e/o con una condizione di stato iniziale (senza progetto) già con livelli di criticità accertati.

Il rapporto ambientale concentrerà quindi le valutazioni, necessariamente e come richiesto del resto anche dalla normativa, su quelle previsioni che potenzialmente costituiranno il quadro di riferimento per progetti da sottoporre almeno a verifica di assoggettabilità del processo di valutazione d'impatto ambientale. Tuttavia per il principio di precauzionalità, generalmente adottato nei processi di valutazione ambientale, anche le altre previsioni di trasformazione che il Regolamento Urbanistico andrà a definire, saranno sottoposte all'attenzione dei soggetti competenti in materia ambientale, in modo da acquisire ulteriori qualificati contributi al processo di valutazione e determinazione della compatibilità/sostenibilità delle previsioni.

In definitiva però si può in prima approssimazione dichiarare che, attraverso lo screening preliminare, sono già stati delineati i potenziali impatti e già definiti con i soggetti consultati, la portata ed il livello di dettaglio più adeguato delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, anche in relazione agli studi di valutazione ed agli altri processi di consultazione già esperiti, in modo tale da, acquisire un quadro conoscitivo adeguato, ridurre i tempi di analisi e consultazione anche in relazione al principio di non duplicazione degli atti, semplificazione procedurale e coordinamento tra Enti e tra pareri già espressi.

Il rapporto ambientale conterrà, coerentemente agli indirizzi di cui all'Allegato 2 ex L.R.10/10 (equivalente all'Allegato VI ex D.Lgs 4/08):

gli aspetti pertinenti lo stato attuale dell'ambiente e la evoluzione probabile senza l'attuazione del R.U.;

la descrizione più puntuale delle principali azioni di trasformazione con particolare riferimento a quelle che potenzialmente possono determinare impatti significativi sull'ambiente, sul patrimonio



culturale, sulla salute; in particolare saranno anche valutati gli impatti diretti ed indiretti, quelli sinergici e cumulativi;

la verifica della sussistenza o meno di eventuali ragionevoli alternative di localizzazione ovvero la determinazione delle misure da prevedere per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del R.U.;

la definizione degli obiettivi e delle strategie del R.U. unitamente ai criteri di compatibilità ambientale, gli indicatori ambientali di riferimento e le modalità per il monitoraggio.

Il processo di valutazione si avvarrà inoltre dei contributi dei soggetti "non istituzionali" e dei cittadini, attraverso il processo di partecipazione.

In particolare tutto il patrimonio di conoscenze derivante dalle consultazioni e dal processo partecipativo, fornirà un valido supporto per il processo di verifica delle scelte di piano, contribuendo ad implementare il quadro degli indirizzi, direttive e prescrizioni alla trasformabilità secondo un livello prestazionale dei servizi e dello stato delle componenti, condiviso.

Le principali azioni di trasformazione e gli impatti attesi saranno conseguentemente discriminati per "rango", secondo "pesature" in funzione dei principali parametri di impatto:

- probabilità;
- estensione geografica;
- durata;
- reversibilità degli impatti;
- ampiezza d'impatto;
- capacità di carico della risorsa;
- effetti cumulativi.

Le risultanze concorreranno alla definizione di elementi volti alla riduzione, mitigazione o compensazione degli impatti, che troveranno poi traduzione nell'impianto normativo, attraverso appunto indirizzi, direttive e prescrizioni alla trasformabilità.

4.4 FASE PRELIMINARE: le consultazioni e la partecipazione

Come detto un ruolo importante è costituito, nel processo di valutazione, dalla partecipazione, che sostanzialmente, per la VAS si attiva dal momento dell'adozione, ad esclusione dei contributi forniti dai soggetti competenti durante le consultazioni preliminari.

Poiché tuttavia c'è l'esigenza anche di integrare e non duplicare anche i processi di partecipazione, il procedimento di VAS acquisirà anche i contributi derivanti dal percorso partecipativo del R.U. e dal processo di valutazione integrata così come già descritto nella sezione della valutazione iniziale integrata.

Conseguentemente l'Autorità Competente ha stabilito di avviare un percorso di consultazioni preliminari a quelle previste dalla legge e quindi propedeutiche alla stesura del rapporto ambientale, individuando, come già detto, un quadro dei potenziali impatti significativi.



I tempi delle consultazioni, comunque non si esauriscono con questa fase ma trovano altri momenti di confronto appunto nell'espressione di pareri e/o contributi a seguito della trasmissione del rapporto ambientale stesso e ancora successivamente anche durante il periodo di pubblicazione del Regolamento, secondo il percorso stabilito dalla L.R. 1/05 e L.R. 10/10.

In una prima fase di consultazione sono stati coinvolti i soggetti fornitori dei servizi, al fine di fornire elementi utili alla definizione del quadro programmatico. Successivamente, con la redazione del rapporto ambientale saranno coinvolti anche gli altri soggetti competenti in materia ambientale.

Le consultazioni preliminari hanno preso avvio nel febbraio del 2010 e si sono svolte fino a luglio con i soggetti di seguito indicati :

Acquedotto Fiora : per gli aspetti inerenti l'approvvigionamento e la depurazione delle acque

AATO 6: per gli tutti gli aspetti inerenti il sistema "acqua" di area vasta

CoSECA: per gli aspetti inerenti il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti

Gea: per gli aspetti inerenti il servizio di distribuzione del gas

Enel: per gli aspetti inerenti il servizio di distribuzione dell'energia elettrica

Rama: per gli aspetti inerenti il servizio di trasporto pubblico

Consorzio Bonifica Grossetana: per gli aspetti inerenti la tutela del territorio e l'uso delle acque.

Gli altri soggetti competenti in materia ambientale saranno direttamente coinvolti con la trasmissione del documento preliminare e possono essere così identificati:

Regione Toscana

Provincia di Grosseto

Soprintendenza B.S.A.E. di Siena e Grosseto

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana

Autorità di Bacino

ARPAT

AUSL 9

Ente Parco della Maremma

AATO 6

Comunità Ambito Toscana sud

Comuni limitrofi a quello di Grosseto

Il processo di VAS sarà inoltre integrato con i contributi forniti dal processo partecipativo del RU e conclusosi nell'ottobre 2009 con la Festa della Partecipazione con il cosiddetto "Deliberation Day" già descritto nella sezione della valutazione integrata.

Inoltre saranno attivati altri momenti di confronto e pubblicizzazione quali: la pubblicazione della redazione del rapporto preliminare prima e del rapporto ambientale poi, sul sito ufficiale del Comune; la disponibilità da parte dell'Autorità Competente e del suo supporto tecnico di consulenti,



di apertura di uno sportello di “ascolto” rivolto alla cittadinanza, nei locali del Comune, durante il periodo occorrente per le consultazioni preliminari.



Allegati:
calendario della fase preliminari delle consultazioni
ed i relativi rapporti informativi
redatti dagli uffici del Servizio Pianificazione Urbanistica

Calendario delle consultazioni effettuate con gli Enti fornitori dei servizi

Acquedotto Fiora :	per gli aspetti inerenti l'approvvigionamento e la depurazione delle acque
AATO 6:	per gli tutti gli aspetti inerenti il sistema "acqua" di area vasta
CoSEcA:	per gli aspetti inerenti il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti
Gea:	per gli aspetti inerenti il servizio di distribuzione del gas
Enel:	per gli aspetti inerenti il servizio di produzione e distribuzione dell'energia elettrica
Rama:	per gli aspetti inerenti il servizio di trasporto pubblico
Consorzio Bonifica Grossetana:	per gli aspetti inerenti la tutela del territorio e l'uso delle acque nel territorio extraurbano.

17 febbraio 2010	Acquedotto Fiora AATO 6 CoSEcA Gea Enel Rama
20 maggio	Enel Acquedotto Fiora
1 giugno	Consorzio Bonifica Grossetana Gea
14 luglio	Enel CoSEcA
20 luglio	Acquedotto Fiora AATO 6 Gea
22 luglio	Consorzio Bonifica Grossetana Rama



COMUNE DI GROSSETO

DIREZIONE GESTIONE DEL TERRITORIO

Servizio Pianificazione Urbanistica

Via Minghetti 3a – 58100 Grosseto

CONTRIBUTO ALLA FORMAZIONE DEL REGOLAMENTO URBANISTICO VERBALE INCONTRO GESTORI RETI

Grosseto 17 Febbraio 2010

ore 10,00

A seguito della convocazione del 27/01/2010 prot.n. 10762, inviata per via ordinaria e per posta elettronica, si è tenuto l'incontro presso la sede dell'Ufficio pianificazione al quale sono presenti:

- per il **Comune di Grosseto**:
Arch. Rossana Chionsini, Arch. Beatrice Renzetti (Ufficio Ambiente);
- i consulenti per il Regolamento Urbanistico: Arch. Michela Chiti, Arch. Alessandro Melis, Arch. Francesco Papa;
- per l'**Acquedotto del Fiora**: Sergio Rossi (Capo Area), Massimo Bellatalla
- per l'**AATO 6 OMBRONE**: Ing. Quaranta
- per il **Co.S.Ec.A.**: Presidente Arch. S. Biliotti; D. Mattafirri

Redige il verbale l'Arch. Alessandro BISDOMINI

Al fine di rendere effettiva la partecipazione dei soggetti pubblici e privati alla formazione degli atti di governo del territorio, secondo i principi espressi dalla L.R.T. 1/2005, questa Amministrazione ha ritenuto utile avviare una consultazione con i soggetti di cui sopra, sui temi ed i contenuti del primo Regolamento Urbanistico, in fase avanzata di elaborazione, con il coordinamento Generale del Prof. Gianfranco Gorelli dell'Università degli Studi di Firenze.

L'Arch. Chionsini illustra le motivazioni dell'incontro, introducendo brevemente il tema, relativamente alle aree di trasformazione individuate dal RU, per le quali è opportuno effettuare una serie di verifiche preventive sullo stato attuale delle reti infrastrutturali esistenti e sulle disponibilità effettive delle risorse del territorio; si tratta inoltre di aprire un canale di comunicazione e di scambio di conoscenze con gli enti gestori, per rendere efficace la pianificazione urbanistica in relazione alle reali condizioni di sostenibilità degli interventi previsti.

L'Arch. Chiti espone i criteri e le modalità con le quali è stato costruito il progetto di RU, mettendo in evidenza lo stato del lavoro fino ad ora svolto; in particolare nelle aree di trasformazione, individuate nella bozza consegnata lo scorso Luglio all'Amministrazione Comunale, è possibile andare ad analizzare le fattibilità in funzione delle destinazioni previste.

INTERVENTI:

AATO 6 Ombrone: è interessata alle previsioni concernenti i nuovi insediamenti in generale, al fine di verificare la disponibilità delle risorse idriche, in ordine alle previsioni quantitative sui nuovi abitanti insediati, con particolare riguardo ai fabbisogni derivanti dai nuovi insediamenti produttivi.

L'Arch. Chionsini, dopo aver illustrato le aree di trasformazione nel capoluogo, ciascuna delle quali sarà corredata da relative schede di dettaglio, chiede notizie sui programmi dell'AATO per i prossimi 5 anni, ossia per il periodo di validità del primo RU.

L'ing. Quaranta relaziona sulle previsioni del piano triennale, affermando che per la città di Grosseto non si rilevano ad oggi forti criticità, a fronte dello sfruttamento di alcuni pozzi, tra cui quello nella zona di Istia (pozzo Fornacini) che riesce a coprire il fabbisogno delle recenti nuove lottizzazioni. Problemi maggiori al momento si riscontrano per la frazione di Marina, specialmente durante il periodo estivo a causa del sottodimensionamento delle infrastrutture dei servizi attualmente esistenti, delle quali comunque è previsto a breve il potenziamento; l'insediamento di Marina ha problemi anche per quanto concerne la depurazione.

Riguardo la frazione di Braccagni vi sono attualmente problemi maggiori ed al momento più difficoltosi da risolvere, a causa della scarsa presenza di risorse idriche, soprattutto nell'eventualità di previsioni produttive che necessitano di ingenti quantitativi di acqua per le lavorazioni.

Inoltre, viste le problematiche connesse agli allagamenti verificatisi a seguito di eventi atmosferici, si ritiene necessario prevedere la messa in sicurezza dell'intero ambito.

A tale scopo il RU prevede che tali interventi possano essere realizzati nell'ambito degli impegni perequativi a carico dei soggetti attuatori, mentre per contenere il consumo della risorsa idrica sono previste azioni tese al recupero delle acque piovane.

Gli specialistici in materia di valutazione integrata, Arch. Melis e Papa, promuovono l'apertura di un canale informativo reciproco sui temi del RU, che potrà essere di volta in volta personalizzato e diretto con i singoli gestori; lo scopo principale è quello di ampliare le conoscenze sulla maglia infrastrutturale del territorio, anche attraverso l'acquisizione di cartografia, preferibilmente su supporto informatico, sia per la mappatura dello stato attuale dei servizi presenti sul territorio, sia dei progetti in corso, in maniera da poter verificare efficacemente la sostenibilità delle previsioni del RU.

Co.S.Ec.A.: il Presidente illustra le modalità con cui il Comune di Grosseto sta cambiando il sistema di raccolta (verso il porta a porta generalizzato); a tal fine occorre prevedere all'interno dei nuovi quartieri delle aree di raccolta costituite da spazi adeguati per il servizio previsto (es. aree dove trasferire i rifiuti da mezzi grandi in altri più piccoli, aree di trasferta, ecc.).

In particolare la vigente normativa in materia prevede il collocamento delle cd. "isole ecologiche": se ne indicano due per la città ed una per la frazione di Marina, quest'ultima possibilmente nell'area già occupata adiacente il depuratore; nel Capoluogo, una a nord nella zona artigianale, dove attualmente è insediato il parco mezzi del CO.S.Ec.A, e l'altra a Sud, nelle vicinanze del Casalone.

Occorre altresì prevedere nel tessuto consolidato degli spazi immediatamente vicini ai condomini, consistenti in tettoie e recinto per poter collocare batterie di cassonetti necessari alle utenze che vengono servite; tali aree devono poter essere raggiungibili con il semplice "daily" e sono dimensionate in base al numero di utenti.

Le "aree di trasferta" sono aree da 150-200mq. che servono al trasferimento dei rifiuti tra mezzo piccolo a grande, quest'ultimo porta il rifiuto al centro di stoccaggio. Tali aree servirebbero anche per le frazioni, per le quali occorre però analizzare in dettaglio frazione per frazione.

Servirebbe inoltre un'area almeno 6.000 mq, limitrofa all'esistente, per le attività del CO.S.Ec.A.

Il Presidente si riserva di fornire ulteriori dati in riferimento al Piano Provinciale dei rifiuti e indica la possibilità di prevedere un impianto per il trattamento del vetro di raccolta, che attualmente viene conferito in uno stabilimento del nord Italia, che potrebbe interessare l'area produttiva del "Madonnino" o della "Rugginosa" (ex Lorenzini).

La riunione si conclude alle ore 12,00.

Copia del presente verbale viene trasmesso ai partecipanti per opportuna conoscenza.

Grosseto lì, 17 Febbraio 2010

Il Segretario verbalizzante:
Arch. Alessandro Bisdomini

Presenti:

Rossana Chionsini	_____
Beatrice Renzetti	_____
Michela Chiti	_____
Alessandro Melis	_____
Francesco Papa	_____
Paolo Quaranta	_____
Sergio Rossi	_____
Massimo Bellatalla	_____
Saimo Biliotti	_____
D Mattafirri	_____



COMUNE DI GROSSETO

DIREZIONE GESTIONE DEL TERRITORIO

Servizio Pianificazione Urbanistica

Via Minghetti 3a – 58100 Grosseto

CONTRIBUTO ALLA FORMAZIONE DEL REGOLAMENTO URBANISTICO VERBALE INCONTRO GESTORI RETI

Grosseto 17 Febbraio 2010

ore 15,00

A seguito della convocazione del 27/01/2010 prot.n. 10762, inviata per via ordinaria e per posta elettronica, si è tenuto l'incontro presso la sede dell'Ufficio pianificazione al quale sono presenti:

- per il **Comune di Grosseto**:
Arch. Rossana Chionsini
- i consulenti per il Regolamento Urbanistico: Arch. Elisabetta Berti, Arch. Alessandro Melis, Arch. Francesco Papa;
- per la **GEA**: Valter Cassaroli (A.D.), Massimo Tiberi
- per l'**ENEL**: Federico Montomoli e Roberto Castronovo (Sviluppo reti), Pietro Mega e Paciulli Antonio (Zona Grosseto)
- per la **RAMA**: P. Seghi
- per la **TELECOM**: nessuno è presente

Al fine di rendere effettiva la partecipazione dei soggetti pubblici e privati alla formazione degli atti di governo del territorio, secondo i principi espressi dalla L.R.T. 1/2005, questa Amministrazione ha ritenuto utile avviare una consultazione con i soggetti di cui sopra sui temi ed i contenuti del primo Regolamento Urbanistico, in fase avanzata di elaborazione, con il coordinamento Generale del Prof. Gianfranco Gorelli dell'Università degli Studi di Firenze.

L'Arch. Chionsini illustra le motivazioni dell'incontro, introducendo brevemente il tema, relativamente alle aree di trasformazione individuate dal RU, per le quali occorre effettuare delle verifiche preventive sullo stato attuale delle reti infrastrutturali esistenti e sulle disponibilità effettive delle risorse del territorio; si tratta di aprire un canale di comunicazione e di scambio di conoscenze per rendere efficace la pianificazione urbanistica in relazione alle reali condizioni di sostenibilità degli interventi previsti.

L'Arch. Berti espone i criteri e le modalità con le quali è stato costruito il progetto di RU, mettendo in evidenza lo stato del lavoro fino ad ora svolto; in particolare nelle aree di trasformazione, individuate nella bozza consegnata lo scorso Luglio all'Amministrazione Comunale, è possibile andare ad analizzare le fattibilità in funzione delle destinazioni previste.

INTERVENTI:

ENEL: è particolarmente interessata alle previsioni concernenti i nuovi insediamenti, soprattutto di carattere produttivo, poiché al fine di verificare la disponibilità delle risorse idriche, occorre avere

una quantificazione dei nuovi abitanti che si insedieranno nelle Aree di Trasformazione.

L'Arch. Chionsini, dopo aver illustrato le aree di trasformazione nel capoluogo, ciascuna delle quali sarà corredata da relative schede di dettaglio, chiede notizie ai presenti sui programmi di ciascun ente per i prossimi 5 anni, ossia per il periodo di validità del primo RU.

I rappresentanti dell'ENEL illustrano le linee di indirizzo dell'azienda, che sta modificando le strategie sino ad ora attuate, soprattutto in relazione alle mutate condizioni dovute alla congiuntura energetica e al calo della richiesta di nuova utenza, che nel territorio grossetano è stata sensibile nello scorso anno, anche se non può essere valutata come dato strutturale. Si afferma che hanno rilevanza soprattutto gli insediamenti di carattere produttivo e quindi, per tali aree di trasformazione, è necessario, una volta quantificato il bisogno energetico, prevedere idonei spazi per la distribuzione.

Viene posto all'attenzione inoltre il tema dell'interramento delle linee elettriche che, auspicabile e di fatto realizzato nelle aree di espansione urbana, risulta assolutamente problematico nel territorio aperto, in ordine a diverse problematiche, quali la coabitazione con l'attività agricola, le difficoltà legate alle condizioni climatiche (es. in caso di allagamento), la necessità di accesso, che potrebbe comportare la realizzazione di nuova viabilità: tutte queste situazioni di fatto, oltre ad essere di rilevante impatto anche ambientale, comportano un notevole aggravio di costi, che si riverbererebbero naturalmente sulle tariffe e quindi a carico degli utilizzatori finali.

Riguardo al tema delle energie rinnovabili ed in particolare all'energia prodotta dagli impianti fotovoltaici, viste anche le azioni di promozione in corso, quali il protocollo d'intesa tra Provincia di Grosseto e tutti i Comuni, si prende atto che le potenze installate sul territorio potrebbero essere importanti, dell'ordine di molti MW, tuttavia si rileva che tali potenze non incidono sugli attuali programmi dell'azienda, che deve garantire un flusso continuo di approvvigionamento, per il quale la fonte solare non è in grado di dare adeguata prestazione.

Gli specialistici in materia di valutazione integrata, Arch. Melis e Papa, promuovono l'apertura di un canale informativo reciproco sui temi del RU, che potrà essere di volta in volta personalizzato e diretto con i singoli gestori; lo scopo principale è quello di ampliare le conoscenze sulla maglia infrastrutturale del territorio, anche attraverso l'acquisizione di cartografia, preferibilmente su supporto informatico, sia per la mappatura dello stato attuale dei servizi presenti sul territorio, sia dei progetti in corso, in maniera da poter verificare efficacemente la sostenibilità delle previsioni del RU.

G.E.A.: Viene illustrata la situazione attuale del servizio ed i piani per i prossimi anni. L'azienda si dichiara interessata alle previsioni concernenti i nuovi insediamenti in generale, al fine di verificare la compatibilità con i programmi esistenti ovvero per programmare le necessarie modifiche; sono necessari i dati in ordine alle previsioni quantitative sui nuovi abitanti insediati, con particolare riguardo ai fabbisogni derivanti dai nuovi insediamenti produttivi.

Riguardo al tema della condivisione dei dati sulla rete, posto che alcuni di essi per motivi di sicurezza non possono essere resi pubblici, si rappresenta la disponibilità a collaborare per la gestione condivisa di un sistema integrato, che può generare effetti positivi sia sul servizio vero e proprio che sulla manutenzione, a patto che l'aggiornamento dei dati avvenga in tempo reale.

R.A.M.A.: Il tema del trasporto pubblico a Grosseto presenta delle gravi criticità ed attualmente il trasporto urbano ha un'utenza prevalentemente composta da studenti, con linee dedicate verso la Cittadella degli Studenti, ed anziani, diretti principalmente all'ospedale o al cimitero; la

configurazione strutturale della viabilità è per lo più tale da non consentire itinerari protetti, ovvero per le aree di espansione, spesso le strade esistenti non consentono la necessaria circolarità degli itinerari. Anche la RAMA dichiara il proprio interesse all'iniziativa dell'Amministrazione, in quanto conoscere le previsioni di nuovi insediamenti può consentire un miglioramento del servizio e più in generale, promuovere azioni per incentivare l'uso del mezzo pubblico in alternativa al mezzo privato, mediante possibilità di interscambio (parcheggi scambiatori) e migliorando le condizioni di accesso (terminal autobus, potenziamento delle linee, ecc.).

L'Arch. Chionsini a tale proposito illustra gli obiettivi contenuti nell'accordo di programma per l'ampliamento dell'Ospedale della Misericordia, sottoscritto e finanziato da Regione e Provincia, con il quale, oltre alla realizzazione dei nuovi spazi di servizio per l'ospedale, consistenti in una grande area attrezzata a parcheggio, è prevista la riorganizzazione dell'ingresso sulla Via Senese, con un novo disegno delle rotatorie e la previsione, in luogo del parcheggio attuale, di un nuovo terminal autobus.

Inoltre anche la Provincia, proprio all'interno dell'area della Cittadella dello Studente, ha presentato formale richiesta di un terminal dedicato prevalentemente agli itinerari scolastici.

La riunione si conclude alle ore 17,00.

Copia del presente verbale viene trasmesso ai partecipanti per opportuna conoscenza.

17/02/2010

Presenti:

Rossana Chionsini	_____
Elisabetta Berti	_____
Alessandro Melis	_____
Francesco Papa	_____
Valter Cassaroli	_____
Massimo Tiberi	_____
Federico Montomoli	_____
Roberto Castronovo	_____
Pietro Mega	_____
Antonio Paciulli	_____
P Seghi	_____



COMUNE DI GROSSETO

DIREZIONE GESTIONE DEL TERRITORIO
Servizio Pianificazione Urbanistica
Via Minghetti 3a – 58100 Grosseto

CONTRIBUTO ALLA FORMAZIONE DEL REGOLAMENTO URBANISTICO VERBALE INCONTRO GESTORI SERVIZI Grosseto 1 giugno 2010 ore 10,30

A seguito della convocazione effettuata per le vie brevi, si è tenuto l'incontro presso la sede del Consorzio della Bonifica Grossetana al quale sono presenti:

- per il **Comune di Grosseto**:
Arch. Rossana Chionsini;
- i consulenti per il Regolamento Urbanistico: Arch. Alessandro Melis, Arch. Francesco Papa;
- per il **Consorzio Bonifica Grossetana**: il Direttore, Ing. Ricciardi

Premessa

Al fine di rendere effettiva la partecipazione dei soggetti pubblici e privati alla formazione degli atti di governo del territorio, secondo i principi espressi dalla L.R.T. 1/2005, questa Amministrazione ha ritenuto utile avviare una consultazione con i soggetti competenti, sui temi ed i contenuti del primo Regolamento Urbanistico, in fase avanzata di elaborazione, con il coordinamento Generale del Prof. Gianfranco Gorelli dell'Università degli Studi di Firenze.

L'Arch. Chionsini illustra le motivazioni dell'incontro, introducendo brevemente il tema, relativamente alle aree di trasformazione individuate dal RU, per le quali è opportuno effettuare una serie di verifiche preventive sullo stato attuale delle reti infrastrutturali esistenti e sulle disponibilità effettive delle risorse del territorio; si tratta inoltre di aprire un canale di comunicazione e di scambio di conoscenze con gli enti gestori, per rendere efficace la pianificazione urbanistica in relazione alle reali condizioni di sostenibilità degli interventi previsti.



Sulla scorta degli obiettivi individuati dal RU ed illustrati nel corso della riunione, l'Ing. Ricciardi, illustra i temi che dovrebbero essere condivisi dal RU ed inerenti, principalmente, la tutela idraulica della città e l'uso proprio delle acque.

L'attenzione si sofferma in particolare sulla gestione e manutenzione del reticolo idraulico minore formato anche da quei corsi che non sono classificati quali d'acqua pubblica. Il problema è tanto maggiore in quanto in un ottica di sistema, esistono equilibri molto delicati, specie per quei fossi che attraversano la città.

Le criticità evidenziate relativamente alla difesa idraulica, dovranno essere adeguatamente indagate anche rispetto ai tratti difesi da argini pensili o laddove le aree urbanizzate possono interessare aree in depressione rispetto alle quote di scorrimento dei corsi d'acqua.

La sottrazione di aree permeabili, utili ai fini di una lenta laminazione (attraverso il complesso del reticolo minore) dei picchi di portata, in favore della individuazione di nuove aree per l'espansione della città, dovrà necessariamente fare riflettere sulle capacità di tenuta di tutto il sistema, valutando quindi anche gli impatti cumulativi.

In tema di nuove previsioni viene segnalata l'esigenza, relativamente ai possibili tratti di nuova viabilità, di una individuazione dei tracciati tale da non interferire con il sistema scolante e tale da non costituire soluzione di continuità nel deflusso dei corsi d'acqua.

Relativamente al tema degli usi propri della risorsa, si segnala la necessità di valutare gli usi plurimi dell'acqua, sia relativamente ai nuovi insediamenti, sia relativamente agli usi secondari delle acque di derivazione, provenienti per esempio dalle idrovore presenti sul territorio a difesa della città.

La riunione si conclude alle ore 12,15.

Copia del presente verbale viene trasmesso ai partecipanti per opportuna conoscenza.

Grosseto lì, 1 Giugno 2010



COMUNE DI GROSSETO

DIREZIONE GESTIONE DEL TERRITORIO

Servizio Pianificazione Urbanistica

Via Minghetti 3a – 58100 Grosseto

CONTRIBUTO ALLA FORMAZIONE DEL REGOLAMENTO URBANISTICO VERBALE INCONTRO GESTORI SERVIZI

Grosseto 1 giugno 2010

ore 12,30

A seguito della convocazione effettuata per le vie brevi, si è tenuto l'incontro presso la sede della GEA al quale sono presenti:

- per il **Comune di Grosseto**:
Arch. Rossana Chionsini;
- i consulenti per il Regolamento Urbanistico: Arch. Alessandro Melis, Arch. Francesco Papa;
- per la **GEA**: Valter Cassaroli (A.D.), Massimo Tiberi

Premessa

L'Arch. Chionsini illustra le motivazioni dell'incontro, che fa seguito a quello già tenuto nel mese di febbraio, tralasciando quindi di enunciare le finalità della riunione, ma introducendo il tema, relativamente alle aree di trasformazione individuate dal RU, per le quali è opportuno effettuare una serie di verifiche preventive sullo stato attuale delle reti infrastrutturali esistenti e sulle disponibilità effettive delle risorse del territorio.



Sulla scorta degli obiettivi individuati dal RU ed illustrati nel corso della riunione, non emergono da parte dell'Azienda, in linea teorica, particolari vincoli alla trasformazione delle aree del capoluogo e delle frazioni, ai fini dell'erogazione del servizio di distribuzione del gas.

La riunione è funzionale inoltre alla definizione dei livelli informativi che l'Azienda e l'Amministrazione Comunale potranno scambiarsi ai fini di una reciproca sussidiarietà finalizzata alla definizione di elementi certi per la individuazione di nuove aree compatibili con la rete esistente o con le possibili nuove reti di previsione.

A tal fine i valutatori, descrivendo il processo di valutazione che vedrà coinvolta l'Azienda, con l'espressione di un parere, pongono l'attenzione sui livelli prestazionali della rete esistente e di previsione in maniera tale da rappresentare uno sviluppo naturale del piano d'investimenti dell'azienda, senza quindi ipotizzare costi aggiuntivi per la collettività.

La riunione si conclude alle ore 13,30.

Copia del presente verbale viene trasmesso ai partecipanti per opportuna conoscenza.

Grosseto li, 1 Giugno 2010



COMUNE DI GROSSETO

DIREZIONE GESTIONE DEL TERRITORIO
Servizio Pianificazione Urbanistica
Via Minghetti 3a – 58100 Grosseto

CONTRIBUTO ALLA FORMAZIONE DEL REGOLAMENTO URBANISTICO VERBALE INCONTRO GESTORI SERVIZI Grosseto 14 luglio 2010 ore 15,00

A seguito della convocazione effettuata per le vie brevi e per posta elettronica, si è tenuto l'incontro presso la sede del Servizio Pianificazione Urbanistica in Via Minghetti 3a , Grosseto al quale sono presenti:

- per il **Comune di Grosseto**:
Arch. De Bianchi;
Arch. Rossana Chionsini;
- i consulenti per il Regolamento Urbanistico: Arch. Alessandro Melis, Arch. Francesco Papa;
- per il **CO.se.CA**: Mattafirri e Conte

Premessa

L'Arch. De Bianchi illustra le motivazioni dell'incontro, che fa seguito a quello già tenuto nel mese di febbraio , tralasciando quindi di enunciare le finalità della riunione, ma introducendo il tema, relativamente alle aree di trasformazione individuate dal RU, per le quali è opportuno effettuare una serie di verifiche preventive sullo stato attuale del servizio e sulle condizioni alla trasformabilità.



Sulla scorta degli obiettivi individuati dal RU ed illustrati nel corso della riunione, l'Azienda segnala la necessità di prevedere 2 nuove aree nel capoluogo ed 1 a Marina di Grosseto, quali stazione ecologiche oltre a circa tre aree per la localizzazione delle cosiddette aree per le trasferenze , cioè aree di piccole dimensioni per la raccolta temporanea di quartiere della RSU, da destinare in rapida successione alle isole ecologiche, al fine di migliorare il servizio e limitare anche gli impatti sul traffico e le emissioni in atmosfera, derivanti dai mezzi circolanti.

Vengono inoltre delineati alcuni elementi che potranno costituire quadro di riferimento o elemento prescrittivo per la realizzazione dei nuovi insediamenti residenziali, al fine di favorire la raccolta differenziata e quella "porta a porta".

Analogamente vengono individuati altri parametri funzionali alla limitazione degli impatti per i nuovi insediamenti di natura commerciale di medie e grandi dimensione.

Infine i valutatori, descrivendo il processo di valutazione che vedrà coinvolta l'Azienda, con l'espressione di un parere, pongono l'attenzione sulla qualità del servizio anche in termini di

contenimento degli impatti futuri , valutando la possibilità di condividere direttive e vincoli alla trasformabilità.

La riunione si conclude alle ore 16,30.

Copia del presente verbale viene trasmesso ai partecipanti per opportuna conoscenza.

Grosseto lì, 14 luglio 2010



COMUNE DI GROSSETO

DIREZIONE GESTIONE DEL TERRITORIO

Servizio Pianificazione Urbanistica

Via Minghetti 3a – 58100 Grosseto

CONTRIBUTO ALLA FORMAZIONE DEL REGOLAMENTO URBANISTICO VERBALE INCONTRO GESTORI SERVIZI

Grosseto 14 luglio 2010

ore 10,00

A seguito della convocazione effettuata per le vie brevi e per posta elettronica, si è tenuto l'incontro presso la sede del Servizio Pianificazione Urbanistica in Via Minghetti 3a , Grosseto al quale sono presenti:

- per il **Comune di Grosseto**:
Arch. Rossana Chionsini;
- i consulenti per il Regolamento Urbanistico: Arch. Alessandro Melis, Arch. Francesco Papa;
- per l'**ENEL**: Ing. Castronovo (sviluppo reti); Ing. Mega ed Ing. Maciulli (zona Grosseto)

Premessa

L'Arch. Chionsini illustra le motivazioni dell'incontro, che fa seguito a quello già tenuto nel mese di febbraio e successivamente il 20 maggio, tralasciando quindi di enunciare le finalità della riunione, ma introducendo il tema, relativamente alle aree di trasformazione individuate dal RU, per le quali è opportuno effettuare una serie di verifiche preventive sullo stato attuale delle reti infrastrutturali esistenti e sulle disponibilità effettive delle risorse del territorio.



Sulla scorta degli obiettivi individuati dal RU ed illustrati nel corso della riunione, non emergono da parte dell'Azienda, in linea teorica, particolari vincoli alla trasformazione delle aree del capoluogo e delle frazioni, ai fini dell'erogazione del servizio di distribuzione dell'energia elettrica.

La riunione è inoltre funzionale alla rappresentazione dello stato attuale della rete con individuazione dei punti di debolezza della rete; in particolare emerge l'esigenza di prevedere una nuova cabina di trasformazione primaria da prevedere di preferenza nella zona nord-ovest del capoluogo. Tale infrastruttura consentirebbe inoltre di prevedere l'interramento di tratti della linea aerea di alta tensione, con indubbi benefici in termini di riqualificazione ambientale ed urbana.

Nelle nuove previsioni si segnala la necessità di porre particolare attenzione alle fasce di rispetto, ai fini dell'infrastrutturazione dei terreni percorsi dalle linee.

L'azienda non rileva elementi di sofferenza della rete, dichiarando che la capacità di carico è tale da assorbire anche l'implementazione della richiesta a seguito delle destinazioni assunte dal Regolamento e rappresentate anche ad ENEL; questo anche in considerazione del comparto produttivo presumibilmente e maggiormente concentrato nel settore a nord della città; tutto questo

salvo destinazioni speciali che, attualmente non sono ipotizzabili, e che potrebbero rappresentare una richiesta extra-budget rispetto alla media del tessuto produttivo presente nell'area.

Diversa la questione del polo logistico di Braccagni che necessita degli opportuni approfondimenti, vista la natura e la estensione della superficie coinvolta.

I rappresentanti dell'Azienda inoltre, fanno presente che anche nel settore della produzione di energia elettrica, riferendosi in particolar modo ai campi fotovoltaici di dimensioni industriali, si dovrà prioritariamente valutare la capacità di carico della rete ad assorbire un surplus notevole di energia.

Infine i valutatori, descrivendo il processo di valutazione che vedrà coinvolta l'Azienda, con l'espressione di un parere, pongono l'attenzione sui livelli prestazionali della rete esistente e di previsione in maniera tale da rappresentare uno sviluppo naturale del piano d'investimenti dell'azienda, senza quindi ipotizzare costi aggiuntivi per la collettività.

La riunione si conclude alle ore 13,00.

Copia del presente verbale viene trasmesso ai partecipanti per opportuna conoscenza.

Grosseto lì, 14 luglio 2010



COMUNE DI GROSSETO

DIREZIONE GESTIONE DEL TERRITORIO

Servizio Pianificazione Urbanistica

Via Minghetti 3a – 58100 Grosseto

CONTRIBUTO ALLA FORMAZIONE DEL REGOLAMENTO URBANISTICO VERBALE INCONTRO GESTORI SERVIZI Grosseto 20 luglio 2010 ore 10,30

A seguito della convocazione effettuata per le vie brevi e per posta elettronica, si è tenuto l'incontro presso la sede del Servizio Pianificazione Urbanistica in Via Minghetti 3a , Grosseto al quale sono presenti:

- per il **Comune di Grosseto**:
Arch. De Bianchi;
- i consulenti per il Regolamento Urbanistico: Arch. Alessandro Melis, Arch. Francesco Papa;
Arch. M. Chiti; Dott. Geol. F. Pioli
- per l'**AATO 6**: Ing. Quaranta
- per l' **Acquedotto Fiora**: Ing. Magiotti (per la gestione reti); Ing. Venturini (settore depurazione) ; Giannetti (risorse idriche)

Premessa

L'Arch. De Bianchi illustra le motivazioni dell'incontro, che fa seguito a quello già tenuto nel mese di febbraio e successivamente nel mese di maggio, tralasciando quindi di enunciare le finalità della riunione, ma introducendo il tema, relativamente alle aree di trasformazione individuate dal RU, per le quali è opportuno effettuare una serie di verifiche preventive sullo stato attuale del servizio e sulle condizioni alla trasformabilità.



Sulla scorta degli obiettivi individuati dal RU ed illustrati nel corso della riunione, sia i rappresentanti dell'Azienda che dell'AATO, rappresentano la seguente situazione relativamente alla risorsa idropotabile:

Non vi sono problemi di risorsa pro capite, è sempre garantito un minimo di 150 lt. a persona sia nel capoluogo che nelle frazioni. Vi sono problemi negli investimenti sulle reti piuttosto che sulla risorsa. Eventualmente, in estate, nelle frazioni marine di Marina di Grosseto e di Principina a Mare, c'è una richiesta dovuta alla popolazione turistica. Potrà sorgere qualche incertezza sulla destinazione degli spazi industriali della Pilt in loc. Braccagni se dovesse cambiare la destinazione di polo logistico . Le potenziali criticità indicate da alcuni studi relativamente al cuneo salino non sono supportate da dati certi che dimostrino l'eventuale occupazione delle falde dolci da parte dell'acqua di mare.

Relativamente alla depurazione delle acque in generale e a regime non vi sono problemi, ma data la rigidità di funzionamento degli impianti, le frazioni di Marina di Grosseto e di Principina a Mare, avendo un aumento di popolazione nei mesi estivi, rispettivamente, da 1000 a 13000 e da 300 a 4000 abitanti, vi possono essere casi di mancata depurazione. In ogni caso, i reflui non depurati sono immessi nel fiume Ombrone, che, comunque, ha un divieto di balneazione intorno alla foce.

Per le frazioni di Batignano e Principina si segnala l'esigenza di prevedere la possibilità di ampliamento degli impianti.

Viene inoltre segnalata la grande quantità di risorsa per usi non potabili che il depuratore di San Giovanni lavora e immette in Ombrone (8 milioni di m³ di acqua/anno); tale risorsa potrebbe essere messa a disposizione di Bonifica Grossetana per gli usi irrigui e industriali. Potrebbe essere a tal fine valutato un accordo con il Consorzio Bonifica Grossetana per il riuso secondario di tale risorsa.

Infine i valutatori, descrivendo il processo di valutazione che vedrà coinvolta l'Azienda, con l'espressione di un parere, pongono l'attenzione sulla capacità di implementazione della rete e sui livelli prestazionali futuri, anche in termini di contenimento degli impatti futuri, valutando la possibilità di condividere direttive e vincoli alla trasformabilità.

In questo senso vengono evidenziate, in linea generale, norme sia per gli ampliamenti che per le nuove realizzazioni, con espressione anche di parere preventivo di sostenibilità dell'intervento.

La riunione si conclude alle ore 13,00.

Copia del presente verbale viene trasmesso ai partecipanti per opportuna conoscenza.

Grosseto lì, 20luglio 2010



COMUNE DI GROSSETO

DIREZIONE GESTIONE DEL TERRITORIO

Servizio Pianificazione Urbanistica

Via Minghetti 3a – 58100 Grosseto

CONTRIBUTO ALLA FORMAZIONE DEL REGOLAMENTO URBANISTICO VERBALE INCONTRO GESTORI SERVIZI Grosseto 20 luglio 2010 ore 12,00

A seguito della convocazione effettuata per le vie brevi e per posta elettronica, si è tenuto l'incontro presso la sede del Servizio Pianificazione Urbanistica in Via Minghetti 3a Grosseto, al quale sono presenti:

- per il **Comune di Grosseto**:
Arch. Marco De Bianchi;
- i consulenti per il Regolamento Urbanistico: Arch. Alessandro Melis, Arch. Francesco Papa;
- per la **GEA**: Massimo Tiberi, Guercioli

Premessa

L'Arch. De Bianchi illustra le motivazioni dell'incontro, che fa seguito a quello già tenuto nel mese di febbraio e giugno, tralasciando quindi di enunciare le finalità della riunione, ma introducendo il tema, relativamente alle aree di trasformazione individuate dal RU, per le quali è opportuno effettuare una serie di verifiche preventive sullo stato attuale delle reti infrastrutturali esistenti e sulle disponibilità effettive delle risorse del territorio.



Sulla scorta degli obiettivi individuati dal RU ed illustrati nel corso della riunione, a seguito delle verifiche fatte dall'Azienda non emergono, particolari vincoli alla implementazione della rete per la distribuzione del servizio del gas sia nel capoluogo che nelle frazioni; in particolare si evidenzia che:

- Principina non è attualmente servita;
- Alberese è attualmente servita con GPL ma è in fase di previsione la fornitura dell'allacciamento con il metano;
- Roselle, Batignano, Montepescali, Istia e Rispecchia non sussistono particolari difficoltà ai nuovi carichi ipotizzati;
- la frazione del Madonnino non è attualmente servita mentre parte di Braccagni è servito da altro gestore;
- per il polo logistico non sussistono particolari problemi ne' tanto meno per le altre destinazioni;
- Marina di Grosseto non è attualmente servita ma è in previsione l'erogazione del servizio a partire dalla primavera 2011 fino al completamento nel 2013;

- nel capoluogo la rete risulta adeguata anche rispetto ai nuovi carichi, ad eccezione della zona della Serenissima, dove è in previsione l'implementazione della rete ad opera dell'Azienda; inoltre la previsione di riconversione di tratti del sedime ferroviario, per la rilocalizzazione di alcune funzioni della rete e delle infrastrutture ferroviarie, consentirebbe di eliminare i tratti di linea aerea esistenti..

A tal fine i valutatori, descrivendo il processo di valutazione che vedrà coinvolta l'Azienda, con l'espressione di un parere, pongono l'attenzione sui livelli prestazionali della rete esistente e di previsione in maniera tale da rappresentare uno sviluppo naturale del piano d'investimenti dell'azienda, senza quindi ipotizzare costi aggiuntivi per la collettività.

La riunione si conclude alle ore 13,30.

Copia del presente verbale viene trasmesso ai partecipanti per opportuna conoscenza.

Grosseto lì, 20 Luglio 2010



COMUNE DI GROSSETO

DIREZIONE GESTIONE DEL TERRITORIO
Servizio Pianificazione Urbanistica
Via Minghetti 3a – 58100 Grosseto

CONTRIBUTO ALLA FORMAZIONE DEL REGOLAMENTO URBANISTICO VERBALE INCONTRO GESTORI SERVIZI Grosseto 22 Luglio 2010 ore 11,00

A seguito della convocazione effettuata per le vie brevi, si è tenuto l'incontro presso la sede del Consorzio della Bonifica Grossetana al quale sono presenti:

- per il **Comune di Grosseto**:
Arch. De Bianchi;
- i consulenti per il Regolamento Urbanistico: Arch. Alessandro Melis, Arch. Francesco Papa;
Dott. Geol. Rubegni
- per il **Consorzio Bonifica Grossetana**: il Direttore, Ing. Ricciardi

Premessa

L'Arch. De Bianchi illustra le motivazioni dell'incontro, che fa seguito a quello già tenuto nel mese di giugno, tralasciando quindi di enunciare le finalità della riunione, ma introducendo il tema, relativamente alle aree di trasformazione individuate dal RU, per le quali è opportuno effettuare una serie di verifiche preventive sullo stato attuale delle reti infrastrutturali esistenti e sulle disponibilità effettive delle risorse del territorio.



Sulla scorta degli obiettivi individuati dal RU ed illustrati nel corso della riunione, l'Ing. Ricciardi, illustra i temi che dovrebbero essere condivisi dal RU ed inerenti, principalmente, la tutela idraulica della città e l'uso proprio delle acque.

L'attenzione si sofferma in particolare sull'uso delle acque reflue ed in particolare sulle politiche da adottare per gli usi terziari quali l'irrigazione dei giardini; il lavaggio delle strade; la possibilità di prevedere reti duali negli insediamenti di tipo residenziale ed anche per le attività produttive.

Relativamente al fenomeno del cuneo salino l'Ente Bonifica è intervenuto con dighe mobili sul torrente Molla e sul torrente Bruna attivando forme di recupero delle acque per usi irrigui, calmierando quindi il prelievo e ottenendo la limitazione della penetrazione cuneo salino (progetto che è valso anche il premio di Ecosostenibilità della Regione Toscana).

Altra politiche di contenimento dell'uso della risorsa è l'utilizzo delle acque reflue derivanti dal sollevamento delle idrovore di Cernia, Barbaruta e Casotto Venezia, che attualmente non sono utilizzate ; si auspica la definizione di un accordo di programma per l'utilizzo "proprio" di queste acque.

In tema di salvaguardia della risorsa, un ulteriore obiettivo potrebbe essere quello di valutare la fattibilità dei laghetti di accumulo in ambito collinare.

La riunione si conclude alle ore 12,30.

Copia del presente verbale viene trasmesso ai partecipanti per opportuna conoscenza.

Grosseto lì, 22 Luglio 2010



COMUNE DI GROSSETO

DIREZIONE GESTIONE DEL TERRITORIO
Servizio Pianificazione Urbanistica
Via Minghetti 3a – 58100 Grosseto

CONTRIBUTO ALLA FORMAZIONE DEL REGOLAMENTO URBANISTICO VERBALE INCONTRO GESTORI SERVIZI Grosseto 22 Luglio 2010 ore 12,00

A seguito della convocazione effettuata per le vie brevi, si è tenuto l'incontro presso la sede del Consorzio della Bonifica Grossetana al quale sono presenti:

- per il **Comune di Grosseto**:
Arch. De Bianchi;
- i consulenti per il Regolamento Urbanistico: Arch. Alessandro Melis, Arch. Francesco Papa;
- per R.A.M.A.: Seghi

Premessa

L'Arch. De Bianchi illustra le motivazioni dell'incontro, che fa seguito a quello già tenuto nel mese di febbraio, tralasciando quindi di enunciare le finalità della riunione, ma introducendo il tema, relativamente alle aree di trasformazione individuate dal RU, per le quali è opportuno effettuare una serie di verifiche preventive sullo stato attuale dei servizi esistenti e sulle disponibilità effettive delle risorse del territorio.



Sulla scorta degli obiettivi individuati dal RU ed illustrati nel corso della riunione, viene illustrato lo stato attuale del servizio di trasporto pubblico evidenziando le principali problematiche.

Si evidenzia in particolare come l'Azienda attualmente, unicamente gestisca il servizio ed in tema di pianificazione del traffico si auspica che il prossimo Piano Urbano della Mobilità possa adeguatamente delineare le linee strategiche, specie in relazione alle nuove aree di espansione.

Si riconosce che il servizio attualmente è insufficiente per il capoluogo poiché non raggiunge tutte le periferie e la frequenza oraria delle corse è elevata essendo compresa tra la mezzora e l'ora.

Esiste poi un problema relativo alla concentrazione di tutte le linee nei pressi della stazione ferroviaria, con difficoltà anche legate allo stallo dei mezzi.

A tal proposito nuove prospettive potrebbero aprirsi in relazione alla rilocalizzazione dello scalo merci ed alla conseguente riqualificazione di tutta l'area.

Il Regolamento Urbanistico, al fine di concorrere ad una migliore politica in tema di mobilità e contenimento energetico, potrebbe in definitiva prevedere un sistema della viabilità tale anche da favorire il potenziamento ed il miglioramento del servizio: in particolare si pone l'accento sul "riammagliamento" della viabilità esistente, sulla creazione di un sistema di "radiali" da potenziare prevedendo possibilmente una ulteriore viabilità anulare. Una di queste direttrici è il collegamento diretto tra l'ospedale ed il cimitero.

Si evidenziano inoltre problematiche inerenti la sezione e conformazione di alcune viabilità in relazione alla dimensione dei mezzi circolanti: adeguamento che contestualmente dovrà orientarsi sia sulle nuove viabilità che il R.U. andrà a prevedere che sulla revisione del parco macchine .

Relativamente alla logistica, tutte le infrastrutture sono concentrate nella sede di via Topazio, che attualmente appare adeguata, salvo alcuni adeguamenti di tipo fisiologico.

Per quanto concerne le frazioni, si rilevano difficoltà relativamente al trasporto scolastico da Braccagni, in quanto non ci sono attrezzature scolastiche oltre le scuole elementari e quindi necessariamente tutta l'utenza gravita sul capoluogo.

La riunione si conclude alle ore 13,30.

Copia del presente verbale viene trasmesso ai partecipanti per opportuna conoscenza.

Grosseto lì, 22 Luglio 2010